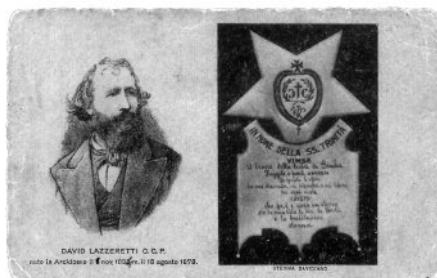


Seconda Parte

Susanna NANNI

Stefania ULIVIERI

David Lazzaretti e la Comunità Giurisdavidica



Cartolina d'epoca
Centro Studi David Lazzaretti

L'esperienza lazzarettista attraverso i documenti del Fondo "Massimiliano Romei"

Trascrizioni a cura di
Susanna NANNI

Introduzione

Nell'ambito della realizzazione di una mostra itinerante su David Lazzaretti, lavoro affidatomi dal Comune di Arcidosso e dal Centro Studi per il progetto "Sacro e Profano", ho ritenuto opportuno fare la trascrizione di una parte dei manoscritti presenti nel Fondo M.Romei; trascrizione che, nella seguente pubblicazione, è divisa in tre parti.

La prima riguarda la corrispondenza relativa alla vicenda di David Lazzaretti, compresa in un arco di tempo che va dal 1869 al 1878, suddivisa per temi: lettere scritte da David (tutte quelle presenti nel Fondo Romei), lettere che riguardano i suoi arresti del '71 e del '73 (compresa quella di Don Bosco ritrovata nel Fondo Fatini), lettere relative al rapporto di David e della Comunità con la Chiesa ufficiale, tra le quali la Sospensione a Divinis dei sacerdoti Polverini e Imperiuzzi, lettere relative alla vita sociale e morale della Società delle Famiglie Cristiane e lettere della comunità della Sabina, testimonianza delle persecuzioni che anch'essa dovette subire.

La seconda parte comprende una preghiera scritta a Monte Labbro, le rime profetiche del seguace e apostolo Angelo Pii, composte prima della morte di David, e gli inni dedicati al governo della Repubblica, scritti da David in Francia e inviati a M.Labbro, in preparazione della discesa dal Monte.

L'ultima parte comprende documenti che vanno dal '74 al '78 (alcuni trascritti in parte) relativi alla Società agricola: registri generali, rendiconti delle tenute o del bestiame, libretti nominativi personali di ogni socio, documenti di vita rurale dove ogni entrata e uscita di denaro o di altri generi veniva puntualmente annotata. Termina con regole di amministrazione dettate da David.

Nel complesso è una testimonianza della vicenda lazzarettista vista soprattutto nel quotidiano vivere della Società di M.Labbro.

Mi vorrei soffermare brevemente su alcuni aspetti che emergono dalle lettere scritte da David, anche in rapporto con altre sue affermazioni.

Esse testimoniano amore e fede, sono un invito alla giustizia, a quel suo ideale di giustizia su tutta la terra che era tutt'uno con la sua fede in Dio; le sue idee di rinnovamento sociale traevano vita da questa sua grande fede religiosa. David lo sentiamo vicino a noi anche quando i suoi scritti contengono alte affermazioni sulla sua missione; anzi a volte stupisce il contrasto così repentino tra argomenti messianici

e considerazioni pratiche, ma il suo sogno della “città eternale” era unito alla quotidianità della vita di tutti i giorni. Le sue visioni non lo portarono mai ad uno spiritualismo astratto, ma a costruire qualcosa che rimarrà di concreto, anche se per breve tempo, come la Società delle Famiglie Cristiane, e sta proprio in questo la grandezza di David e l'unicità del suo messaggio.

Riguardo al suo rapporto con la Chiesa Cattolica, pur affermando che la verità sta in essa, David aveva una visione più aperta verso la religione e se la giustizia terrena universale era legata ad un rinnovamento della Chiesa, questa poteva attingere insegnamenti anche da altre parti: “ho veduto cose che mi hanno dato molto esempio” dice in una lettera da Londra. Si chiamerà sempre “servo indegnissimo” e si considererà sempre dentro la Chiesa, la sua critica è rivolta al “potere del superbo Sinedrio di Roma profana”, alla “Setta scriba farisaica”, a chi amministra la Chiesa e non ai suoi ideali e insegnamenti.

Il mistero del divino compito assegnatole non si disgiunge mai dalla sua umiltà: “non sono che un vilissimo e indegno peccatore” dice, e se nelle prime lettere del '69 spiega la sua doppia natura dicendo che “in senso chiaro” si considera sempre una nullità, ma in “senso profetico mi eleverò dal mio essere”, solo negli ultimi tempi si dichiara essere la reale figura di Cristo, mentre si firma sempre “in Cristo”. Sue affermazioni come, rivolto al Polverini, “Voi siete come me l'Unto del Signore” o rivolto al Papa “altri non figurate che la Reale presenza di Dio”, o rivolto ai seguaci “Voi siete come me Cristi e Giudici” (David Lazzaretti - *Visioni e Profezie*) o le parole pronunciate a M.Labbro la sera dell'8 marzo '78 “ditemi, comunione non vuol dire congiunzione? Dunque, quando io mi sono comunicato con Cristo, il mio sangue diviene sangue di Cristo, come il sangue di Cristo diviene sangue mio....poiché lui è in me come io sono in lui” (Francesco Tommencioni - *Memorie* 1920) sono affermazioni che fanno riflettere e forse riportano David ad una dimensione più umana, nulla togliendo alla sua consapevolezza di essere il designato da Dio per una grande missione.

Le lettere di David di seguito trascritte sono certamente poche rispetto alla mole originaria, ma insieme a quelle appartenenti alla Comunità Giurisdavidica, ai fascicoli del processo Lazzaretti, a quelle copiate dall'Imperiuzzi ed altre, potrebbero dare una visione più ampia della vicenda lazzarettista. Comunque già queste forse ci mostrano un profilo di David diverso da come eravamo abituati a pensarlo: un David umile e nello stesso tempo fiero, deciso ma pronto anche ad accettare consigli, coerente nelle sue idee, armato di una grande fede e dignità, desideroso di giustizia, ma anche un David preso dai piccoli e grandi problemi della vita di tutti i giorni, un David più vicino a noi.

Il Fondo Romei contiene molti manoscritti dei quali non è stata effettuata la trascrizione e che forse potrebbero aprire qualche nuova pagina sulla vicenda del Lazzaretti e sul suo pensiero, forse potrebbero aiutare a riscrivere la sua storia ex novo, mentre troppo si è scritto su di lui rifacendosi solo agli autori precedenti. La pubblicazione del Fondo Romei è quindi un invito al suo studio.

Susanna Nanni

1. Lettere di David Lazzaretti

**Appunti di lettere di Corrispondenza - Dal 18 Gennaio 1869 al 14 Aprile 1869 -
(Lettere da 1 a 9) - R-400**

**18 Gennaio 1869 - da Arcidosso - a Padre Vicario di S.Maria delle Grazie, Sabina
David Lazzaretti - (lettera 1°)**

All P. Vicario di S.Maria delle Gazzie in Sabina.

Mio bonissimo P.Vicario io lo voglio suddisfare di cio che mi richiede e il devo per mia santa ubbidienza ed in pari tempo si servira dell mio schiarimento per poterne far fronte alle obezioni che di me gli vengono fatte (bene intesi pero) non intendo di dargli questa confutazione per mia discorpa, ma solo gli riferisco questo per sua tranquillita, riguardante la voce di propagatore dei miei scritti. Io per mia parte desidero dessere obbiettato.

È vero che io nell N 17 che riguarda la mia persona mi sono espresso con una frase troppo grande che esprime il tutto.della mia dignita e decide il tempo ed il luoco della mia alta missione ed il fine dei miei groriosi giorni. Tutto questo non e stato espresso da me nell' senso che lo prendono (come e da prendersi)che chiaramente mi esprimo. Io nel modo di dire usato da me porto seco un grande mistero. Si mio bon Vicario a tutte le altre mie gli o dato un limite nell modo di esprimermi non arregandoli un senso positivo perche solo devono servire come una (...).prevenzione di quello che dovra accadere in tempi ideterminati ma a quello che riguarda la mia persona fara duopo esprimere il senso positivo (per questo fine) perche io rappresento lo strumento dell'opra di si alto mistero. E questo stesso strumento deve essere messo fra le torture della (...) e della persecuzione dell'mondo per poi rendersi un di piu elevato dall suo nulla. La pura verita deve servire di provoca (come io dico) agli uomini istigati dalla malizia de Demoni come fu dell Cristo quando si (...) all' popolo Ebreo.dessere figlio di Dio e loro Re legittimo. Cossi lo sara di me anunziandomi nei miei scritti riformatore di un secolo che se ne dorme tranquillo nell sonno dell' peccato e della dimenticanza di Dio.

Ecco dunque che se io mi sono espresso in tal modo non e che per un solo mistero e

no come il credono un troppo avversarsi dai limiti della umilta che e il vero fondamento della virtu. Io per quanto sia in senso chiaro mi (...) sempre nell'opinione dell' mio nulla, ma in senso Profetico mi elevero dall mio essere, per volere di chi mi detta il pensiero (che cossi un di mi parlo nella mia grotta, descrivi cio che riconosci per segno di Me e non e non pensare alla difigolta dell' esecuzione. Ecco dunque (come (...)) che se io mi sono espresso in senso chiaro, pensate che quello che viene da me detto non viene da me concepito. Dunque passo a dirli con tutta umilta che il senso riguardante la mia persona sia rilasciato nell' suo mistero e solo Iddio ed il tempo saranno giudici dell tutto.

*La saluto caramente sono suo amico e servo.D. Lazzaretti
Arcidosso 18 Gennaro 1869*

*Questa e una risposta che ad una obezione che mi vene fatta come avrete intesa alla profezia N. 17 che riguarda la mia persona che mi vene richiesta dall mio P.Spirituale Vicario dell detto Convento
Diretta a S.Maria delle Grazie in Sabina.*

*Io ti edificai ma non sei mia
D...da le mie (...), tuoi saranno.
Se io in vita sotto gli fui
R...lo saralli sopra in cenere*

**15 Febbraio 1869 - da Montelabbro -a Don Nazzareno Caponi , Roma
David Lazzaretti (Lettera 2°)**

Reverendo signor Caponi

Ho ricevuto la sua lettera in data 3 dell corrente mese. Mi e stato caro il suo consiglio perche e basato in giuste riflessioni. Io per quanto posso battero la strada della sottomissione ed umilta. Il consiglio che gli chiedevo nella altra mia riguardo in propagare i miei scritti era di mio dovere il chiederglielo perche da cotesta fonte credo di attingere le chiare e limpide aque salutari che devono disetare lardente sete che io tengo dessere caro a Dio e a gli uomini e di percorrere la strada della onesta e della giustizia.

Io non mancai appena tornato in patria di cercare un buono e saggio confessore come (Lei me lo avverte nella reconta sua) questo mi esulta alla fede ed umilta e mi dica che le cose di Dio devono avere le sue scabrosita da solmontare. Queste da me saranno affrontatesenza alcun timore come pure le obiezioni e percuzioni dell' corrotto mondo. E gettero da parte tutti i rispetti umani.

Parlero davanti agli uomini con quell' linguaggio che feriscie il vizio ed abbatte il peccato. Poi il mondo dica e faccia di me quello che vuole che poco e punto me ne cala. Il mistero della mia vita e grande e grande pure vi vuole il consiglio. Però senza

riguardomi rivorgo a chiederli alla vera sorgente di carita e di giustizia, che con molto zelo desidero che non mi sara negato. Io sono quello che mi sono anunziato. Coll'aiuto di Dio desidererei di non doverne errare nella mia missione.

La luce dell' sole e cossi grande che ilumina ancora le parti piu remote dell' grobo della terra come pure il suo riflesso brilla sulle cime delle magnifiche colonne come sul limo delle strade. In senso uguale cossi e la luce e magnificenza di Dio. Ecco dunque che la sua sapienza ed infinita misericordia non e come quella degli uomini. Lui e provido per tutti senza distinzione.

O' si mio caro amico, se l'uomo facesse una sola rifresione su cio non si (...) tanto grande del suo nulla. E non farebbe pompa del grado che riveste e non avrebbe quella diabolica oppignione dessere distinto dagli altri e quel che e peggio farsi giudice delle sue oppignioni. Di piu, per non perdersi un titolo di grande gli si vede rifiutare ed abbattere la (...) e la giustizia.

Mio caro Caponi troppo mi estenderei coll' mio tema e grande sarebbe limportanza di ragionare sopra tali cose ma per ora fia duopo abbreviarlo che in senso chiaro mi sono espresso assai. Da lei ne desidero affettuosi consigli. Qui nell' mio ritiro me ne vivo (per cossi dire) santamente e faccio l'interesse dell' anima e dell' corpo e in pari tempo adempisco all' compito della mia missione.

Di quando in quando non mi mancano visite di parenti amici sacerdoti e persone di carattere e riguardevoli. Il dover menare una vita cossi ritirata è il volere di Colui che mi dirizia in tutto il mio operato.

Io come gli o detto non mi diparto mai dall' consiglio dell' mio Padre Spirituale, la mia coscienza lo rimessa tutta nelle mani di Lui tanto dell' interesse dell' anima quanto dell' interesse corpo. La mia famiglia si trovacontenta pienamente dell' mio tenor di vita. Di me vengono fatti discorsi e (...) idescrivibili in senso bono e in senso avverso. Ma per quanto posso comprendere in generale desiderano il mio abboccamento, ed io con amore gli accetto. E dal mio colloquio sembra che restino soddisfatti nonostante che parli con un linguaggio che e poco aggradevole all' secolo in cui siamo. La mia lingua sara come il forgore dove trovera il (...) e gli fara maggiore strepito e fracasso. Sono uguale con tutti (...) il dritto dell' rimprovero all' vizio e all' peccato. Questo e il mio modo di vivere e di agire nella mia missione.

Passo a salutarlo caramente come pure gli compartira a S.E. improrandoli sempre la sua santa benedizione. Sono suo invariabile amico e servo

D. Lazzaretti

Diretta a Roma

(Arcidosso) Da Montelabbro 15 Febbraio 1869

15 Febbraio 1869 - da Arcidosso - a P.Vicario, Sabina - David Lazzaretti (Lettera 3°)

Carissimo P. Vicario

Arcidosso 15 Febbraio 1869

Gia che vedo che desidera di avere da me un piccolo cenno di un presagimento su lei

*io non mancaro di servirlo quando che il Celo voglia secondare alla mia aspirazione.
Lei non avbra che dubbitarne in senso contrario se a cio mi esibischo profeticendoli il
suo modo di pensare e riferendoli leffettuamento di suo desiderio comisto all'equivoco
dell' tardo nostro ritrovamento colla fine dei giorni di uno di noi. Di tutto questo non
verra (...) l'avveramento dell' tutto ma desidero non essere invano decifrato il mio verso
profetico.*

*Piu non faccia di se cor celo, pensi
Che quel che pensa che vi penso anchio
E la difigolta la getti in parte
Perche Colui che su di lei provvede
Pole se vuole soddisfarla in tutto
Il suo pensiero. Ed inarsarlo ancora
A dignita che lei ne aspira un tempo
Si chiamera contento. E la memoria
D ora gli addiverra dessermi amico
Che ambi da lungi desiderio avvremo
Di rivederci. Ci vedremo ma tardi
E poco insieme ci godremo che il Celo
Ci dividera dall' mondo uno di noi
E chi egli sia no il so.*

*La saluto suo umilissimo servo ed amico
D.Lazzaretti*

Diretta a S. Maria delle Grazie in Sabina.

**15 Febbraio 1869 - da Arcidosso - a frate Ignazio Mikus, Montorio Romano
David Lazzaretti (Lettera 4°)**

*Carissimo P. Romito Arcidosso 15 Febbraio 1869
Non mi sono dimentichato di quello che gli promissi nella mia dipartenza da lei, ed
ora sono a riferigli quello che mi viene ispirato sull'suo avvenimento, sempre che Iddio
voglia avverare i miei detti come io ne ripongo tutta la mia fiducia in Lui perche da
Lui mi vengono ispirati.*

*Non si dimentichi di avver cara la mia santa grotta e cerchera pure d'istigare gli altri
a far lo stesso.*

*Abbia fiducia al santo romitaggio
Che esso lo fara degno di quell' premio
Che ne aspiro da lunge, pria che il piede
Rivorgesse in Italia, e di sue colpe*

*È soddisfatto Iddio. La sua astinenza
Lo a reso tal che tal no il crede il mondo
Solo il credo io, che chiaramente in mostra
A me guido il Cel. Custode all'opra
Fummi e al consiglio E al misterioso arcano
Della mia vita. Mi animo nel dubbio
Mi sollevo all'affanno. In (...)
Di tanto ufficio gli prevedo un posto
Piu meritorio del dilui concetto
Che fra poco avvera. Chiaro il suo nome
Risonera fra gli uomini.*

La saluto caramente agurandoli pace e salute sono suo umil. servo ed amico
David Lazzaretti

Diretta a Montorio Romano in (...).

1869

6 Marzo 1869 - da Arcidosso - a Don (...), Montorio Romano - David Lazzaretti (Lettera 5°)

Pregiatissimo signor Arciprete Arcidosso 6 Marzo 1869
Rispondo alla cara sua in data 10 dello scorso mese. Esulto sommamente nell' sentire
il suo bono animo disposto con zelo in dare il compimento all' suo Celeste comando.
Quanto sara grata a Dio e a gli uomini la sua persona, quando avvra dato termine a
quell' piccolo ma sommo santo e sagro santuario. Anzi vera un vero oracolo dei credenti.
Ove sara in questo misero ed avverso mondo maggior gloria della della sua. Ah no
ricever non si puole che per divina grazzia. Altro non o che dirli esultandolo all' tripudio
di una tanta grazia che non e tanto lunga a riportarla.
Siano senza numero le preci che per lei saranno indrizate all Cielo accompagniate
dall'armonioso tripudio delle schiere Celesti e che a terra risuoni la memoria di lei fra i
posterì.
Questi miei versi profetici sono dedicati a lei e saranno incisi in una pietra di marmo
e questa sara murata dalla parte destra nella facciata dove e l'altare della mia santa
grotta, e sotto la detta pietra per una eternita riposeranno in santa pace le di lei spoglie
mortali. Questo e quanto o per segnio Celeste.

David Lazzaretti di Arcidosso (...)

*Quando di Dio sara il voler maturo
Cadra su lei la bramata grazzia*

*E fra i mortal compito avbra quell'opra
Che il fara grande. Èlora sarà quello
Che lei desira e che desira gli altri.
Finito ancora non sarà il tripudio
Che primo accenno che verra il secondo
Prego che accoglia il Cel tutto il suo santo
Affetto in terra. E che in un santo nodo
Si racchiuda il mister - Memoria eterna -
E pace in Dio. E per devoto esempio
Preci a sua salma indrizerà; che dorme
Qui sotto all' verso un di profetichato.
E questo marmo sarà un chiaro esempio
Delle mie gesta Addio.
6 Marzo 1869*

Diretta a Montorio Romano in (...)

*Don Giovanni Pierini
Firenze via Romana N. 90*

**7 Marzo 1869 - da Arcidosso - a Padre Vicario, S Maria delle Grazie in Sabina
David Lazzeretti (Lettera 6°)**

*Carissimo P. Vicario Arcidosso 7 Marzo 1869
Vengo a darli notizia della mia buona salute, come aguro e desidero che sarà di lei,
dell' P.Guardiano e di Fra Giampaolo. Io me ne vivo in ritiro in santa pace distante
dalla mia patria e famiglia cinque o sei miglia mi sono scelto la professione di lavorare
la terra e in pari tempo vorrei adempire ai miei interessi spirituali e tirare avanti il
compito della mia missione, ma il dovere adempire a tutti questi miei doveri mi rimane
un poco difficile, poiché qui nel mio ritiro senza mai tregua mi vengono fatte delle
visite da gente incolta e di lettere.*

*La mia famiglia si trova contenta pienamente dell' mio modo di vivere. Il mondo fa
carcolo su me, chi in senso buono e chi in senso avverso. Ma per lo più ognuno desidera
il mio abboccamento, e dell' mio modo di procedere (nostante che parli con un linguaggio
che poco e soddisfacente all' secolo in cui siamo) condiscono quasi tutti a rintracciare
la virtù ed amore e fede in Dio e corgono con zelo il ravvivamento della sua santa
religione rivelata coll' suo preziosissimo sangue.*

*Sembra che il Celo (contro ai miei meriti) voglia gominciare a far vedere i frutti della
mia alta missione. Io mi trovo spesso a dover confutare delle cose di Dio e dogni altra
ampia filosofia, ma merce della Dilui onipotenza infinita tutti rimangono confusi e*

vinti dalla mia semprice parola ma sentensosa e si uniformano alle mie ragioni. Sicche in breve gli faccio intendere che ogni attentato che su di me viene fatto addiviene una conversione; Questo e quanto gli referisco di me.

Pregino Iddio incesantemente per le miserie umane che cossi disporra delle nostre vicende a piacimento suo. Su il conto mio itercedino particolarmente che io itercediro per loro. Faccia tanti saluti all' P. Eremita e lo esulti a perseverare nella sua buona fede che il Celo gli sarà ampio e propizzio. Passi tanti saluit a tutti quelli che sono da me conosciuti particolarmente il P.Guardiano e Fra Giampaolo. Mi confirmo salutandolo caramente suo umile servo ed amico

D. Lazzaretti

Diretta a S. Maria delle Grazie in Sabina.

8 Aprile 1869 - da Montelabbro - a Pietro Zemarchi, Santa Fiora - David Lazzaretti (Lettera 7°)

Lettera diretta a Pietro Zemarchi in S.Fiora

Da Montelabbro 8 Aprile 1869

Carissimo Signor Pietro, voi desiderate di avere un lettera scritta di mio propio carattere, io come amico sono pronto ha soddisfarlo di questa inezzia.

Io non so supporrmi quall' sia la simpatia di richiedrmi cio. Tale stima per me e meritata, Forse sara per la prevensione di un segreto mistero dell' mio avvenire. Io comprendo bene dove aspirarebbe anelante il suo cuore ma no posso dargli parola che lo assicuri dell' merito, Ma gli diro che solo un punto manca a valicare la dificolta che vi si oppone di fronte, e questo punto non consiste che in un solo raggio di vera fede conseguita colle opre, fatto questo e vento ogni dubbio ed appianata ogni difigolta.

Questi caratteri siano il suo libro e allora senza fallo ci potremo un di stringere la mano con un legame di amicizzia degna di merito presso Laltissimo e presso gli uomini.

Viva in pace e con Dio

La saluto caramente sono suo umile servo ed affezionatissimo amico

David Lazzaretti

9 Aprile 1869 - da Montelabbro - a monaca Badessa delle Cappuccine, Santa Fiora - David Lazzaretti (Lettera 8°)

Lettera diretta alla Signora Badessa delle Cappucine di S.Fiora

Da Montelabbro 9 Aprile 1869

Eccomi a soddisfarla di mia promessa, iviandoli questo mio rescritto il quale desidero che gli sara caro unitamente alle sue amate sorelle, almeno cossi mi lusingo.

Ho, bella incomparabile gioia che sente un'anima religiosa che se ne vive nell' suo Beato e Santo ritiro, lungi dalla marvagita e corrutela degli uomini. Quelle doti, ho si che ha noi tutte creature ci ha dato Iddio, (che sono udire vedere odorare gustare e toccare) per noi no sono che dati peccaminose, ma per loro sono dati di Santita e di stima.

Ho si, le vostre orecchie piu non odono quelle sagriliche bestemmie e parole sconcie che deturpano la gloria dell' Creatore e delle creature, e no sentono piu quell' brivido che arrega a ogni anima buona questo iniquo linguaggio di satana.

I loro occhi piu non vedono quelle lascivita che infettano e macchiano il candor dell'inocenza, e in pari tempo affuscano la mente d'infernale caligine, e togliono la carma alla bella semplicita dell' nostro spirito.

L'odorato piu non sente quei profumi maliziosi e pestiferi che altro non fanno che destare all' nostro spirito diaboliche simpatie e macchinare l'onesta e candidezza delle anime nostre con concepire nei nostri cuori pensieri idecenti e disonesti.

Il gusto poi non sente piu all' palato quei sapori insani e golosi che altro non fanno che toglierli le belle doti della nostra natura con recar detrimento alle nostre forze fisiche e di piu portare nocimento alle povere anime nostre con si brutale avvezamento.

Il toccare non sente piu quell' lascivo contatto di cose fragili e mondane che altro non fanno che ferire i nostri cuori di insanabile piaga ed ottenebrare il nostro spirito con pensieri i piu luridi che soggettano la creatura di Dio a divenire suddita di quelle malnate passioni che non vengono regolate che da quell' terribile spirito nemico dell' Creatore e delle creature che noi in bona frase (detto spirito) si chiama Demonio.

Ho si si mie care soreline, voi dobbiate ringraziare incessantemente la SS. Trinita Maria Vergine e tutte le anime Sante e Spiriti Beati dell' Paradiso, dessere voi state prescelte fra di noi misere creature, degnie di cossi tanto merito di vivere in cotesto Santo ritiro sicure di tutti quegli assalti e insidie che ci vengono tese in questo misero ed avverso mondo, dalle stesse nostre creature. Ma si ma si chiamatevi da far voi stesse...fortunate e felici. Chiamatevi pure buone e Beate perche lo siete nell' vostro carattere, perche siete state fatte al pie dell'ara di Dio Spose di Cristo ed avete promesso in pari tempo dessere vere e fedeli ancelle di Maria Vergine.

Non sentite voi mie care sorelle nei vostri notturni mattutini le voci degli Angeli e dei Santi che vi secondano in coro di unanime e frebile armonia, quando indirzate le vostre preci a Dio. No vedete voi framezzo alle vostre orazioni ed astinenze la gloria dei Martiri e dei Santi che vi accrescono fede e fervore per rendervi maggiormente degnie della gloria Celeste. No vedete parimente framezzo alle vostre meditazioni le numerose schiere delle Vergini che v'invitano a far corona davanti alla Corte Celeste e coll' vostro candore fa rispondere tutto il Paradiso.

Insomma non vedete con i vostri propri occhi e sentite colle vostre proprie orecchie, in

mezzo alle vostre quotidiane funzioni l'anticipazione d'una grazia Celeste. No sentite voi dentro ai vostri petti quell' gaudio che palpita nell' profondo dell' vostro cuore, e quella dolce calma di spirito che vi risveglia alla morte la pace degli Angeli e dei Santi. Dunque mie care soreline come potete desiderare di piu bello e di piu grande e di piu Santo, di quello che vedete e sentite dentro cotesto seraglio Beato. Come avvere e desiderare di piu gaudio e di contento come lo avete costi nelle vostre solitarie celle, standovene in braccio all' vostro amante Sposo Gesu e in seno alla vostra amabile Madre Maria Vergine. Come allora desiderare di piu, grande e di piu santo, di quello che godete voi in questo Beato ritiro. Voi in fine vi dico mie care sorelline che siete le anime prescelte per lodare e gratificare Laltissimo Iddio della grande misericordia. Ho si si mie care sorelle pregate con me il Celo che carmi lira sua che ha concepito su di noi misere e peccaminose creature. Ho si pregatelo con fervore che io pure mi uniro con voi nelle vostre preci notturne mattutine e serali e cossi unite colle preci di tutti i credenti devoti e religiosi pracheremo lira Divina se non dell' tutto una parte.

.....resto esultandole alla santa ubbidienza nei devoti doveri dell' vostro ritiro e sopportare con rassegnazione le piccole e grandi peripezie che sogliono accadere in tutte le soceta e crassi della famiglia umana.

Mi confermo in nome di Dio vostro indegnissimo servo e fratello in Cristo. La saluto caramente unita alle sue care sorelle, Agurandoli pace e salute con Dio.

David Lazzaretti

14 Aprile 1869 - da Monte Labbro - a Suor Geltrude, Convento delle Cappuccine di Santa Fiora - David Lazzaretti (Lettera 9°)

Lettera diretta alla Sora Geltrude di Gessu Crocifisso Cappuccina dell' Convento di S.Fiora.

Da Montelabbro 14 Aprile 1869

Carissima sorella in Cristo

Sentendo il proposito di sua lettera mi prendo subito premura d'invargli questa mia.

In quanto al suo tenore di vita io prevedo infiniti meriti presso Iddio ed a motivo per cui vengo subito ha consolarla esultandola a vivere contenta e tranquilla e gettare in disparte tutti gli scrupoli che la rendono inquieta ed afflitta.

Detti scrupoli non sono che tentazioni diaboliche questi li deve vincere con chiamare sempre fisso nella sua mente lamor di Gesu e di Maria. E tripudiare alla rimembranza della tanta grazia che ci attende in Paradiso uniti a Loro.

Questo mio avvertimento lo prenda come annunzio Celeste e viva tranquilla e in pace con Dio.

La saluto caramente sono suo indegnissimo servo

David Lazzaretti e la Comunità Giuris Davidica

yl

David Lazzaretti Montelabbro 14 Aprile 1869.

**20 Aprile 1871 - da Monte Labbro - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
David Lazzaretti - R-101**

Al Rev.do Sig.Don

Gi Battista Polverini Gradoli

Revverendo Signior Don Gio. Battista

Mi sappia compatire se io non gli feci una visita in Gradoli come desideravo ragionar con lei quanto lei lo desiderava in me. Iddio non permisse ne al uno ne al'altro l'effetto di un tal desiderio per motivi forse piu favorevoli alle nostre brame interne che esterne tutto va bene ma le anime nostre quando ci rimettiamo alla volontà divina o bene o male che vadino le nostre carcolate ingerenze mondane, la virtu dogni uomo si conosce in essere contenti quando non gli viene appagata la propria volonta per cui io benche misero sia guardo per quanto sia possibile d'imitare questa eroicha virtù e tale vorrei che tutti gli uomini che servono Iddio così facessero.

In quanto a quello che lei desidera da me e cosa umile e santa per cui tale converrebbe che fosse la persona la quale domanda un simil consiglio ed io che non sono che un vilissimo e indegno peccatore il piu scellerato di questo mondo che posso dirgli su tal particolare. Basta per virtu di Colui che mi guida in ogni mio operato in simil modo in sul istante sono ispirato di consigliarlo.

Renda infinite lodi all' Altissimo Iddio che in lei fecondi quella grazia di cui lo a fatto degno la Beatissima Vergine simili grazie non sono cossi comuni fra il (...) nel secolo in cui siamo cossi truciato e corrotto in ogni genere di marvagita e di peccati.

Le dico che tutto cio che gli e stato rivelato da persona saggia e religiosa e inevitabile nella sua esecuzione. L'impulso che la trasporta fuori dai limiti dell'umana evidenza o delle imaginazioni truci e amorose come in lei accadono non sono che un evidente segno di perfezione di un opera Divina e non Diabolica come lei ne viene dubbitando e teme fortemente.

Viva tranquillo che lo spirito che in lei opera negli impulsi e nelle rivelazioni manifestatoli (dalle sudette presacie) e divino con certeza come e divino il suo carattere di sacerdote.

Seguiti a pregare con retti fini come ai quali aspira il suo cuore affettuoso e pio. Io lo venero in virtu della grazia accenata in (...) quanto prima (...) meglio. No non curi il dilleggio e la diceria dei mali erodenti e troppo assenati nella sensa della malizia mondana ma cechi e stolti pero nel conoscere la vera luce della verita e della giustizia che Iddio rivela per bocca del' uomo ai popoli.

La saluto caramente mi segno suo indegnissimo servo e fratello in Cristo

David Lazzaretti

Da Monte Labaro 20 Aprile 1871.

31 ottobre 1872 - da Monte Labaro - a sig. Agnese - David Lazzaretti - R-301

Carissima signora Agnese

Dopo tanto ò avuta foglta di scriverle questi pochi rigi.

Io ò lette e ricevute tutte le lettere che Ella e suo marito anno scritte a mio riguardo comprendo pure in esse che loro anno creduto dessere stati offesi da me e paremi con me si dichiarano guasti e rotti da ogni vincolo di amicizia. Loro ed io avvremo le nostre ragioni paremi e prudenza da saperci compatire dambo le parti, Io ò motivo di dire che saro sempre quello che lo ero allorche loro mi vennero a conoscere la prima volta qui in Monte Labaro come parimente io credo che loro siano gli stessi da quel momento fino a questo giorno.

Le passioni del cuore amaro mi anno voluto giudicare in piu diversi modi, Iddio solo a dritti e potere di giudicarmi e non altri, io ò saputo e so tuttora compatire la mia e loro loro pocheza e paremi mi vedo obbrigato di perdonarli qualunque offessa che à me pottessero avermi fatto in fatti come in parole. Io godo la pace con tutti amo tutti e vo bene a tutti perche me lo comanda Iddio e il dovere della ragion morale.

Se ripeto che o ragioni di dire che per la parte mia sono due onestissimi cristiani, due ospiti che per me saranno eterne le loro riconoscenza due servi del Signore che il mondo dovrebbe gettare nel eterno obrio sotto farse apparenze quello, che deve operarsi (a groria di Dio e a vantaggio immenso degli uomini) da loro.

Signora si rammenti che la Madonna della Conferenza ed io abbiamo un legame con Lei che a scioglierlo non bastano le forze umane e tutte le tentazioni diaboliche Lei sola lo puo sciogliere quando nega quello che realmente non potrebbe negare. Io non le parlo di me solo, ma le parlo di quel amore di quella carita di quella giustizia che Iddio mi a impresso in cuore, che un giorno nessuna persona potra dire che questo mio cuore fosse dominato da passione umana ma solo intento a servire a Dio e desser servo al mio prossimo con essergli d utile a quarcosa.

Per la parte del interesse e una potentissima ragione di ricevere cio che gli si appartiene, e benche per questo si deve tenere (...) privata, non davvero se non mi era proibito da persona autorevole...di insistere fino ad ora, ma questo suo silenzio va tutto in vantaggio loro in qualunque modo avra tutto di meglio quello che non era decoro ne per me ne per loro.

I denari dei libretti gli saranno rimessi dalla soceta al piu presto possibile e gli sara pagato pure il frutto del tempo che gli a tenuti persi, duecento lire piu o meno non sono, non e volere bastante da sciogliere la mia e la loro amicizia e gratitudine come le o ridetto, Io ò detto o scritto ed opero secondo il volere di Dio si rammentino di me che per loro prego e prego caldamente onde la providenza a me gli riconduca, ed allora l'inferno per la parte mia e per la parte loro e vinto.

Gli saluto caramente unitamente a tutta la mia famiglia suo aff.mo amico

David Lazzaretti

Da Monte Labaro 31 8bre 1872

Ferragosto 1873 - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli - David Lazzaretti R-121

Mio caro Don Tista

Con moltissimo piacere o ricevuto la sua cara lettera. Dalla medesima comprendo che il Signore nella sua benignità infinita seconda i miei ed i suoi buoni desideri: conciosia che per Lei sia stato un gravissimo dispiacere e questa providenza la riconosco nella morte di suo Padre : ed per cui che ora possa comandarli di fare quello che prima non potevo sempre nella buona fiducia che a tutto questo voglia pure condiscendere il suo buonissimo superiore Don Luigi che esso pure spero che presto verra a far parte dei nostri Misteriosi destini di Monte Lapro; ecco quanto le impongo di fare.

Se Lei si ritrova a Monte Labbro si faccia condurre subito dal Vescovo a Montorio e da Esso si faccia comprende che il Signore la chiama al distacco totale del mondo per andare a servire Iddio dove lo ha chiamato alla cura cura dell'Eremo di Monte Labaro e a tutta quella buona e numerosa famiglia che e appartenente ad Esso e si faccia dare fagoltà di potere fare catechismo prediche e sermoni ad ufficiatore come si usano fare in tutti i lochi santi al culto divino da potere struire tutta cotesta buona gente nelle loro cerimonie d'Installo religioso come una congregazione del terzo Ordine di S.F., tutto questo spero che la Dignità Pastorale di cotesto bonissimo Vescovo non essiterà ne poco ne punto a favorirlo: poiche esso sa benissimo che si prende molta premura di fare fecondare fra i suoi diocesani, la religione ed ogni opera religiosa e pia di virtù cristiana. Fatto tutto questo le resta altro che di rinunciare al (...), questo pure farà comprende al sudetto Vescovo come gli farà comprende il malpensiero che a sopra di (...) Filippini, poiche seguaci dei miei principi; il Vesco di Acquapendente il quale mi dice che sia per venire al possesso della loro Diocesi di Montefiascone; tutto questo gli farà comprende perche quale Santo Ministero e Pastore di Cristo : non voglia in nessun modo costiggervi a motivo di una intrapresa che altro non che la medesima causa del fine di fare del bene a vantaggio della religione e delle anime nostre come credo che desidera di fare Lui stesso : Il Demonio al nome vilta sinsinua pure nello cuore di buonissime persone religiose e poi per interporli alla opera che tende a buoni principi ed all'acquisto del bene per cui non deve farli punte cose se cotesto buon Pastore abbia fatto simili proposte d'essere contrario ai miei ed ai suoi principi poi non sarà tutto quello che si racconta dalla pubblica, esageratore e bugiardo novantanove per cento; cose che tutti questi (...) su tal particolare lo tenga per prova che il Signore sulla sua fede e sulla mia costanza : nell'essere cossi tanto avversato in una impresa che riguarda il bene di tutto il genere umano, in quanto a questo lasciamo fare a Dio che a suo tempo saprà disporre le cose in modo che gli uomini non potranno fare ne più ne meno di quello che Esso vuole.

Desidererei pure che facesse una cita in Sabina a vedere come campano quella povera gente che nessun religioso pare che si voglia occupare di loro, Gesù mio che infedeltà che crudeltà che regna oggi fra gli uomini : basta il Signore come o detto sarà quello che prenderà rimedio a suo tempo in tutti questi avversari (Guardi come si possono contenere riguardo alla permanenza di un Sacerdote nel Ere di S. Angelo. Bisogna farle intendere che prima di venire a questo vanno fatti i comodi : e che i giuramenti siano bene asciutti da non poter pregiudicare la salute e poi il Sacerdote in qualunque modo pregherà il Signore che me la provveda per appagare il mio ed il loro buono e santo desiderio che spero indetelamente contro ogni mio merito dessere esaudito al momento che sarà comodi nell Ere nei modi sudetti.

Se non fosse ancora partito da Gradoli, come sentirei che anno di già combinato, meni seco la Sua cugina e se la mandi a prende col calesse di Raffaello ma che (...) a fare la scuola a quelle povere figlie che a me stanno infinitamente a cuore la loro educazione, già che i loro genitori poco o punto ci pensano vizio comune di quei disgraziati luoghi. Se essa si porterà all acquisto di questa grande impresa il Signore la rimeriterà in questa e nell'altra vita. Le faccia intendere che sono gente rozza e posti di rustiche capanne : che non si abbia a figura una cosa per un'altra. Giusto appunto per questa ragione se il suo fine è Santo (come indubitamente lo cre-do) dovrebbe maggiormente indrisi all'acquisto del bene come anno fatto tutti i buoni servi e serve di Dio.

Faccia tanti saluti a Don Luigi e F. Domenico io non li o mai scritto fra questo tempo : perche di ciò che conoscevo necessario tenevo informato Don Filippo. Sa molto bene che io non sono solito di scrivere per mera curiosità ma per cose interessanti ed utili.

La saluto caramente nel nome del Signore suo

David Lazzaretti

(Non abbia timore che io nelle mie devote preghiere non mi scordo mai di Lei)

In data ferra d'Agosto del 1873.

14 Settembre 1873 - da Gran Certosa di Grenoble - a Don Filippo Imperiuzzi David Lazzaretti - R-26

Mio caro Don Filippo

Itesa la sua lettera le rispondo subito con poche parole perche non o tempo al lungo.

Tutto quello che gli è avvenuto tenetelo come non fosse niente, faccia tutto quello che gli comandano di fare i superiori spirituali e temporali e così è sicuro di fare la volontà del Signore.

In quanto alla Maestra le dica che aspetti il risultato dei fatti imprincipiati e poi si vedrà di non poter fare secondo la volontà del Signore ritornare alla sua patria ma per ora direi che si dovesse rassegnare ad aver pazienza e stare attendendo dalla provvidenza: meglio eventi che tali io desidero.

Lei si ritiri a Monte Labro a pregare il Signore e in quanto alla scuola lasci fare ai Soci

e per lei non ci pensi per nulla affatto, quando sara chiamato dira ai suoi superiori che lei e venuto a Monte Labaro per menare vita solitaria e nullaltro e dica libberamente che della scuola non se ne vuole impicciare ne poco ne punto e cosi e finito tutto il chiasso.

Si spiccia al quanto prima di mandarmi le sudette copie.

Dica al Tonioni che riguardo all governo della soceta faccia come meglio crede di fare.

Non dica a nessuno (...) degli ultimi miei scritti gli o rimessi da qua eccetto che le lamentazioni e le lodi a Dio. Tutti gli altri miei scritti le consegni a Raffaello e le dica che le tenga ben custoditi

Vi saluto tutti indistintamente

Vostro afffe (...) G.C.

D.L.

Dalla Gran Certosa di Grenoble

14 7bre 1873

22 Novembre 1874 - da Monte Labbro - a Carolina Lazzaretti, Scansano

David Lazzaretti - R-305

Carissima consorte

Desidero che dentro Mercoldi tu venga via coi figli perche io ho bisogno di avvervi qui a Monte Labaro prima di Giovedì prossimo : poiche Venerdì parto per andare a Torino, e forse mi converra andare pure in Francia.

Portate con voi la valigetta la sacca da viaggio ed il giubbone di panno che mi diede ultimamente l'Avvocato e le mie scarpe, e pure tutto quello che fa piu comodo a voi tanto di vestuario come di carsamento.

Se il Sigr. Avvocato e la Sig.ra Maria ti domandassero come mai questa partenza cossi risoluta digli che tu non sai nulla e non manifestare il contenuto di questa lettera a nessuno, nemmeno a Raffaello perche io non voglio che si sappia che fo questo viggio; di cio non pensare a male perche a Torino o in Francia dove io vado non ci vado solo che a prendere denaro che di gia mi anno avisato due lettere che il denaro me lo anno spedito a Torino da Don Bosco : e sono la somma di Lire 3500; e poi altri interessi come ti ho detto mi richiamerebbero di andare in Francia, ma ho pensato di menare con me Don Filippo e mandarci lui ed io aspettarlo in Torino.

Ho voluto manifestarti queste particolarita perche tu non dubbitassi della mia partenza e di questa mia chiamata improvvisa.

Ti saluto unitamente ai nostri cari figli vi comporto la mia S. benedizione nel nome del Signore tuo consorte aff.mo

uyb

David Lazzaretti e la Comunità Giuris davidica

22 9bre 1874 da Monte Labaro

1 Dicembre 1874 - da Torino - a Carolina Lazzaretti - David Lazzaretti - R-306

Cara consorte

Stamani e partito qui da Torino Don Filippo insieme con Du Vascia per Belli e dopo anderà alla grande Certosa dove avvrei dovuto andare io come ti accennavo nella mia lettera che ti scrissi da Monte Labaro.

Io sto qui in Torino aspettando il ritorno di Don Filippo: che l'aspetterei ai primi della settimana venente.

Se ti avessero riportato notizia che io prima della mia dipartenza da Monte Labaro mi sentivo male era vero e per cui prima della mia dipartenza desideravo di rivederti unitamente ai figli e nel modo come ti dissi non volevo che nessuno sapesse per dove era la mia partenza; altra volta guarda d'essere piu ubbidiente ai miei comandi e manda d'apparte qualche rispetto umano nonostante che convenevole alla dovuta riconoscenza; rammentati che più volte ti ho detto che io non agisco mai senza un fine retto, Io voglio, e quello che voglio e per la gloria di Dio; con cio sia che molte volte il mio dolore non sia compiacente alla simpatia dei nostri risentimenti umani, vengo a confidarti che io ero al caso di dovermene andare in Francia e forse dimorarvi quarche tempo se la mia buona fortuna non mi era favorevole; allora come avvesti pensato di non avvermi ubbidito? Ti dovesti scusare forse dicendomi che saresti venuta se nuovamente ti mandavo a chiamare. Io ti ho piu volte detto che d'ora in avanti non voglio che nessuno mi usi la particolarità con transigere a quello che comando e voglio nei fini miei che sono i fini di Dio.

Questo doveroso rimprovero te lo' voluto fare onde ti sia memore per l'avvenire: in non essere di male esempio agli altri; ubbidienza cieca allora anderemo d'accordo, altrimenti sarò severo per te come sarò severo per gli altri. Ti avevo di già avvisata alla mia dipartenza da Scansano che ad (...) chiamata non avessi fatto eccezioni.

Al momento che riceverai questa mia lettera gradirei che unitamente ai figli tu ti facessi portare a Monte Labaro e poi chi e poco contento avra la compiacenza di lasciarci fare come vuole il tuo marito; l'esperienza degli uomini mi fanno agire senza riguardi di rispetti umani, le scuse che avrai da fare a cotesta famiglia saranno : quelle di dire che io voglio e basta. Più volte mi ero fatto intendere dallo Avvocato che al momento che io avessi conosciuto in Esso un fine umano di tutto il bene che Egli faceva a me ed alla mia famiglia io non sarei abbergato piu una sola notte in casa sua. Ora tu stessa puoi considerare come io ti veda da lontano in cotesta casa coi nostri cari figli: ogni giorno ogni ora ogni momento che costi fai la tua dimora e una trasgressione al mio volere e a quello di Dio. Ecco come mi esprimo per tuo amaestramento: e per mio contegno di vivere d'ora in avanti cogli uomini che su me vedono i fini umani non che i fini di Dio.

Ti saluto unitamente ai nostri cari figli comportandovi la santa benedizione nel nome

del Signore agurandovi pace e salute.

*Tuo aff.mo consorte
David Lazzaretti*

Da Torino 1° D.bre 1874.

**13 dicembre 1874 - da Monte Labaro - a “non identificato” - David Lazzaretti
(non autografa) - R-308**

Molto Rendo Signore

Il giorno 8 del mese corrente ricevetti una sua lettera in data del 4 Novembre scorso. Dal tenore della medesima ho compreso quanto Ella ha l'ardente e santo desiderio di essere giovevole a fare qualcosa di bene in questo mondo così perverso e scorretto col santo aiuto di Dio. Si io, Rendo Signore, mi unisco a Lei nel più santo desiderio e nelle proposizioni di fare e dire tutto quello che sarà giovevole e necessario per la gloria di Dio e per il bene di noi stessi e dei nostri simili. Le faccio intendere però che io non mi trovo dimorante nella grotta di S. Angelo della Rupe Santa in Sabina presso Montorio Romano dove io fui per alcun tempo nel 1869 e 1871 e diedi principio ad un piccolo Eremo e vi costitui una Società Confraternita di Santi Eremita Penitenti e Penitenzieri, ma ora però fino dal 1869 dopo il mio ritorno di Sabina mi ritirai qui sul culmine di Monte Labaro dove io ho eretto un Eremo alquanto più rilevante di quello di Sabina e son per costruire un grande Edificio da me chiamato l'Arca della nuova Alleanza, perché così mi è stato rivelato dal Signore; e a detto Eremo vi ho costituita parimente una società Confraternita uguale a quella di Sabina, e questa mia dimora è parimente Continente del mio paese natio, Arcidosso distante da detto paese circa 6 chilometri e con me menano vita comune qui nell'Eremo di Monte Labaro un Sacerdote un certo Filippo Imperiuzzi natio dello stato Pontificio, di Patria Gradoli ed un Eremita laico un certo F. Ignazio Micus di Nazione Prussiana natio della Provincia di Vestfalia. Io tengo moglie e un figlio di 12 anni ed una figlia di anni 7 e questi convivono a poca distanza dell'Eremo di Monte Labaro in un podere che fa parte dei fondi di detto Eremo. Le do tutte queste condizioni particolari perché abbia una idea di me più chiara come della mia posizione più che non l'avesse potuto avere dai miei scritti, che può aver letto, per quanto rilevo dalla sua lettera.

Mi dice che volentieri, se io fossi contento, Ella si porterebbe a menare vita comune nel mio Ritiro o poi fino quando il Signore ci potesse chiamare andare a militare sotto la Santa bandiera della Croce al riscatto della povera umanità oppressa e tiranneggiata dal vizio e dal peccato.

Io a tutto questo potrei acconsentire e sarei pienamente contento di soddisfare il suo desiderio ma le faccio osservare però che nelle mie mire e nei miei fini che sono i fini di Dio mi sembra che Ella potesse essermi più d'utile stando costà e facendosi propagatore dei miei scritti e cooperatore nell'opera mia in fatti e in parole come altri ne tengo in Francia in Italia, e in altre Nazioni di Europa e spero di averne in tutte le nazioni del mondo perché la causa mia, come le ho detto, è la causa di tutti: anzi lo

metterò in relazione con alcuni personaggi distintissimi riguardanti a me nei meriti e nelle proprietà tanto sia di Francia d'Italia e di Spagna, e d'altre Nazioni come le dissi. E perché possa comprendere meglio tutto l'altro Mistero della mia Missione le farò rimettere da un mio cooperatore Francese tutti i libri che si sono stampati e si stamperanno in lingua Francese e manoscritti di altre regole ed Istituti segreti, che per ora non si possono dare alla luce alle stampe e così potrà fare quello che tanto desidera per essere servo e discepolo o apostolo, come vogliamo dire, della Nuova Riforma di tutto il mondo, come potrà rilevarlo dai scritti e stampati che le indrizzeranno.

Ma se poi le sue circostanze gli permettessero di poter fare un viaggio in Italia a suo comodo, ed avere una conferenza con me e con altri miei cooperatori nella causa suddetta si può figurare quanto io lo avessi a piacere. Ma in ogni modo qualunque Ella potrà essermi d'utile vantagiosissimo per coteste parti nel farsi, come le ho ridetto, propagatore dei miei scritti e dei miei Istituti, come anco uno dei miei primi capitani di quelle sante milizie che non lungi verranno ordinate per la conquista di tutto il mondo.

Io mi sono espresso così chiaramente con Lei perché abbia più viva l'impressione di tutto quello che si fa e siamo per fare.

*La saluto con distinta stima
D.L.*

Fu spedita in lingua latina in America (13 Dbre 74)

15 febbraio 1875 - da Monte Labbro - a Leon Du Vachat - David Lazzaretti (non autografa) - R-310

Carmo Du-Vachat

Avendo inteso l'ultima sua lettera del 5 corrente mi sono chiamato al dovere di dirigerli questa mia, onde fargli conoscere che Ella viva di buon animo, e li sospetti che gli potessero venire per la testa, tanto di me come di altre cose se le levi dal cuore, e faccia conto che siano come tentazioni, anzi dure prove che Iddio vuole fare di Lei onde farlo degno della mia e della sua grande missione.

Ella dice che in Francia sono pochissimi, che credono alle cose mie, di questo non gli deve far specie perché così è prescritto nei disegni della provvidenza. Io fino ad un tempo stabilito non solo devo rimanere oscuro alla Francia ma pure all'Italia e a tutto il mondo perché così pure lo deve essere. Le dico solo con tutta confidenza, come ad un buon mio cooperatore, che io sono precisamente per la gloria di Dio, e per la mia umiliazione, Colui che tanto cerca e desidera la Francia e tutte le Nazioni del Mondo. Questa è la prima volta che io parlo così chiaro di me stesso a creatura umana chi Io mi sia. Lasci correre le cose come vanno, che per me vanno bene. Iddio mi fa conoscere che per ora debba vivermene qua in Italia sconosciuto dileggiato e perseguitato dalla maggior parte della gente dignitosa, facoltosa e grande ad imitazione di Nostro Signor G.C., perché la mia missione confraternizza a quella di Lui stesso a riscatto dei popoli tutti della

terra in una sola fede sottraendoli dalla empietà e dalla tirannide.

Quando io avrò compiuto l'opra mia sulla cima di questo Santo e misterioso Monte io mi porterò in seno alla Nazione Francese per la terza volta. Ora so di dovervi tornare per la seconda volta, ma per breve tempo, ma la terza volta dovrò starci diverso tempo ed allora sarà che i miei figli e fratelli francesi mi riconosceranno per quello che io sono, ossia per loro Prence e Duce per la gloria di Dio e per la salvezza della Francia.

È cosa ben difficile il credere che io sia il loro Prence e Duce per dritto della mia sanguinità che ora rimane oscurissima agli occhi del mondo in una umile condizione, come lo sono io, e pure così lo fu Gesù di Nazaret, quando si annunziò ai popoli della Palestina d'essere l'aspettato Messia discendente della stirpe di David caduta in quei tempi dal trono all'umile e bassa condizione di falegname, così lo è di me negli imperscrutabili disegni di Dio.

Gli parlo questo linguaggio così veridiero e chiaro, perché Ella si confermi in buona fede alle cose mie e perché Lei perseveri ad essere zelante cooperatore all'opra mia, e che in pari tempo si fa pure cooperatore della Francia e della causa di tutto il mondo nel trionfo della Religione e della Giustizia.

Io indegnamente prego e fo pregare per Lei, per la sua famiglia, che il Cielo le fecondi le sue sante benedizioni spirituali e temporali. Le auguro felicità e salute nel nome del Signore.

Da Monte Labaro 15 Febbraro 1875

D.L.

25 Novembre 1875 - da Belley (Ain) - a Carolina Lazzaretti - David Lazzaretti R-311

Carissima Consorte

Ieri sera fui di ritorno da Lione col Sig.^r Du Vachat dove avrò da ritornare lunedì prossimo e forse quindi avrò da trattenermi qualche giorno riguardo alla corezione del libro dei Celesti fiori, se ciò fosse te lo farò sapere da Lione.

Stamani siamo andati io e Du Vachat a vedere un podere che (...) distante qui da Belley circa a due chilometri dove io desidero di ritirarmi al mio ritorno da Lione e dove pure spero e desidero che ci riuniremo tutti in famiglia qui ce ne vivremo in santa solitudine e in pace : questo luoco, se io ti devo dire la verità mi pare che la provvidenza di Dio come dispone di tutte le cose comuni lo abbia disposto appositamente per il ritiro di me e della mia famiglia: e un luoco solitario in se stesso: ma aggradevole e piacente esso rimane sulla riva di un piccolo fiume che il medesimo attraversando una valle forma una spece di lago che è molto dilettevole allo sguardo nella sua posizione geografica. Quindi vi abita una famiglia di contadini del Sig Du Vachat, ma l'abitazione nostra è divisa da dove stanno essi ma però è tutto un fabbricato: vi è una comodissima cucina e due stanze, ma una è grande da tenerci pure due o tre letti con orti e giardinetti sulla riva del detto lago che poi credere che è veramente al mio modo di vedere un luoco di pace e di felicità.

Domani Du Vachat vi manda il muratore a farla un poco ripulire perche finora era inabitata e vi e da farvi alcuni restauri nel camino e nelle finestre che vi mancano alquanti cristalli.

Quando io tornero da Lione se tu volessi venire qui venirai poiche il Signor Du Vachat avvrebbe desiderio ma in quanto ai figli mi a pregato che per tutto l'inverno si trattengano a S.Jean per imparare un poco la lingua e la ducazione Credi che li stanno a cuore come se li fossero figli e come i figli suoi le preme la ducazione dei figli nostri; e per questo noi dobbiamo contentarlo in tutto quello che vole non per suo ma per bene nostro. Questa primavera dice Egli ci riuniremo tutti insieme cosi piace pure a me e deve piacere a te ed ai nostri figli ed a Lucia che meglio di come ci dispone la provvidenza del Signore non potremmo trovare per questo misero mondo.

Ti saluto unitamente ai nostri figli Lucia e tutte quelle sore di nostra conoscenza particolarmente la Superiore mi dispiacque di non averla potuta salutare nella mia dipartenza.

Vi comparto la mia benedizione nel nome del Signore agurandovi pace e salute.

Tuo aff.mo consorte

David Lazzaretti

Da Belley 25 9bre 1875

Oggi o scritto pure a Don Filippo se avveste ricevuto quarche mia lettera dirigetela in una seconda busta qui al Signor D Vachat a Belley che Esso penserà a farmela avere a Lione o dove mi ritrovo.

25 Novembre 1875 - da Belley - a Frate Ignazio - David Lazzaretti - R-312

Belley 25 9bre 1875

Carissimo Fra Ignazio

Io desidero che Lei manifesti a me tutto quello che crede necessario per bene dell'anima mia e per il fine della mia e della sua missione. Io fino ad ora non o potuto volendo fare come Ella desiderava e ne tranne poco si puo fare per ora : poichè il Signor Du Vachat vuole anche per suo riguardo che per un poco di tempo la famiglia si trattenga in Savoia ad imparare un poco la lingua e perche io pure possa essere piu tranquillo nella mia solitudine nel fare quello che ci o da fare : come la corezione del libro dei Celesti fiori ed altri scritti che io devo fare da doversi pubblicare dietro il detto libro dei Celesti fiori: come di gia di questo ne sapra meglio dalla lettera di Don Filippo.

Io avvrei voluto sapere da Lei se veramente crede come me colla persuasione nell'anima e nella coscienza se sia buona ispirazione la mia; poichè a quale mi sento chiamato da una forza arcana a dover scrivere e pubblicare cio che io credo fermamente essere la volonta di Dio perchè tutte queste cose me le sento nel cuore nell'anima e nella mente : è la solita voce arcana mi parla al cuore dicendomi opera secondo come Io ti ispiro e non ti fidare degli uomini eccetto quegli che fanno parte al mistero delle cose tue e

che Io ti o dati per compagni del tuo bene temporale e spirituale. Forse questa voce sara un inganno, un ilusione di me medesimo. No mio caro Fra Ignazio. Questa voce altro non puole che essere che la voce secreta di Dio che mi parla al cuore come mi a sempre parlato da che Ella sinfusa nell'anima mia quando la stessa voce mi comando d' entrare dentro la fiamma cagionata dai sette forgeri che tirarono la notte del 19 se ben ricordo del 1868 nella grotta di S. Angelo in Sabina dove da quel punto in poi io mi trovo dominato da una forza superiore alla mia natura in tutto il mio operato conciosia che molte volte agli occhi del mondo io sembri un uomo al diferente di quello che mi sono anunziato d'essere : Questa mia apparente natura ora debbole ora fragile di tante imperfezioni umane : più volte le o detto che e tutto un mistero in concidenza della mia oscurita e del disprezzo che di me ne deve fare il mondo : ma da tutto quello che io opero e paleso al pubbrico di scritti;bene; perché a il vero lume dell'intelletto si comprende che non sono io che agisco ma e una forza superiore alla natura dell'uomo.

Da tutte queste mie esposizioni riguardanti me ed i miei successi io desidererei che Lei ne chiedesse un consiglio a se stesso; se sono o che possono provenire da Dio o altra forza arcana che potesse tendere al male dell'anima mia e del mio prossimo. Come la pensi di cio io desidero di sapere per mio e per suo bene come di cio le dico lo stesso nell'ultima lettera che o scritto a Don Filippo.

Io dora inavanti particolarmente di tutte le cose mie lo vorrei tenere al giorno e come gradirei che Lei pure facesse con me di farmi palese il suo giudizio, a regolarli come meglio crede con rettazza e semplicità di cuore, e con altri non esternasi delle cose mie, che con Don Filippo il quale il Signore ce lo a dato come Padre Spirituale. Se ne prenda tutta la premura possibile in darmi risposta di tutto quello che le richiedo con una lettera scritta di suo carattere e cosi io terro caro ogni suo avvertimento e consiglio come proveniente da Dio : ciò a motivo di credere per quello che mi viene detto da Maria SS ma nel libro dei Celesti fiori.

*La saluto nel nome del Signore
Suo figlio e fratello in Gesu Cristo*

David Lazzaretti

6 gennaio 1876 - da Belley - a Canonico Gian Battista Polverini - David Lazzaretti R-313

Mio caro Don Tista

Ora e venuto il tempo che Io ho bisogno della sua persona e senza stare ha pensare ad altro con profondo silenzio cerchi daccomodare alla meglio le sue partite d'interessi temporali e vada direttamente a Monte Labro come Eremita dell'Ordine dei terziari di San Francesco d'Assisi. Eccoli la ragione di tutto questo.

Fragnazio e addivenuto incredulo e spregiatore della causa mia e posso dirli che pure giudica male di me ed il suo cuore e addivenuto maligno, in modo che il Signore mi

ha mostrato chiaramente che porta odio a me a Don Filippo alla mia moglie e pure a Lucia, quello che mi e mi ha fatto inoridire che io fremo dorrere in pensarci. Di tutto questo sono stati il motivo i concigliabili che egli dice tenuto con alcuni personaggi perfidi e traditori che facevano parte alla soceta delle famiglie cristiane a motivo del loro iniquissimo attacco al mondo essi si sono ricusati ad ogni opera di carità e di sacrifici nelle quali sotto il manto della fede e della umigliazione cui avavano promesso di seguirmi in ogni mio avvenimento come coperatori della mia missione ed invece mi hanno abbandonato rinnegato e tradito come tanti ipocriti e scellerati Giudei ed ora tutti questi miei interni e crudeli nemici (credendo che Io ignori la loro malafede e perversione ai miei principi) si sono uniti e si uniscono una parte col seudo mio amico Fra Ignazio e dicono di me le piu orribili menzognie giudicandomi tutto all'opposto di quello che in realta dovrei essere per loro come lo sono per Lei che essi sono stati anzi piu che Lei testimoni dogni mio operato. Tutto questo a me non fa specie poiche il Signore inanzi tempo mi aveva fatto vedere loribile quadro di questo loro tradimento dai miei principi come di gia ne ho parlato pure in diversi dei miei scritti; ci vuole fede pazienza carita e fermezza e poi coll'aiuto di Dio si supera ogni difigolta e si vince ogni nemico. Di tante altre mie miserie lo faro consapevole quando si trovera a Monte Labaro.

Ecco quello che il Signore mi manifesto di Lei (cio le dico col piu sagro silenzio della morte) Deve portarsi allo Eremo di Monte Labro a sostituire il posto di Fra Ignazio, come mio consigliere e confidente Eremita. In qualunque modo che fra Ignazio si umigliasse e si ritrattasse di quello che ha dubbitato e detto di me Io non posso più fidarmi di una tale persona, delle grandi e misteriose mie ingerenze con Esso come ho pure avvertito Don Filippo ci vole molta prudenza e carita come ci comanda Iddio come si dovranno contenere Lei e Don Filippo riguardo a cio saranno nuovamente da me consigliati.

Per ora vada al Monte come prete e tutte le cose si faranno con carma a poco a poco. Lei a suo tempo deve portare l'abito d'un ordine di S.Francesco d Assisi quale meglio gli aggrada onde potere indossare una tonaca da frate non che da prete di cio ne trattero quando la disposizione della providenza ci sara piu propizia.

Di cio che le dico di dover costruire il posto di Fra Ignazio non ne faccia ombra di parola neppure con Don Filippo, ne con nessuna persona di questo mondo; se mancasse al divieto di questo segreto non potrebbe essere piu il mio amico confidente e consigliere Eremita, tanto per sua e per mia regola chiunque gli si opponesse alla sua permanenza al Monte non ci faccia disputa dica che in quel luoco si sente tirato a dover menare vita solitaria e che non crede cosi pensando di fare, di trasgredire ha nessuna legge di questo mondo, se veramente il Vescovo di Montarcino insistesse a non volergli far celebrare la messa al Monte le faccia intendere che tutto sara per sempre per amore di Dio ma che in ogni modo Lei intende di starsene ritirata dal mondo nell Eremo di M.Labro. Queste sole siano le sue proposte e il suo modo di procedere per qualunque domanda fatta od ordine che gli potessero dare.

Con Don Luigi dica che infine se deliberato di ritirarsi dal mondo e di andare a convivere

unitamente a Don Filippo all'Eremo di M.Labro, altri non faccia consapevoli del suo ritiro al Monte Labaro. Quando si decide di andarci e fermarsi stanziale al Monte se menì con se Raffaello il nipote di Lucia di questo se n'è parlato pure con Don Filippo.

La saluto nel nome santo di Dio suo (...) in Gesù Cristo.

David Lazzaretti

Da Belley 6 Gennaio 1876 (Borgogna)

27 Febbraio 1876 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini

David Lazzaretti - R-314

Carissimo Don Tista

Finalmente con mio sommo piacere sento che si trova in Monte Labaro. Il giorno che Lei arrivo costì le mandai una lettera a Gradoli nella quale gli comandavo che subito si fosse portato al Monte così senza saperlo a' fatto la volontà mia e del Signore; sia sempre lodato Iddio nella sua bontà e nella sua clemenza.

Ella mi domanda cosa deve fare a Monte Labaro? pregare e dare il buon esempio innanzi sua azione tanto spirituale che temporale. Osservi che inanzi tempo scrivevo nel discorso della mia dipartenza per l'isola di Monte Cristo dico :- Ivi qui in questo santo luogo la santità del Crero dara esempio al mondo; questo vi basti per vostra regola e per vostra edificazione.

Il modo in cui vi dovete contenere unitamente Don Filippo, che per me come per gli altri altro non sarete (come o detto pure a Don Filippo) che due Angeli di consiglio e di edificazione. Eccovi quanto per ora le comando di fare a nome del Signore e per bene dell'anima mia vostra e di tutto il genere umano nei fini miei che sono i fini di Dio.

Tutte le notti (eccetto che un legittimo inconveniente) alla mezzanotte vi arzerete anderete in chiesa e canterete dell'Uffizio Divino Mattino e Laudi con tutte le preci annesse che si trovano nei doveri che cincombono nell'Istituto dei S.Eremiti; perora fate questo con fede con zelo fiducia e speranza nella Divina misericordia.

Guardino d'essere (...) nella preghiera e nella meditazione più che potete: istigate i nostri confratelli Eremiti alle pratiche del bene e star lontano dalla offesa di Dio.

La saluto nel nome santo di Dio agurandoli pace e salute

Suo amico e (...) in Gesù Cristo

David Lazzaretti

Da Belley 27 Febbraio 1876

Tanti saluti a mia madre a Gostino a tutti della nostra Sociale famiglia. Unitamente a Don Filippo li correggera al meglio che potrete nol credo che è informato Don Filippo le copie che le richiedo.. Lo Spirito di Dio sia con voi.

Aggiungo questo biglietto

Dicendoli che a quello che mi scrive da Gaeta Gentili le risponda Lei e le dica che io da piu di un anno mi trovo forì d'Italia.

Chiunque le venisse da chiedere e domandare per iscrive a me le dira che Lei non sa positivamente dove mi ritrovo poiche come le ho detto devo fra breve prendere il sudetto pellegrinaggio e questo sara per la Palestina dunque pregi e faccia pregare a tal fine che Iddio faccia di me della mia famiglia e di tutti i miei seguaci secondo la sua S.Sma volontà. Consegnerà lacclusa di Raffaello alla moglie ed essa si consiglierà con lei sul tenore della medesima e penseranno su ciò una come laltro meglio che credono in dare il suo parere a Raffaello. A me riguardo ai loro interessi temporali mi conviene a farli fare di sua volonta che allora in modo qualunque fanno bene perche io credo che come si trova disposto il loro cuore da fare riguardo a ciò sia la volonta di Dio e non la volonta ne di me ne di loro stessi. Prima come dice Raffaello nella sua lettera consigliatevi colla Madonna della Conferenza e poi date il vostro consiglio e in questo modo sara fatto secondo la volonta del Signore.

**12 Ottobre 1876 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini.
David Lazzaletti - R-315**

Mio Ca.mo Don Tista

Rispondo alle poche parole che Ella mi scrisse ringraziandomi dei consigli che le davo unitamente a Don Filippo.

Ciò che io le dicevo in quella lettera sono cose che credo essermi ispirate dal Signore nel fine che Essi si avvalorino nel suo Santo Servizio.

Si rammenti mio caro Don Tista che noi si serve ad una causa la più grande e per questa che vi vuole gran fede e confienza.in Dio, coraggio e somma prudenza in tutte le cose e quello che le raccomando prima a tutto lo e di avere umilta carita e giustizia nel cuore, altrimenti ogni altra virtu senza questi santi principi puo facilmente propendere al male.

Gradirei da lei dessere informato minutamente come si portano i Vichi ossia la famiglia di Beppe e di Raffaello. Pure degli altri confratelli Eremiti desidererei di sapere quarche cosa. Ancora come vanno le cose di Lucia riguardo alla scola.

La saluto nel Nome del Signore agurandoli pace e salute.

*Suo aff.mo (...)
David Lazzaletti*

Da Belley 12 ottobre 1876

**12 Novembre 1876 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini
David Lazzaletti - R-317**

C.mo Don Tista

Ieri laltro ricevetti la sua lettera in data del 6 corrente, nella medesima non potiedi comprendere chiaramente se Lei e Raffaello ne hanno ricevuta una mia indirizzata a Raffaello in data del primo corrente. Ieri ricevo altra lettera di Beppe Vichi dove in esso vene accrusa una di Raffaenno neppure essa fa menzione della sudetta lettera che gli scrissi dove in esso lo invitavo a venire qua da me quando le fosse piaciuto di avvere dal Signor Du Vachat la somma di denaro per sostenere i suoi interessi colle regole e condizioni che le feci scrivere a Lei da Don Filippo le quali sento dalla sua utima a me diretta che gliela comunicate e che esso e contento di cio fare come sento che parimenti e contento il suo zio Beppe, considerate tutte queste cose pensammo come dico io ed il Sigor Du Vachat lo fa venire qua Raffaello.

Ieri in fretta diressi una lettera a Raffaello dicendoli poche parole e novamente lo invitavo a venire da me al più presto possibile poiche avendo intesa la Sua e la lettera di Beppe come quella di Raffaello che tutti e tre mi fate conoscere le critiche circostanze di Beppe ed il sequestro fattoli per la ricchezza mobile del fitto del Baccinello, tutto questo parimente ho considerato ed percio che conosco la necessita che Raffaello venga da me al piu presto possibile.

Per ora, come le dicevo nell'altra mia lettera scritta il primo del messe corrente diretta a Raffaello, il Signor Du Vachat non le puo dare solo che due o tre mila franchi poi del resto si combinerà per modo che io credo che coll aiuto di Dio tutto verra accomodato.

Pure le dicevo nella sudetta lettera che riguardo al suo fratello avesse fatto come a lui piace di fare poiche Margerita e una donna da lasciala fare e per meglio dire lascarla pensare come vole e non contradirli i suoi desideri il suo marito solo puole ottenere da essa quello che desidera Raffaello di non dividere per ora fra di loro atteso di tanta circostanza che le tornerebbe a danno per luna e per l'altra parte dei due fratelli Vichi ma in conclusione le torno a dire che gli lasciate fare come vogliono.

Mi dice che Ella vede limpossibilita che mia madre debba venire per questo anno stanziale a Monte Labro a tasso della grande umidita che Lei mi dice che i tetti sono al solito degli altri anni il mastice ed il brocce non fatto quell effetto che si credeva pazienza ad anno nuovo prenderemo altro compenso.

Le vigilanze politiche mi dite che sono cessate io credo che ci avvranno sempre la vigilanza poco intorno a Monte Labro poiche in cotesto santo luogo non si faranno mai cose contro le leggi di Dio e degli uomini da queste parole le voglio fare intendere che cercherete di fare il vostro dovere e poi non dobbiate temere di nulla.

Dite a Lucia che viva tranquilla e cerchi di santificare lanima sua e poi lasci dire e fare al mondo quello che vuole.

Dico di Raffaello quando esso vol venire qua venga subito o almeno al piu presto possibile per le ragioni esposte della loro stretta finanza ossia bisogno estremo di accomodare i loro e i nostri interessi poiche linteressi nostri vengono gli interessi loro sempre nel fine di una congiunzione santa fra di noi come di cio piu volte gli o parlato.

Di mia madre torno a dirle. Le raccomando che non le facciano mancare nulla se per la

malattia di Gostino si fossero trovati a qualche stretezza Lei pensi a procurarli quello che le bisogna che quando viene costa Raffaello io pensero a rindennizzarla se avesse fatto qualche piccolo sacrificio per esso le dico così perché per ora la mia madre non fa parte alla di lei famiglia di convivenza comune nell'Eremo di M.Labro.

Rigardo a Lazzaro mio fratello con esso non entrate più a trattare degli interessi del Baccinello, oramai le cose vanno lasciate fare, riguardo a ciò, come lo sono.

Nel timore che a Raffaello non le sia giunta la mia ultima lettera sudetta torno a scriverle le regole che deve tenere per il suo viaggio.

Guardi di trovare un cento di franchi per fare il viaggio e si faccia dare i foglio di venti franchi la carta di Francia dal suo zio Beppe e le renda altri (...) venti perché esso quando si trovera comodo mi dice nella sua lettera andera a (...) Passi per la Spezia e prenda il treno la mattina alle 5 al Monte Amiata poi da Siena lo prende fino a Pisa da Pisa fino a Torino come o detto per la parte di Genova da Torino prende il biglietto fino a Modane e da Modane fino a Voiron. grande per Belley e quindi vi giungera alle ore 11 la sera ed io o altri lo attenderemo al Burro di Belle. Venga vestito di nero poiché faremo una visita a Turpino a Lione.

Faccia tanti saluti a tutti i nostri Carolina voleva scrivere a Lucia ma per questa volta non avuto tempo. Vi auguro pace e salute nel Nome santo di Dio.

Vostro aff.mo in G.C. D Lazzaretti

Da Belley 12 Novembre 1876

30 Novembre 1876 - da Belley (Ain) - a Filippo Corsini - David Lazzaretti R-318

(nelle mani di Filippo Corsini)

C.mo Filippo

Ti scrivo queste poche parole facendoti sapere che io sono pienamente contento che tu abbia accettato volentieri la nomina dei miei libri come sento che parimente e contento Raffaello; di ciò non ne dubitavo che volessete ricusare un onore che vi o voluto fare perché voi siete come ti dissi nell'altra mia i miei più cari amici.

Riguardo al modo che dovrai tenere per la vendita, te lo manderò scritto quando ti spedirò i libri; il tempo sarà quello che ci darà consiglio riguardo a decidere te ed io della tua posizione.

Ti saluto unitamente alla tua famiglia come saluterai Timarita, agurandoti pace e

salute nel Nome santo di Dio.

Tuo aff.mo (...) G.C
David Lazzaretti

Da Belley 30 Novembre 1876.

Che dissero i miei fratelli quando li leggesti la lettera che li scrissi in cammino ?

**1 Gennaio 1877 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini
David Lazzaretti - R-319**

Cmo Don Tista

Ho ricevuto l'ultima sua lettera col biglietto della Signora Alice il quale mi ha consolato nel sentire che la stessa e sempre memore del Monte di me e della mia famiglia, gli avrei voluto scrivere se avessi avuto l'indirizzo.

Mi fara il favore di scriveli a Roma e domandarli il suo indirizzo e poi mandarmelo e nel medesimo tempo le dara notizia di me e della mia famiglia partecipandoli i nostri saluti ringraziandola dei boni aguri del capo d'anno e le dira che io sarei morto desideroso di rivederla prima che io debba fare un lungo pellegrinaggio fuori d'Europa e avrei voluto lasciarli un prezioso ricordo per la sua buona e sincera amicizia. Sa che io e Carolina ci ritrovamo nel dipartimento dell'Ain che Bianca e in convento nella citta di Belley e che Turpino e nel Seminario dell' Arcivescovado di Lione e che fra giorni anderemo pure noi a stanziarci a Lione e meneremo con noi Bianca mettendola in altro convento in Lione e cosi tutta la famiglia la porto stanziale a Lione ed io pure qui dimorerò fin tanto che non prenderò il sudetto pellegrinaggio tutto questo fara sapere alla Signora Alice e poi del risultato mi fara subito informato.

Ora ho poco tempo di scrivere delle domande che mi fa nelle sue ultime due lettere le dico queste brevi parole.

I saccismi che lei fa alla (...) non mi piacono ne poco ne punto preghi per essa e faccia pregare che in virtù della domanda che Lei mi fa la (...) tempo tre mesi ne vedrete un prodigioso risorgimento dalla sua ossessione e (...) in tutta quella famiglia. Dopo che Lei avra pregato a tal fine per sette settimane consecutive si porti in questa casa con un fanciullo di sette anni e faccia che questo fanciullo esso versera per la casa a regola di un bchiere dell'acqua prodigiosa della grotta di Monte Labaro senza che nessuno si accorgia di questa operazione; e a nome della S.Sma Trinità di Maria Vergine e S.Michele, comanderà con voce interna ai demoni di fare la volonta dell' Altissimo: e così tutto procederà quello che il suo e il mio cuore desidera faccia silenzio di tutto questo altrimenti Iddio si chiamerà offeso da lei abbia ubbidienza e non agisca indirettamente in tale operazione ma con umiltà e con silenzio che fino ad ora non ha avuto di quello che avrebbe potuto ottenere avra compreso quanto io le voglio dire con queste brevi parole.

Faccia tanti saluti alla mia madre a Gostino a tutti i nostri confratelli Eremiti. Quando tornerà Raffaello scrivere a tutti quegli che mi hanno scritto particolarmente a Pavolo

Conti il quale mi dice in due delle sue lettere che desidera una pronta risposta che ora non posso dargli perche come dico non ho tempo.

La saluto nel Nome santo di Dio agurandoli ogni bene.

*Suo affmo in G.C.
David Lazzaretti*

Da Belley 1 Gennaio 1877

22 Gennaio 1877 - da Belley (Ain) - a Canonico Gian Battista Polverini

David Lazzaretti - R-320

Carmo Don Tista

Tante cose che gli vorrei dire che non ho tempo di scriverle, gliele dira Raffaello a voce.

Mio caro Don Tista ora e venuto il tempo di servire a Dio nella preguiera e nel sacrificio.

Io nella settimana corrente parto da Belle e vado a Lione e da qui vado a parigi fra qualche tempo e dopo seguira probabilmente il mio pellegrinaggio per la Palestina dunque pensate voi che pellegrinaggio questo sara per me.

Dite a Lucia che io confido nelle sue preghiere e che Essa non si dimentichi dei consigli che le diedi allor che fece la sua dipartenza da me.

Dogni interesse dello Eremo spirituale e temporale quello che fara Lei col consiglio di Don Luigi sara tutto ben fatto, a tal proposito le feci scrivere una lettera da Don Filippo giorni indietro che mi trovavo a Lione.

La saluto nel Nome del Signore unitamente al suo nipote Vincenzo Lucia Angela e tutti i nostri confratelli Eremiti agurandoli ogni bene

Suo affmo nel Signore D. Lazzaretti

Belley 22 Gennanaio 1877

5 febbraio 1877 - da Lione - a Canonico Gian Battista Polverini - David Lazzaretti (non autografa, firmata) - R-321

Carissimo Fra Di Tista Ec.za

Gli dico Fra Di Tista per la gloria di Dio si rammenti che questo beato nome glielo avevo preveduto da lungo tempo.

Se per disposizione dei preordinati disegni di Dio, Lei ha ricevuta questa così grande umigliazione d'essere stato sospeso ad Divinis come ella mi dice dal Vescovo d'Aquapendente e dal Vescovo di Montalcino credo che sarà una di quelle prove che principieranno a far conoscere la missione sua congiunta alla missione Mia essere proveniente da Dio per modo misterioso ed ammirabile.

Queste brevi parole scriverà direttamente a Vescovo d'Aquapendente e di Montalcino senza aggiungervi ne levare una sillaba e n'attenda l'esito nel silenzio, nella solitudine e nella Pregghiera

Sua Ec.za

Se io mi trovo così umigliato da Sua Ec. per amor di nostro S.G.C. al quale ho consacrato tutto mestesso in questa solitudine ritirato dal Mondo attendendo una ratificazione di quelle verità contenute nelle Sante Scritture, io sono pienamente contento. Sol mi dispiacerebbe se la mia umigliazione prevenisse da altro indiretto fine che dovesse recar agravi alla mia coscienza e danno all'anima mia non che alla reputazione del mondo ciò nulla stimo.

Io nell'altro domando a la Sua Paternità che la libertà di coscienza, la quale non nega a nessun dei suoi Figli la Chiesa che è madre amorosa di tutti i fedeli.

Voglia accordarmi Sua Pat.a se non come Prete Sacerdote come laico Eremita di vivermene in pace in questo solitario ritiro nell'umigliazione e edificazione di me medesimo professandomi sempre

Suo devoti. mo Servo.

Ierlaltro crissi al Vescovo di Montalcino una copia di detta lettera l'ho rimessa a D.Filipo come ho scritto a lui stesso, legga queste lettere e vedrà che l'umigliazione mia e quella della mia famiglia non sarà meno della sua tuttavia son contento e ne ringrazio il Signore che sia venuto quel tempo da me tanto desiderato d'essere condotto al Calvario, come infatti stanotte o sonniato che di me n'avevano fatto una vittima ma prodigiosamente mi pareva d'essere ritornato in vita e con tanta gloria avevo trionfato dei miei nemici e di tutto l'Inferno. Queste brevi parole vi bastino a crescermi la fede, coraggio, e confidenza in Dio.

Lo saluto nel nome de Signore unitamente alla mia moglie e figli i quali passera alla mia madre, Agustino a tutti gli astanti in M.te L. e i nostri confratelli Eremiti.

David Lazzaretti

5 Feb. 1877 Lyon

P.S. L'averto che la suddetta lettera del Vescovo non faccia intendere a nessuno che lo scritto Io

20 Ottobre 1877 - da Roma - a Canonico Gian Battista Polverini - David Lazzaretti - R-323

Cmo Signor Don Tista

Qui in Roma o saputo da una lettera che ricevetti giorni sono da mia moglie che la polizia è venuta a cercarmi a Monte Labro e a casa di mia madre col mandato d'arresto di questo desidero d'essere subito informato da Lei di cose positive e non di ciarle per mia regola.

Fatemi sapere come vanno le cose vostre e come andata la copertura dell'Eremo consegnate colle vostre proprie mani gli accrusi biglietti a mia madre e a mio fratello.

Se avdessero saputo cosa che io sono a Roma spargete la voce che io sono ripartito per Londra come è probabile che vi vada di giorno in giorno come avrà saputo da Don Filippo. Di esso fatemi sapere qualche cosa come a combino o combinerà di fare riguardo al Vescovo di Montarcino.

La saluto nel Nome del Signore agurandole pace e salute. Come le torno a ripetere fate tanti saluti a tutti distintame= a Lugia ad Agelina Papi ed alla famiglia Vichi e dite che io sono partito ed oprate prudenza.

Suo affmo amico e fratello in Cristo D.L.

Roma 20 O.bre 1877

*La lettera me la manderà all'indirizzo a nome del Signor Angelo Sarpetti
Via S.Fomasso Imperiore N° 36*

10 Novembre 1877 - da Roma - a Canonico Gian Battista Polverini

David Lazzaretti - R-325

Cmo Don Tista

Sono circa due settimane che Lei è partito da me e non ho saputo più le sue notizie. Desidero sapere qualche cosa dei fatti vostri e come vanno le cose di Monte Labaro poiche Carolina mi scrive e mi dice che gli ha scritto Don Filippo che i Gendarmi sono stati a domandare di me altra volta al Monte e vero?

Vi prego che se Don Filippo non mi avesse mandato le copie dei mano scritti che lui sa guardi in tuttii modi di farli avere dentro la settimana veniente perche io verso il 20 o il 22 del mese corrente torno a Lione.

Le cose del S.Ufficio riguardo a me sarebbero state serie se io providentemente non venivo a Roma poiche dopo di condanare tutte le mie opere stampate attentarono di interdire ossia sospendere le due cappelle di Monte Labaro e Montorio Romano. La cosa per la gloria di Dio non è andata così tutto per ora e carmato! Ma non solo così gli avverto che ora voi verete vigilati in tutte le vostre azioni non solo quello che potessete dire e fare di giorno ma pure di notte e sempre in ogni più piccola minuteza. Dunque vi basti questo mio avviso nel sapervi regolare colla massima prudenza tanto nei fatti come nelle parole come io debbo sperare che per la vostra buona condotta non vi nuocera mai cosa da poter intaccare la vostra e la mia reputazione.

Riguardo alla permanenza di Lucia costasù, al S.Ufficio gli è stata dipinta orribilante, di ciò non fa spece ne a me ne deve fare spece a loro il mondo maligno dica quello che vuole; voi portatevi con Esso secondo come esige la vera prudenza e la carità cristiana nel modo che ce lo comanda i nostri santi Istituti e poi lasciate che dica il mondo; nessun uomo che a voluto far qualche bene pubbrico in vantaggio dei suoi simili è andato esente dalle più fiere perseguzioni calunnie e tacce inique degli uomini: confidate in Dio in ogni vostro buon fine e non temete di nulla.

Dico bene, come va questo affare. Mi si scrive di Francia e mi dicono che Don Filippo si sta preparando per tornare a Lione è vero?

Faccia tanti saluti a mia madre a Gostino ma diteli che non dica a nessuno che io son sempre in Roma ed Essa stessa mi faccia sapere come si trovano contenti di stare al Monte. Le sudette copie vi raccomando in modo qualunque di farmele capitare senza ritardo. Rispondetemi subito a posta corrente per mia regola coll' indirizzo al Sig. Angelo Sarpetti Via S.Fomasse Imperiore n°36. Questa mia lettera come dico non la faccia vedere ad

intendere da nessuno fuori che a Don Filippo e riguardo a quello che vi ho avvertito cercate di bene essere consigliati fra voi. Cercate di frequentare poco il podere di Raffaello ossia dove sta Lucia per le ragioni esposte.

Passo a salutarla nel Nome Santo di Dio agurandoli pace e salute. Suo affe.mo in Cristo
Roma 10 Novembre 77 David Lazzaretti

10 Dicembre 1877 - da Londra - a Canonico Gian Battista Polverini
David Lazzaretti - R-326

C.mo Don Tista

Venerdi mattina arrivai a Londra e subito andai a vedere della stampa ma non ho potuto far nulla a motivo di certe preservative che volevano che a me non sono piaciute e che per nessun modo potevo accettare. Oltre la stampa avevo da venire necessariamente a Londra ed era di presentare una mia proposta alla Regina d' Inghilterra come altra ne ho presentata al Presidente della republia di Francia a Parigi ed altra alla Regina di Spagna, ora che ho fatto questo mi aspetto quarche cosa di bello, staremo a vedere, questo bello sara secondo il solito avversato e perseguzione e così credo anticiperemo la nostra gita per l'oriente.

Mio caro Don Tista questa vasta e grandiosa citta mi ha fatto conoscere pienamente quanto la religione cristia a bisogno di una riforma in soli tre ciorni che vi sono vi ho di gia conosciute 5 sette di cristiani, altre sette del giudaismo che insieme essendo andato per le loro chiese e le loro moschee e veduto cose che mi hanno dato molto esempio ma mi hanno lasciato in cuore una certa pena che io non posso esprimerla pregate e fate pregare secondo i miei fini.

Delle compere che vi chiedevo non occorre che ora le fate con fretta metteci il tempo che ci vole e fatele bene.

Fra quarche giorno spero di ritornare a Lione vi saluto tutti agurandovi pace e salute nel Nome del Signore vostro aff.mo in Cristo

D Lazzaretti

Londra 10 Di.bre 77.

25 febbraio 1878 - da Lione - a Canonico Gian Battista Polverini - David Lazzaretti
R-328

Carmo Don Tista

Molte ragioni mi stringono a dovermi rivorgermi a Lei per fare Lei quello che presentemente non posso far io, e sarebbe che Lei deve andare a Roma a fare personalmente una supplica al nuovo Papa Leone XIII perche Esso si voglia prendere cura desaminare ho fare esaminare l'essenziale dei fatti miei e che me ne dia un consiglio

nel modo che mi debbo contenere se non un decisivo giudizio poiche or sono venuto a un punto il piu serio delle cose mie una qualvolta che dovessi eseguire l'imperioso comando datomi da Dio (che cio sia ho ragione di credere senza pretendere di farmi giudice di me medesimo) venendo a pubblicare gli Editti che gli rimetto in numero progressivo nel modo che in detti Editti viene indicato.

Avanti di pubblicare gli Editti avevo pensato di scrivere una lettera come supplicha al nuovo Papa facendoli conoscere con un breve memoriale, tutte le cose piu importanti dei fatti miei e dirigerla a Roma da persona sicura, ma poi consigliata da me la cosa e pregato caldamente il Signore che bene mi avesse iluminato riguardo a tal proposito, in ultimo mi sono sentito ispirato di rivorgermi a Lei (come gli ho detto) di dover per mio e per suo riguardo fare presentare una supplicha personale al nuovo Papa e desidererei che gli fosse presentata una copia degli Editti che gli ho rimessi e quando il Papa od altri che per Esso desideranno di ascoltare le sue e le mie umigliazioni come Essi desideranno di me e di Lei a Nome della Santa autorita della Cattolica Chiesa io come Lei saremo pronti ad ubbidire solo che desidero (quando mi si comandasse di retrocedere nell'opera mia) che mi fosse assegnato un luoco da poter vivere pure lavorando la terra dove preferirei di andarmene per volontario e perpetuo esiglio io e la mia famiglia per ritirarmi dal mondo e quando cio su di me giudicasse la Chiesa son pronto pure a ritrattarmi con iscritti ed ancor pubblicandolo se cio mi fosse permesso ho comandato dalla Chiesa e cosi facendo non crederei mai di rinunziare alla mia missione con convinzione dessere inganato ma per summissione alla Santa autorita della Chiesa e quando mi sottometto ad Essa per amor di Dio Esso stesso poi pensera a manifestare nel modo che crede la verita delle mie nelle sue parole ed allora io saro sempre pronto a servirlo come misero strumento materiale dei suoi Divini disegni quando riconosciuto per tale avvalorato coll'accordo (ad una cosi grande impresa dei suoi Santi Ministri come mi si comanda di fare per la decima volta che io suppricho e mi umigli ad Essi per conoscere la causa mia se e proveniente da Di o da spirito maligno sotto lapparenza del bene. Così pensando io credo di persone (...) se altrettanto pensassero di fare le autorita della chiesa per venire allo schiarimento di un affare di cosi grave importanza. farebbero quello che gli spetta di fare.

Lei sa che per nove volte mi sono presentato ed ho supricato alla Curia Romana mai sono stato ascoltato e quanto ho sofferto e soffro nel corso di nove e piu anni che io meno questa vita Lei lo sa come sa e conosce le mie massime ed i miei principi (e scrisse pure l'importanza misteriosa della mia missione) Ora ho deliberato per la decima volta per mezzo Suo nel modo che gli proposto rivorgermi alla Curia Romana ove io credo fermamente che della bonta e liberalita veramente Apostolica caratterizzata nel novo Papa Leone XIII avra una decisione positiva per essere consigliato nel modo che devo contenermi riguardo alla deposizione che faccio rimettendomi al Suo Papale Apostolico e Paternale consiglio.

Se non volessero ascortarmi (che io credo che mi ascoteranno) nelle suppriche che Lei fara per me ma se poi facessero come hanno fatto fino a questo giorno Io seguiro

ad agire come mi sento e mi credo ispirato ed animato da Dio e se l'opera mia non è di Dio certo che perirà come sono perite e periscono tutto giorno le opere che sono dirette al male. Ma io che ho sempre operato con fine retto ed in buona fede ho creduto ed ho ragione di credere che l'opera mia sia proveniente da Dio come credo e mi protesto di non aver mai servito e di mai servire al fine del male e con queste ferme massime spero nella protezione dell'aiuto della grazia Cieleste e così sperando concludo colle ultime parole del Te deum = In Te Domine speravi non confondere in eterno=

Per parte Sua farà un maturo esame su quello che avrà da fare e da deporre come per supplica al S.Padre e di ciò me ne rimetterà una copia (cosa fatta con sollecitudine) ed io gli darò il mio consiglio sulle sue deposizioni. Si regoli dir poco ma con questo poco dica tutto il succinto dei fatti suoi e dei fatti miei i più importanti e faccia conoscere che Lei non ha altro fine che di servire a Dio nell'opere al bene e che questo bene lo crede contenuto nell'umiltà e nella sommissione alle Sante autorità della Chiesa di nostro Signor G.Cristo e quando a dette autorità si supplica per essere diretti e consigliati per far questo bene Esso ci deve ascoltare con amore con carità e con giustizia e se ciò non fanno per loro negligenza e se il nostro da noi creduto bene si converte in male ne sono complici loro e di tutto ciò ne debbono rendere esatto conto a Dio.

Appena che avrà ricevuta questa mia lettera mi scriva subito se si sente disposto a fare quanto gli ho proposto ed allora concordarmi quando doveva fare la sua partenza per Roma e il modo che dovrà tenere per far tutto quello che occorrerà secondo le disposizioni della Divina provvidenza.

La saluto nel Nome Santo di Dio agurando ogni bene

*Suo aff.mo nel Signore
David Lazzaretti*

Lione 25 Febbraio 78

Faccia copiare questa lettera a Don Filippo e questa la tenga per portarla con sé a Roma.

14 marzo 1878 - da Roma - a canonico Gian Battista Polverini - David Lazzaretti R-329

Cmo Don Tista

Escrivamente scrivo a Lei facendole sapere che ieri fui esaminato al S.Ufficio le cose io prevedo che in ogni modo per noi andranno bene per la gloria di Dio. Ciò gli avverto e lo faccio puntualmente appena ricevuta questa mia se avesse dette o no dodici dalla mattina che partii io dico al pubblico dell'Altra che Lei fu pregato da me a celebrare dodici messe per supremo comando di Dio contro il divieto dei suoi Superiori Spirituali ma che dopo celebrate dette Messe Lei intende essere sospeso e di ciò ne attende un giudizio da Roma.

Don Filippo dica che quello che a fatto lo a fatto per mio comando e che ciò facendo

ib4

David Lazzaretti e la Comunità Giurisdavidica

non a creduto di far male perche non ancora era stato sospeso da Vescovo di Montarcino e se dora in avanti il detto Vescovo gli mandasse la sospensione gli scriva sempricamente queste parole Io seguito il Mio Ministero per Comando Supremo di Dio cio facendo non intendo trasgredire ai Suoi ordini poiche attendo una risposta da Roma e poi son pronto ad ubbidirlo (...) ubbidentissimo: queste saranno le semprici parole da scrivere al Vescovo se in caso avvenisse quello che vi ho prevenuto. Se foste interrogati riguardo alla confessione dite che di cio fate come avrete avuto supremo comando di fare e null altro e non dite chi vi a dato questo supremo comando solo dite Colui che ce lo poteva dare ed a potere e fagolta di darcelo di piu non dite se fostete interrogato ed esaminato dovunque e da chichessia.

Fatemi sapere tutto quello che si dice e si giudica costa di quello che io o parte e comandato a Nome di Dio della nova riforma in cotesto santo Monte.

Vi saluto unitamente alla mia madre e tutti i nostri confratelli e sorelle in Cristo

Vostro aff.mo nel Signore

David Lazzaretti

Da Roma 14 Marzo 78

L indirizzo a S.Bonaventura al Palatino diretta al P. Giovachino

3 Maggio 1878 - da S.Chamond - a Canonico Gian Battista Polverini David Lazzaretti (non autografa) - R-334

Mio caro Don Tista

A voi non è ignota la causa, per la quale siete venuto abbagliato nel chiaro lume della vostra fede, la quale io non vi avevo data né altro uomo di questo mondo, ma Iddio, perché di Voi vuole servirsi per i suoi alti Divini Disegni.

Nessuna forza umana vi può disunire da me, perché voi con me siete congiunto, perché siete come me, l'Unto del Signore.

Leggete queste poche parole e pensate a Voi stesso, e poi vi ricorderete d'essere quello che siete; e ciò che vi è accaduto in Roma, congiungetelo ai miei accaduti, e poi di tutto questo ne farete i vostri giudizi a suo tempo.

Voi andate in Sabina, parlate a quella buona gente a nome mio nel nome di Dio, e tutto l'Inferno di Voi tremerà, e Roma verserà lagrime di dolore e di sangue, quando sentiranno la forza e la verità delle vostre parole, poiché io di questo ne ho parlato innanzi tempo per maggior gloria di Dio, e quello che ha giudicato la perfidia umana, sarà un monumento d'eterna gloria alla memoria d'E posteri per me e per Voi.

Vostro in Cristo

D. L.

S.Chamond 3 Maggio 1878

**3 Maggio 1878 - da S.Chamond - a Don Filippo Imperiuzzi - David Lazzaretti
R-334bis**

C.mo F..... Sacerdote Eremita

Da qualche giorno che io sapevo che Don Tista avrebbe fatto una così triste parte come di già lo avevo prevenuto che sarebbe (...) del suo (...) se lui per qualunque motivo si fosse mosso dal Monte senza il mio permesso. Questo avviso lebbe unitamente a Lei nel potere di Raffaello perche era prima della mia ultima dipartenza per Roma. Dico non vi dovete dar pena perche Don Tista con questa sua caduta per tera un gran vantaggio esemplare al propagamento della nostra Santa Riforma, perche esso presto lo vedrete ritornare al Monte contrito a confessare la sua debolezza e si fara forte in modo che le sue parole, o per meglio dire la sua lingua addivera di fuoco e sara il terrore del superbo Sinedrio di Roma profana, e di tutta la setta farisaica, partitanti dell'Idolatria Papale.

Dite a Vincenzo che io lodo e apprezzo la sua buona fede e per essa si fara degno e valoroso soldato delle Mie Santa Milizie; non solo sono contento che resti con voi a M.Labaro, ma voglio che lo consacrate consaguigno figlio della mia famiglia giurisdavidica nell'ordine di Melchisedecchi e così farete a tutti quelli che avranno qualita consimili fra gli Eremiti penitenzieri e penitenti come di ciò lo feci avvisato a Torrenieri e a Filippo Corsini glielo pervenuto in una lettera che gli ho fatto scrivere da Turpino.

Di Lucia parimenti apprezzo la sua fermezza, di essa non ho mai temuto perche so da gran tempo che deve fare tante buone cose per la gloria di Dio: vi raccomando che predicate di continuo la modestia e la purita a tutte le donne che a Monte Labaro vengono a fare la confessione d'emenda e la Santa Comunione.

Dite a tutti i nostri confratelli Eremiti che ciascheduno hanno preparata una gloria senza limite perche tutti chi per un modo chi per un altro si distingueranno nella sua missione per la propagazione della nostra Santa Riforma.

Subbito ricevuta questa mia lettera manderete Beppe Vichi a Roma a trovare Don Tista e levarlo di mano al Superbo Sinedrio di cui come Me ne hanno fatto una vittima ed e perciò che io gli do l'onore di chiamarlo la figura del protomartire S.Stefano. Direte a Beppe che dopo passeranno in Sabina a far note tutte le deliberazioni che Io vi rimetto; dandone ad (...) una copia per darla a Don Tista.

A Suo Zio gli dira che lei si trova in una sommità piu che non e il potere del Superbo Sinedrio di Roma profana e che compiangi la sua cecità unita a quella di tanti imperi che hanno serrati gli occhi per non guardare l'astro che e spuntato sul mattino di nuova luce e si sono tappate le orecchie per non sentire la voce della verità e della giustizia.

Riguardo a Lei procurerà nel miglior modo possibile di portare i peccatori alla penitenza comportandoli la soluzione di tutti i loro peccati e recandoli. a confidare e sperare nella Divina misericordia facendoli concludere che e vicino il giorno della giustizia e che l'empietà e la tirannide sara estirpata sopra tutta la terra.

Sacro e profano

A tutti quegli che vengono a Lei, maggiormente la Domenica dopo la messa gli spiegherà il Simbolo che gli rimetterà della nostra Riforma animandoli ad avere la carità presso i suoi simili ed essere sinceri e retti di cuore in tutte le loro azioni sterne ed interne; ad avere schietta e sincera la fede e la religione non che apparente e fallace.

Desidererei che voi faceste una domanda alle autorità governative se esse vi dessero foglia di andare a procacciare i vostri principi religiosi, per sentire come essi vi rispondono onde potervi regolare nel consiglio che terrete per disporre gli individui che vi propongo (per tale propagazione) negli ordidi che vi depongo riguardo a questo consiglio.

Mi dice che il Becchini non ha ricevuto risposta da Du Vachat se in caso la ricevesse non rispondete ad Esso prima che io non abbia condizione di quello che dice. Ciò non avverrà ma se avvenisse che per fine qualunque che a voi venisse a scrivere Du Vachat o quarcuno per interesse di Esso quanto vi ho avvisato vi scrivo di regola.

Non si dimentichi dei consigli che gli diedi nella mia ultima dipartenza. Mi faccia informato ogni 8 giorni, e ancora due volte la settimana di tutte le cose che avvengono in coincidenza, ho avverse ho controverse dei nostri fatti del giorno, questa data pongo d'ora in avanti per obbligo ed imperioso comando; questo lo voglio perché io temo che da un giorno all'altro si debba dichiarare un governo repubblicano in Italia, per cui voglio pure (come vi avvisava Turpino) che vi apportate ad un giornale più importante e questo dopo di averlo letto voi lo manderete a me a nome di Carolina.

Il contenuto di questa lettera manifestatelo a tutti i nostri confratelli Eremiti ed esortateli a pregare caldamente il Signore che presto Io e la mia famiglia possiamo ritornare da voi a portare il buono agurio (colla nostra venuta) a tutta la nazione Italiana e sconforto e terrore agli empi nemici della patria e della fede.

Gli Editti ed il Simbolo della Riforma ve gli rimetterò fra giorni. Non si meravigli se mi vede scrivere di mio carattere perché oggi giorno della Santa Croce. Il Signore mi ha consolato di farmi vedere tante cose bibliche che si sono anticipate nell'opera mia e vostra di non poco tempo, di sommo vantaggio alla Nazione Italiana, ma di immenso danno per la gloria di Dio, alla sette degli empi.

Fate tanti saluti a Mia madre per parte di mia moglie e figli e confortatela per noi e diteli che presto ci rivedremo, come saluterete Gostino e tutti i nostri confratelli Eremiti parenti ed amici e date ad essi per Me, pure a tutte le loro famiglie una celestiale benedizione e confortateli ai lumi della grazia vostra.

D.L.

St. Chamond 3 maggio 78

P.S. Mio Fratello Lazzaro e sempre a Monte Labaro come mi disse Raffaello che sarà ritornato costà a lavorare la terra? Mio Fratello Pasquale è venuto a prendere la Pascua? Dite a Angelo Pii che Io gli mando Carmi che mi chiede per battere i nemici della patria e della fede. A meglio, in questo atto stesso mi parla il Signore al cuore dicendomi = Scrivi a questo Angelo a me caro una lettera di conforto degno del suo

David Lazzaretti e la Comunità Giuris Davidica

167

zelo e della sua viva fede = Lode a Dio per esso diteli che quanto prima gli scrivero.

**22 Maggio 1878 - da S.Chamond - a Don Filippo Imperiuzzi - David Lazzaretti
R-335**

Mio caro F.S. Imperiuzzi

Ho ricevuto la vostra lettera in data del 16, comprendo dalla stessa che voi non avete ricevuta l'ultima mia in data del 14, essendovi abbastanza di tempo a pervenirvi. Quello che vi rimetto in quella lettera sarebbe bene che lo avesse sentito vostro zio. Quella esortazione che io faccio a voi per sostenere la causa che abbiamo contro l'idolatria Papale sarà qualche cosa di terribile per i miei ed i vostri nemici dietro ad altro che avremo da dire, e da fare, contro questi maligni e perversi oppositori all'opra nostra che è l'opra di Dio, la quale tende al bene di tutti ed alla totale estirpazione degli empi per cui trova tanta perversità e (...) contro questa misera gente. Io sono bene impressionato di quello che avrete detto a vostro zio e credo che il suo buon cuore avverrà approvato nel profondo dell'anima sua tutte le vostre eroiche e sante disposizioni tutto che non ve lo possa in tale circostanza apprendere ed approvarle perche il giogo della schiavitù Papale al presente è più possente d'ogni altro giogo del dispotismo che possa avere ogni altro regime di governo sacro e profano. Vincenzo e Lucia parimente credo che avranno fatto conoscere le loro disposizioni con quell'autorevole facoltà della loro libera volontà di coscienza nella forte ragione che li predomina di una fede viva e costante, buona di fare prodigi e confondere le lusinghe seduttrici di questo mondo, forse ingannatrici e maligne. Di Don Tista non vi date pena che quando esso sarà libero di fra mezzo alla setta Scriba e Farisaica della Idolatria Papale, saprà quello che deve fare, se non vuole avere un misero e tristissimo fine, di ciò non ho ancora ragione di credere che possa avvenire: perche (...) in petto un cuore semplice, umile e retto, in quanto alla propria coscienza, ed è proprio così perche io sempre me lo sento con particolare affetto nel cor mio; che congiunto all'affetto del cuore di Cristo che è con Me congiunto come uomo e come Dio; da ciò mi comprendete quanto vi voglio dire di Esso.

Della lettera del Vescovo di Montefiascone gli dico in proposito che questo povero Vescovo lo hanno incomensato, l'autorità Suprema della Curia Romana, ad una impresa troppo difficile e a questo Vescovo gli potrete scrivere se volete queste brevi parole.

=Eccellenza Voi non vi siete ancora accorto di quel Divino fuoco che sfavilla di sulla cima di questo Santo ed Eminentissimo Monte, che fra poco e per dilatarsi sopra tutta la terra, come voi potete attentare ad estinguere questo Divino fuoco?

Lasciate alla provvidenza la cura di tutto questo, e procurate che questo fuoco non addivenga per voi un fuoco divoratore e terribile come sarà per tutti gli empi ed oppositori e nemici dell'opra nostra che è l'opra dell'Altissimo.

Io dora in avanti non ho che reclamare contro la Curia Romana da quella autorità che a

giudicato e condannato il Nostro Istitutore Santo del Signore, il Cristo Duce e Giudice alla quale autorità rimetto il Simbolo della nostra Santa Riforma con un avviso dicendoli che (...) a loro successi, convenevolmente se ne stia preparata Roma profana a cercare la protezione dei Princi della terra nei quali vanamente confida per difenderla quando andera a Lei il Principe Divino il Cristo Duce e Giudice da loro condannato, a pretendere le sue ragioni sul domigno che a lui appartiene nel dritto della umana e sovrumana natura. Ecco quanto o creduto di avvertire a sua Eccellenza per ultimo una corrispondenza della mia a lei sommissione alla quale non sono più tenuto ubbidire per le ragioni esposte.

Torniamo ai fatti nostri, voi mi dite che avete deliberato di fare il consiglio generale il giorno della Pentecoste cosa che corrisponde perfettamente per prodigio amirabile con tutti i disegni preordinati di Dio, perche tutte le cose nostre vadino secondo come sono state predette. Quello che di piu o veduto di prodigioso ed amirabile è della conoscenza che Lei ha avuto per ispirazione divina del Capitolo 24° che mancava nel Simbolo che gli rimessi e che io avevo lasciato appositamente perche voi nel consiglio che avreste tenuto ero sicuro che mi avreste domandato l'aggiunta della (...) di questo Capitolo nel modo e nella ragione che me lo ha domandato Lei che qui gli rimetto e ne da la gloria a Lei di averlo composto perche me lo ha dettato scritto secondo come lo tenevo disposto io nell'anima mia nel modo che a voi Iddio lo avrebbe rivelato come gli ho detto. Per questi fatti amirabili sempre piu vi conoscerete obbrigati alla grazia Divina che vi largisce queste cose grandi tesori Cielesti che equivagliano senza confronti a tutti i tesori della terra.

Quando avrete tenuto il predetto generale consiglio farete in esso le vostre deliberazioni riguardo alla propagazione che dovete intraprendere della nostra Santa Riforma nei modi che vi ho indicato in altra mia e nell'esortazione, scegliendo fra voi 12 Apostoli propagatori ed a me ne farete noto il tutto di questo ed io vi dispono nel modo che verro ispirato secondo la volonta dell'Altissimo, ma quello che dovete fare il giorno stesso dopo terminato il consiglio; e che procurate fare una copia del Simbolo in essa. Voi S. Imperiuzzi e Don Tista se fosse ritornato la firmerete insieme ai 12 scelti sudetti Apostoli propagatori e la manderete in prico diretto Alla Suprema della Curia Romana ed il resto di seguito lo faro Io scrivendo alla stessa quello che mi spetta di scriverle.

In quanto alla nuova copritura del tetto Io sarei di consiglio dopo fatto tante sperienze di coprirlo a tegole e a ganali murati con buona carcina mettendo intorno ai cornicioni ed alle gronde una fila di pietre alte mezzo braccio e large un terzo per riparare la percussione del vento nelle estremita della (...) e poi cosi facendo se il materiale di tegole e canali e buono siamo sicuri di fare un affare stabile viceversa ora che ho veduto, come dico, colla prova, non vi e altro mezzo, di cio potrete consigliarvi con persone perite e vedrete che saranno del mio parere.

Se voi potreste trovar modo dovrete far conoscere le deliberazioni della propagazione della nostra Riforma al comitato del partito Repubblicano di Roma, e dirigerli il Simbolo ed i due Inni che vi ho rimessi dedicati al cantico del governo della Repubblica.

Voi sapete miei cari che noi dobbiamo fare le nostre conquiste coi peccatori perche la

gente santa e buona con noi non fa lega per modo di dire intendo di parlare di quei santi e quei boni che caratterizzo Nostro Signor Gesu Cristo come seporcri imbiancati giente di gener doppio superbio e malignio. Procurate di tirare al vostro ed al mio partito peccator genere che questi sono le piu belle prede grate e piacevoli a Dio ed Io per Cristo sono per essi il padre e superbia che in Me ed in voi non vogliono conoscere il prodigio della grazzia cielestè.

Vi saluto unitamente a tutti i nostri carissimi fratelli in Cristo Eremiti benedicendovi nel Nome Santo di Dio

Vostro affmo in Cristo Duce e Giudice

S. Chamond 22 Maggio 1878

D.L.

Dietro vi ho scritto il 24° capo del Simbolo di cui vi ho parlato se conoscete di dovere aggiungere quarche cosa dopo tenuto il sudetto consiglio ve lo aggiungerete e me ne rimettere copia insieme alla deliberazione che farete in esso.

Capitolo 24°

Concrudiamo, di proposito fermamente, che Il Nostro Istitutore.....L' unto del Signore (giudicato e condannato dalla Curia Romana) sia realmente il Cristo Duce e Giudice nella vera e viva figura della seconda venuta di Nostro Signor Gesu Cristo sul mondo (come figlio dell'uomo) a portare compimento alla redenzione copiosa su tutto il genere umano. In virtu della terza legge Divina del Dritto e Riforma universale dello Spirito Santo, la quale deve riunire tutti gli uomini alla Fede di Cristo in seno alla Cattolica Chiesa in un sol culto e in una sola legge in conferma delle Divine promesse come viene riferito al Capo X e XI di questo Simbolo di professata da noi umana e sovrumana credenza.

Vi rimetto una copia di un Inno che ho dedicato come vedete al cantico delle Sante Milizie crocifere della nazione Latina nel governo della Repubblica ossia della nostra Costituzione Monarchica Nazionale come intendeste nell'esortazione contro la Idolatria Papale. Questi Inni procurate di impararli e farli imparare a monte per cantarli quando sara il suo tempo che credo non essere tanto lontano.

Procuri francar bene la lettera questa ultima sua ci e costata 18 soldi. Gradirei che quarche volta ci mandaste il giornale La guerra d Oriente credo che fra giorni avra principio ed in aggiunta ad essa avverranno tanti scorvorgimenti per tutte le parti d'Europa per questo gradirebbe piu Carolina che noi avvere un giornale Italiano perche essa come sapete e curiosa di sapere tali cose.

**3 Giugno 1878 - da S.Chamond - a D.Filippo Imperiuzzi - David Lazzaretti
R-336**

Smo S.te E.ta Imperiuzzi

Stamani ricevo la vostra in data del 30 scorso e i due giornali subito gli rispondo per sua regola alla richiesta che mi fa onde questa lettera gli giunga in tempo prima che venite a farre Domenica prossima il General Consiglio.

Voi mi dite come dovete contenervi, per le buone disposizioni che voi vedete in seguire nei nostri principi, nel Monaci come nel Rigi ed altri se vi fossero; voi vi conterete in questo modo, dicendoli che se loro credono dessere chiamati da Dio a far parte all'opra nostra devono confermare questa loro vocazione coi fatti, mostrandosi pubblicamente discepoli propagatori della nostra Santa Riforma e facendo vedere e conoscere quarche cosa che abbia da contestare che non da altro fine si movono le loro dimostrazioni ai nostri principi che di tendere all'amore ed alla gloria di Dio al bene dell'anima loro e dei nostri simili. Quando avrete conosciuto in essi queste Sante ed eroiche disposizioni mettendo dapparte ogni rispetto umano e timore del mondo, diteli che sono sicuri di avere intrapresa una strada per non essere piu poveri come ora lo sono poiche per loro e per le loro famiglie vi sara chi gli provvederà in tutti i loro bisogni temporali e spirituali. Intanto inprinciprino a dar saggio delle sue buone disposizioni nei modi sudetti e poi si potra ragionare come gli potro disporre nei fini miei che sono i fini di Dio. Allor che terrete il general consiglio esponete voi stesso le qui proposte ragioni per me a tutti quelli (eccetto gli Eremiti) che si proponessero nel modo che si e proposto il Monaci il Tommencioni e il Rigi e dite a questa gente che colui che intraprende a lavorare nel campo e nella vigna di Cristo è sicuro di trarne frutto, a suficienza per avere tutto il necessario sostentamento per la vita (torno a dire) temporale che spirituale.

Tenuto che avrete il sudetto consiglio publico, mi farete informato dell'esito di Esso dicendomi le cose chiare come sono state espote e deliberate o da doversi deliberare, nell'occorrenza da doversi tenere altro consiglio, e poi di quello che voi mi riferirete io vi suggeriro i modi e le maniere in cui vi dovete contenere nel procedimento della nostra intrapresa.

Voi S.te Imperiuzzi e tutti i nostri confratelli Eremiti sarete bene prevenuti di quello che debba avvenire di Me e di voi dora in avanti. L'esortazione che io vi ho fatta per sostenere la vostra nella mia causa contro l'Idolatria Papale vi avra fatto chiaramente comprendere che non fa piu bisogno di pensare alle difigoltà ai pericoli, or siamo in aperto campo di guerra e conviene di necessita affrontare valorosi ed intrepidi i nostri dichiarati e mortali nemici (poiché come vi fo intendere, in detta esortazione) essi sono nemici comuni della bene detta patria e della fede.

Cotesta buona gente allor che sentiranno linvito di questa perigliosa guerra che ora insieme a Me sara tenuta ad affrontare senza avere nessun umano timore; io sento che essi risponderanno che un altro ostacolo e dificolta si frappone loro che quello della loro famiglia. Queste loro più che giuste riflessioni siano da voi e da loro considerate da Me come una prova sormontabile a tutte le ragioni dovute dell'umana prudenza, ma tale non puote essere di me che tengo sopra i miei amori (per virtu e volonta

dell'Altissimo) tutte le potestà principali della terra e non credo che per questa ragione debbano i miei sordati e le loro famiglie darsi pensiero come faranno a vivere quando si saranno arrolati sotto l'egida Santa della mia bandiera, la quale e il terror dell'Inferno la prossima a Dio per questi e la sconfitta degli empi e la vittoria conforto ed esortazione dei giusti e degli umili.

A voi tutti figli e seguaci del mio Apostolato e della mia missione dirigo le sudette parole, perché sormontiate ogni ostacolo che si potesse frapporre in (...) di Me seguaci e compagni. Anzi di più vi dico che essendo Io la vera e reale figura di quel Cristo Duce e Giudice che voi vedete descritto con misteriosi Simboli, nel libro della Mia lotta con Dio, dovete avvalorarvi per modo da tenervi fortunati se con Me vi troverete a militare contro ogni umano pericolo che io considero l'evento di questi che come cose passive di solo atto apparente che fanno parte con avvicendevoli avvenimenti della mia vita perché io come i miei seguaci possiamo meritare nel bene per la vittoria che riporteremo in ogni avversione del male che contro me e contro voi si muove perché noi nella causa altissima di Dio, nei suoi preordinati disegni siamo i difensori del vero e della giustizia.

Per infinite maniere vi potrei, miei figli carissimi, avvalorare ad entrare senza timore nel campo glorioso che Io vi ho aperto di sanguinosi confritti contro tutto l'inferno che contro di Me si è messo e dia maggiormente si modo perché fra non lungo tempo Esso da me e dai miei valorosi compagni sarà sconfitto colla totale estirpazione degli empi. Io essendo Duce e Giudice in Cristo e per Cristo attendo questo giorno con tanta gioia e contento quanta se ne potesse avere nel trionfo come avvenuto della chiesa universale di Cristo nella completa Redenzione degli uomini riuniti in una sola fede con l'adempimento di tutte le Divine promesse. Come Io son sicuro di così tanta vittoria così voi in Me dovete confidare nell'esistenza che abbiamo speciale di Dio e non avere ostacolo alcuno in seguirmi come nessun timore di umano e supramano pericolo.

Vi saluto tutti figli carissimi benedicensi nel Nome santo di Dio.

Vostro aff.mo in Cristo Duce e Giudice
D. L.

St Chamond 3 giugno 1878 (...)

**22 Giugno 1878 - da S.Chamond - a Don Filippo Imperiuzzi - David Lazzaretti
(non autografa, firmata) - R-337**

Stim. ti Sacerdote F.Imperiuzzi

Rispondo subito alla sua in data del 17 corrente. Sono contento delle esatte informazioni che Ella mi ha dato, e più dei vostri buoni proponimenti, accompagnati da quei santi (...) e religiosi principi, ai quali dobbiamo la più rigorosa osservanza per decoro della nostra grande ed alta Missione.

Torno a dirvi come più volte vi ho detto, che tutto quello che dicono contro me e contro di voi, i Preti, ossia l'abbominevole setta dell'Idolatria Papale, le dobbiate considerare strepiti d'un Dra morente percosso da finissimi corpi di una mano potente ed invisibile, che non è lungi a renderla vittima per la gloria di Dio nel terror dell'Inferno.

Lei mi domanda alcune cose, riguardo ai nuovi riti della nostra S.ta Riforma. Questi non posso spiegarli così per breve in lettera, solo le dirò per precauzione, di quello del Battesimo, quando fra i nostri aderenti ai figli loro nascenti gli fosse negato il battesimo dai preti, Voi vi porterete a battezzarli sul il rito Cattolico nelle case loro, facendogliene una dichiarazione in iscritto, col nome del Padre della Madre dell'Compare e della Commare, e Lei sottoscritto come capellano di M.te Labaro.

Di quello che mi dice riguardo a scrivere a Roma al C.R che li scrivesse Lei direttamente non sarei contento, ma per tersa persona, facendoli dire tutto quello che Lei avrebbe desiderio di dirgli son contento.

A Filippo Corsini gli (...) che egli scriva la lettera che ha proposto di scrivere al Pistolozzi, come sono contento che Lei od altri per mezzo di tersa persona, venga a confutare le mensogne e strambellerie che sono state dette nel Giornale che mi ha rimesso e di altre che ne dicono tutti i giorni pubblicamente, solo per far conoscere al mondo universale, che i mensognieri di cotesto genere per quanto sono maligni sono stupidi presuntuosi, ignoranti non mai querenti a se stessi e alla ragion dell' buon senso.

Vi raccomando la preghiera primattutto la prudenza in tutte le vostre operazioni, e maggiormente Lei deve dare saggio di ciò con un vivo ammaestramento, a tutti quelli che sono aderenti ai nostri principi, e particolarmente in quelli nei quali viene a praticare la cerimonia della consacrazione all'ordine dell'Apostolato o discepoli propagatori, = nei modi che gli sono ascritti = deve farli conoscere pienamente l'importanza dell' loro ministero e infervorirli nei nostri santi principii.

La saluto unitamente alla mia famiglia partecipandoli a tutti i nostri parenti e a fratelli e sorelle in Cristo, benedicendovi nel nome del Signore

Suo aff.imo in Cristo Duce e Giudice D.L.

David Lazzaretti

S.t Chamond 22 Giugno 1878

P.S. Le rimetto l'elenco che mi richiede, e torno a dirle che riguardo alla scelta dei Discepoli propagatori le do la fagoltà di fare come loro credono meglio, sempre chè, consigliandovi coi maggiori dell' istituzione secondo le Deliberazioni che avete fatto nel generale consiglio.

Lo prevengo in silenzio, da un giorno a l'altro stia prevenuto, che alla mia dipartenza le manderò un telegramma. Desidererei di avere una vettura al mio arrivo al Monteamiata, per venire direttamente a M.te Labaro, di questa come dico, ne farà sapere a uno dei miei Fratelli Lazzaro Agostino o Francesco, quello che crede meglio Lei. Anzi, spero se non vi nascono inciampi, sabato a sera o Domenica a mattina d'essere a M.te Labaro, = intenda bene Io solo! la famiglia per ora rimane sempre in

Francia.

**n.d. - a Don Filippo Imperiuzzi - David Lazzaretti (non autografa, firmata)
R-339**

Stim Sacerdote Imperiuzzi

Letta la sua subito gli rispondo in proposito. Voi mi dite che per ubbidire agli ordini che vi a dati il Sig:r delegato di Arcidosso, volete vestirvi alla borghese, questo non lo farete mai, voi non vi siete portato bene con il delegato, quando vi a comandato di far ciò, e vi a trattato nel modo che voi mi dite nella lettera; dovevi dirli poche parole, per farli intendere assai, dicendoli, che Lei intende di fare secondo la sua coscienza, e che non credo che un delegato di pubblica sicurezza si possa prendere tanta libertà, di violare i dritti delle Leggi costituenti, insultando un cittadino, ingiustamente con parole inurbane e scortesie, le quali meriterebbero riferirle alle maggiori autorità per fare che questo delegato pensi ad adempire il suo dovere di ministero politico, senza impiccarsi delle cose clericali che a lui non riguardano; ma credo che questo procedimento così incivile, che provenga da uno spirito di parte, che a lui non conviene averlo, per più riguardanti ragioni. Dalla sostanza di queste parole, prenderà argomento di scrivere una lettera al suddetto delegato, dicendoli, che alla riflessione, di quello che gli a riferito, si chiama offeso per modo di ricorrere alle autorità maggiori del governo costituente, e farli conoscere le sue ragioni, poiche non intende d'essere escluso da quei dritti, che ad ogni cittadino accorda la legge di libero culto, e libera coscienza, questo basta, per fare intendere, e per valersi dei dritti che lo sono di conseguenza a un sacerdote che esercita il suo ministero in mia credenza, che gniuno può reclamare, contro di lei per autorità di dritto morale, e civile.

Dal seguito di quello che vi può essere avvenuto, vi regolerete in fare, o non, i suddetti reclami, ma però questo mio avvertimento vi serva per regola per un'altra volta. Riguardo a quello che mi dice del Pierini e del Vescovo Sbrolli, che vogliono fare le confutazioni alle Eresie, che si trovano nella Lotta, e in altri miei stampati, facendo conoscere in queste confutazioni, che io sono l'Antecristo, sarebbe cosa ottima! Si lo facessino! Ma io temo che non siino capaci di farlo, poiche nessun uomo per quanto possa essere umile in questo mondo, non e mai tanto storto di defamar se stesso. Voi comprenderete, che quando, questi volessero fa passare me da eretico, sono in eresia se stessi, come in egual modo, si azzardassero a dire che io sono l'Antecristo, loro si dichiarerebbero apertamente Anticristiani, e senza sbagliare si potrebbe dire, che fossero procuratori e seguaci di quelle teste che io ho annunziato dell veroAntecristo, che Io gli vado contro, ed egli a me s'oppongono miseramente, che io da una parte gli compato, e dall'altra gli compiangio.

Voi pensate ad esortare cotesta buona gente ad esser fedeli nei miei e nei loro principi; Ora e il tempo di mostrarsi al mondo, e farci conoscere, che noi serviamo una causa

Ciao Filippo

Se per te queste poche parole facciano
sapere che io sono pienamente contento che tu
abbia accettato volentieri la missione dei miei
libri come pure che per niente e contento Prof.
pelle; di ciò non mi dubbita che del resto
ricevera un amore che di o salute fare per
che dei giorni come tu leggi nell'altra mia
i miei più cari amici.

Riguardo al modo che io ora temo per
la salute, te la rendo per te grande. E
ra i libri il tempo per quello che ci darà
consiglio riguardo a decidere te di là tua
preziosa.

Sei saluto molto teneramente alla tua fami-
glia come paternale dimostrandoti agnati e
saluto nel nome santo di Dio.

Con affetto ac. coll. G. C.

Prof. F. D'Agostini

Da Bellinz 30 Novembre 1876

30

Ciao Am. Luigi

Venerdì mattina arrivai a Londra
 e subito andai a sedere della stan-
 za ma non ho potuto far nulla a
 matita di certe proprietà che so-
 ledano che a me non sono giunte
 e che per nessun modo potesse accettare
 oltre la stanza addio la dire
 maggioranza a Londra e ora
 di presentare una mia proposta alla
 Regina d'Inghilterra come a tra-
 va presentata al "Presidente della repub-
 blica di Francia a Parigi" ed oltre
 alla Regina di Spagna, ora che
 ho fatto questo mi aspetta quasi che
 cosa di bello, stanno a dire questo
 dello sarà secondo il solito addegnato
 e perfezionare e con credo anticipare
 ma la nostra gita per l'oriente.

altre cose non resta questa volta
e grandezza litta mi ha fatto con-
scere finalmente quanto la religione
cristiana a bisogno di una riforma
sia per i suoi errori che di poco si ha
di già commessi. E questa la cristiana
altra volta del giudeismo che in-
giunge grandi ondate per la loro legge
e le loro usanze e adate cose che
mi hanno fatto molti esempi ma mi
hanno lasciato in cuore una certa pena
che io non posso esprimere pregato e
fate pregare secondo i miei fini.

Gli esempi che di me sono non
accare che ora li fate con molta moti-
tici il tempo che di sole e fedeli bene

di un qualche giorno presso di vi-
lornare a fine di salute tutti
a guardate per salute nel nome
Il signore vostro affetto in Cristo
Londre 10 Feb. 79

2. Gli arresti di David Lazzaletti

11 Settembre 1871 - da Arcidosso - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli Giuseppe Vichi - R-103

Caro Sig Don Tista

La tardanza di non averle prima scritto è stata che avendo perduto l'appunto del suo cognome, non sapevo a dirigere la lettera, ma ieri l'altro essendo giu da David esso me lo a rifatto inssovvenire.

Però le scrivo e le do l'esatte notizie di Davide.

Sappia che esso si trova in Scansano in casa di un certo Sig. Avvocato Giovanni Salvi il quale allor che vide venire David in mezzo alla giustizia, chiese subito la scarcerazione provvisoria per esso coll'esebizione di qualunque deposito, ed infatti l'ottenne dopo due giorni senza alcuna cauzione, sicche Davide e libero ma per il momento non puole venire a monte labaro, se prima non danno soddisfazione a quei falsi rapporti che moltiplicati sono sorti a carico di Davide, lui non teme, ma è tranquillissimo, questo Sig. Salvi bisogna dire che sia un uomo mandato dalla provvidenza, - queste sono le sue qualità, ricco di fortuna, di un grandissimo talento, e religioso quanto la ragione comanda Riceva i saluti di David e mi creda suo aff.mo servo

Giuseppe Vichi

Arcidosso li 11 7bre 1871

quando e venuto al monte lo avviserò

25 Settembre 1871 - da Arcidosso - a Canonico Gian Battista Polverini Filippo Corsini - R-104bis

Caro Sig. Don Tista

Sono stato questi giorni da Davide il quale sta molto bene di salute, e tranquillo di spirito, disse che la seduta facilmente che non la facevano (cosa che molto li dispiace) ma che doveva stare in casa di quel gentilissimo Sig. Salvi per qualche 10 giorni piu perche essendo il processo voluminoso per esaminarlo ci vorra il tempo che sopra.

Eri fu adunato il consiglio della società, ed abbiamo deliberato di prendere tanta farina dolce, nonche il granturco, sicchè non si prenda più premura di questo.

L'accludo l'appunto del curato per il necessario della cappella di Monte Labaro. Stia sano e riceva tanti saluti da tutti gli Eremiti.

e sono suo servo Filippo Corsini

Arcidosso li 25 7bre 1871

**2 Aprile 1872 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Don Cesare Orlandi - R-108**

Amico C.mo

Scandriglia 2 Aprile 1872

La gioia sentita nel mio cuore nel sapere che il Lazzaletti, dichiarato innocente dal civile Tribunale, era ritornato colla sua famiglia in Monte Labro, venne turbata da un infausta notizia venuta da Roma. Questa portava ch' egli veniva accusato presso la Congregazione del S.U. di errori e contro la fede, e contro la civile società. In verità poco o nulla credo a tali accuse, e son persuaso che sia tutto parto di mera calunnia, ma pure considerando da qual persona venga l'accusa vi confesso che vivo molto agitato. Per quiete mia adunque, e per tranquillizzare tutti i buoni socii mi sono risoluto d'indirizzare queste mie righe a voi pregandovi a darmi qualche schiarimento Lei di ciò, ed a togliermi dalle angustie nelle quali mi trovo immerso. Perdonate l'ardire che mi prendo, e sicuro di un vostro riscontro, con tutta la firma mi professo

V. Aff.mo Se. ed Amico

D. Cesare Orlandi.

**n.d. - Preghiera - David Lazzaletti (non autografa) - R-530
(in " Regole dei tre Istituti " - David Lazzaletti -)**

Preghiera fatta nelle Carceri di Rieti il secondo giorno da David Lazzaletti.

Gesù mio, Dio mio, S.ma Trinità, fatemi un cuore semplice, umile e retto: datemi Fede, Speranza, Carità e Giustizia : assistete la mia piccola e numerosa famiglia : guardateci da tutti i pericoli dell'anima e del corpo; fate che tutto il fine di nostra vita sia consacrato al vostro santo servizio : non permettete, che un solo istante siamo divisi da Voi né col cuore né colla mente. Gesù mio, Dio mio, abbiate pietà dell'anima nostra. Così sia

**10 Dicembre 1873 - da Scandriglia - a Carolina Minucci Lazzaletti, Arcidosso
Agostino Sacconi - R-53**

Carolina Cari.ma

Ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera, per sapere del vostro caro marito, e nostro Maestro amabile... Vi rispondo questa mia, accluse due righe del vostro amico e conoscente l'ufficiale di posta, e vi parlerà su questo proposito, che David si trova a Perugia per dare ascolto a questo Prefetto, e per sapere a che tendono le cose nostre; voi lo sapete bene come camminiano, dunque perchè vi smaniate? State sempre allegra,

Io vi compatisco tanto tanto e ben comprendo ciò che soffre il vostro cuore, tutto finirà coll'aiuto di Dio, la mia moglie si congratula con voi e vi desidererebbe assai per aver la vostra conoscenza, anche essa soffre amarezze cagionate dai confratelli soci, vi compatisce e le dolente che il nostro maestro non sia ancora libero, se venisse in Rieti come mi dite anderei a trovarlo subito e come so notizie vi avverto, intanto però vi prego di stare tranquilla, che il vostro marito sta bene, io occupo qui il suo posto, e mi lasciano in libertà fui esaminato dal tribunale di Rieti nel mese di Aprile e rimasero confusi adesso il Maestro li finisce di confondere poverini, preghiamo sempre per la sollecitudine, ebbi anche i carabinieri nella mia bottega, le tentazioni grazie al cielo non mancano. Qui in genere si parla del nostro Maestro? (Chi sta con Dio non teme di nulla, i maligni attendono la loro confusione, rallegratevi cara Carolina che siete la sposa di un uomo che Iddio se lo ha prescelto ed a noi miserabili peccatori ci ha dato tanto lume da conoscerlo mercè la sua divina misericordia..... Spero che queste mie deboli espressioni vi siano accette e che vogliate consolarvi. Ricevete i miei saluti e della mia moglie e dei confratelli tanti saluti a Don Filippo ed il fra Ignazio e tutti i fratelli in G.Cto e sono

Scandriglia 10 De.bre 1873

Vostro Umilissimo Servo Agostino Sacconi

P.S. Pregovi di fare buone feste natalizie ma senza afflizione.

28 Dicembre 1873 - da Torino - Don Giovanni Bosco.

Preg.mo Signore 28-12-73

Abbiamo inteso qualche sinistra voce sul conto del Sig. David Lazzaretti, che cioè sia stato incarcerato. Se mai potesse giovare la mia parola in suo vantaggio io sono disposto a pronunziarla ben di cuore; giacchè avendo avuto il piacere di conoscerlo nella scorsa primavera, anzi avendogli io dato ospitalità in questa mia casa per alcune settimane riconobbi una persona veramente dabbene, desiderosa di far del bene al prossimo, non curante de' proprii interessi purché possa giovare agli altri.

Se avrà occasione di rivederlo lo riverisca per parte mia, lo conforti co' sentimenti religiosi che la sua carità saprà ispirarle, e se posso in qualche modo giovare conti pure sul

*Suo obb. Servitore
Don Gio. Bosco*

Registrato a Castel del Piano (...)

*Oratorio di S. Francesco di Sales
Via Cotelengo n° 32*

Torino

17 Gennaio 1874 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini

Augusto Sacconi - R-125bis

Mio caro Don Tista

Eccomi a darvi buone notizie del N. Maestro David, il giorno 8 del mese corrente io mi portai in Rieti con una lettera diretta ad un Cavalier Marchese della stessa città ed ha molti beni qui in Scandriglia uomo religiosissimo, a cui io mi sentivo ispirato che dovette assumere l'incarico per la difesa di David, perché il risveglio de popoli dice (lui sarà protetto dai grandi ed illuminato dalla Somma Sapienza Divina). Appena letta questa lettera che scrisse il nostro vecchio official di posta che voi ben conoscete, rispose che lui già ci pensava, e subito fece chiamare il suo avvocato un certo Marri Giuseppe uomo dai buoni caratteri e sentimenti da cristiano, che prendesse questa causa; nel primo esame che passò il giorno 14 dell' i stesso mese però il Nos.tro Mae.tro fece restare estatici gli avvocati ed i giudici sull' interrogazioni fattegli, avendolo imputato manotenzolo e da truffatore, (lo stesso fecero a me quando fui chiamato in Rieti come vi parlai in altre lettere, ma il Signore sempre ci aiuta, e i nemici sempre restano confusi) in ultimo furono costretti a dirgli se chi gli aveva imparato così francamente a parlare, poverini ? lui gli rispose la lingua; ebbene adesso lo tengono ancora dentro come uomo ozioso e vagabondo, ma presto presto sortirà, pregate caro don Tista che il Signore ci dia la consolazione di andarlo a prendere con il legno quando lui sorte, di tutto ciò che lui si difese non vi secco tanto a scriverlo, lo potete da voi immaginare, io con lui non ci potetti parlare perché non era giornata prescritta, il solo martedì si puol parlare con i detenuti ebbi solo la grazia di scrivergli e portargli la lettera da me nelle carceri con qualche sussidio, pure mi contentai. Ieri tornò da Rieti il confratello Pio Taddei che andò per una sua causa e per mezzo di questo avvocato ebbe l'ordine di parlare con David abbenche non era giornata prefissa, e ci dice che lui sta benissimo allegro e che dasse notizia a Don Filippo e alla sua moglie, e dice così che a lui le carceri non glie danno nessun fastidio, e che non gli mancava nulla solo la pizza di polenta adesso subito gli faremo capitare queste pizze che gli piacciono con qualche melo i suoi nobili cibi, li suoi panni li ha mandati a Scandriglia per imbiancarli, e dice che se puole nel suo sortire farà qui da noi una scappata che sarebbe necessaria tanto riguardo a questi confratelli che vonno fare la volontà di Dio senza ubidire alle regole dei nostri S. Istituti e con un (...) di superbia e maldicenza quanto vorrei dirvi mio caro Don Tista sul mio tribolare e sul mio soffrire da ogni parte sono tentato, voi me lo scrivevate, oh! che profezia che fu per me tutta avverata che dovevo soffrire e non poco, non mi sgomento però, la mia fede è viva queste amarezze sono buoni segni tutto in ultimo si accomodera ed il demonio la finirà male, oggi stesso scrive Pio a Don Filippo e d a Carolina in Scansano per dar le notizie del Maestro, la vostra venuta la desideriamo, ma sappiamo bene che voi non vi movete senza l'ordine di David, noi stamo tutti bene in salute e così speriamo sia di voi

tanti saluti e desidero una vostra risposta e vi domando la S.Benedizione e vi prego che mi raccomandate al Signore che mi dia la pazienza di Giobbe a bbenche nol meriti e sono

Scandriglia 17 G.ro 1874

Vostro aff.mo ed indegno servo e confratello nel Signore

Augusto Sacconi E. P.

**19 Gennaio 1874 - da Monte Labaro - a Du Vachat, Belley
Don Filippo Imperiuzzi - R-401**

(Lettera 3° - in “ Registro di lettere spedite ” - da Gennaio 1874 a Febbraio 1875)

Gentilissimo Signore

Monte Labaro 19 - 1 - 74

Rispondo alla sua dell' 8 Gennaro corrente notificandole quanto appresso.

Il Lazzeretti sta carcerato a Rieti, luogo della Sotto-Prefettura di Perugia. Adesso sta sotto causa. I Capi di accusa, su cui basano il Processo, sono tre. 1° Vagabondaggio. 2° Frode continuata. 3° Ingiurie alla persona del Re Vittorio Emanuele. Ecco i grandi diletti di questo povero Uomo. E noti bene, che riguardo ai detti capi di accusa non si possono trovare argomenti bastevoli per condannarlo. Poiché in primo luogo chiamano vagabondaggio lo andare pellegrinando, e visitando le più magnifiche Chiese e Santuari e i più celebri stabilimenti e pregando nei Tempî del Signore, in secondo luogo frode continuata per avere istituito la Fratellanza o S.Lega Cristiana di cui Ella ben conosce le regole che sono stampate nel risveglio dei popoli, e poi non possono chiarificare in qual tempo, in qual somma possa il Lazzeretti avere usata la frode, in terzo luogo in quanto all' ingiurie fatte al Re nei suoi scritti non si conosce alcuna cosa; se abbia parlato a voce, questo non so. I maligni ci sono sempre a far conoscere la falsità per verità.

Ora quando lo libereranno non so dirle perché se tratta con la polizia che usa certe inezie che a me non piacciono davvero. Ebbene ci vuol pazienza molta e pregare l'Altissimo Iddio, che si muova a compassione, e lo liberi de manu inimicorum. In quanto alle altre notizie che mi richiede ecco ciò che posso dirle.

Il Polverini è della mia Patria e mio Confratello ma non sa neppure Egli la lingua francese.

Alla prima occasione che avrò di scrivergli gli scriverò qualche cosa in proposito. Che altro Eremita o persona che abbia parlato in Francese colla Suor Maria Gregorie in Monte Labaro, io non lo so. Ma potrò indagarlo, ma se avrò notizie particolari le parteciperò.

La prego a raccomandarmi al Signore nelle sue orazioni e faccia pregare per i nostri bisogni e bisogni di S.Chiesa.

Ritorno i suoi auguri centuplicati e salutandola con la solita distinta stima mi confermo
Suo Dev. Mo servo
(F. Imperiuzzi)

17 Marzo 1874 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Augusto Sacconi - R-127

Confratello cari.mo in Gesu Cristo Don Tista

Vi scrissi una lettera da diverso tempo ma non ho avuto nessuna risposta, pare che voi siete alquanto incognito con me, ma non so cosa pensate non sapete quali sono i vostri veri amici ? non sapete quanto vi voglio bene, io povero briccone; mi potete dire che ho difetti, ma per questo appunto che ho difetti mi fa d'uopo ricorrere a mediatori ed amici. Ecco oggi il giorno di N. Glorioso Patriarca di S. Giuseppe, mi conviene scrivervi questa lettera per darvi notizie di tutto ciò che accade in questi luoghi ed a me. In questa mattina medesima sono venuti da me il Pretore di Orvinio con i carabinieri ed un altro giovane figurino commesso da Rieti, a prendere tutte le carte lettere relative da Monte Labaro ed anche le vostre tutti i registri della Società. (Caro Don Tista adesso viene il bello) Ne hanno fatto un pacco firmato il verbale da me per mandarle a Rieti, e parimenti hanno fatto alla casa del confratello Pio, forse ci faranno passare un esame anche a noi in Rieti.

Ho, che contentezza ho ? che gioia che sentiamo al cuore, perché vi dirò appena tolte queste carte siamo andati assieme con Pio Taddei a cantare la messa in onore di S. Giuseppe (che in questi giorni abbiamo gli esercizi da un buonissimo missionario Apostolico Romano voi sapete noi cantamo gli famo onore a dispetto dei maligni). Mi venne in mente in questo frattempo della predica, che tra le carte presomi vi era anche la lettera anonima la quale poteva facilmente rendere pregiudizio al N. caro Maestro, ho qual pena ho provato in questo frattempo, rimproverando a me stesso della storditezza, appena finita la messa vado a casa a guardare nel commò dove erano queste carte, e vedo la lettera anonima con altre lettere necessarie di David alle quali solo voi avete avuta facoltà di leggerle, e non le hanno toccate, non si può dire di non averle vedute perché le hanno prese tutte e queste erano assieme ed il Signore non ha voluto che fossero portate via. A questo caro Don Tista ho conosciuto un gran miracolo del Signore, e lui stesso le ha coperte che sia sempre benedetto. Hanno esaminato anche qualche confratello per sapere a che tendeva la nostra Società e se a che tende tutto l' e andato bene con l'aiuto di Dio, cercerebbero inibiti.annientare l'opre nostre poverini perché sono ciechi: ho! Se aveste intesa la Moglie Natalina se come si batteva con questi mentre uno gli diceva che erano tutte imposture ed era questo di Rieti commesso come vi ho detto; essa subito gli rispose così: Gesù Cristo permette molte tribolazione e tentazioni, ma non sapete che poi manda gli aiuti necessari a quelli che sinceramente lo amano. Ho! Che contentezza che io ho provato di vedere la mia moglie così forte a questa battaglia; evero mio caro Don Tista che non le merito queste glorie perché sono un mostro d'iniquità, ma sapete però non piu come prima, se per disgrazia venisse

davanti a me quel rospaccio, mi rimetto il fucile a spalla, ed anche la bajonetta e se non fosse ancora morto bene vi prometto in verità che lo spanzo lo pesto e poi l'incendio, e lo maledico e che vadi all'inferno, lungi da me, perché il mio cuore arde d'amore di Dio, e tanto devoto della nostra SS madre M.SS.avvocata de peccatori come sono io il più grande di tutti e che intercede per noi tutti e per la povera anima mia. Mi sento struggere il cuore di amore caro don Tista conosco bene che non è mio ma di Dio come e di donare che a lui si doni facendo la sua SS volontà, pregate per me che io indegnamente prego per voi e se non sono inteso io, tengo quattro figlietti tre femine ed un maschio che voi conoscete tanto buoni innocenti vi fo pregare da questi, e quelli che stanno in Paradiso spesso si fanno vedere in sogno al fratello ed alle sorelle in modo che non si può descrivere vo troppo alla larga ed hanno parlato qualche notte sulle cose di David con armamento e brio Celesti ed alla sua madre Natalina quello che è morto recente per nome Mariano gli mando un mazzo di croci parimenti in sogno consegnate al fratello che le portasse alla madre. Più non vi annoio ne farete informato don Filippo di questo caso e che consoli la povere Carolina ed il suo amato consorte presto tornerà trionfante in seno alla famiglia, tanti saluti a voi don Luigi e tanti saluti di Pio e della mia Famiglia e vi domandiamo la S.Benedizione e devotissimo servo.
Scandriglia 17 Marzo 1874

Vostro Aff.mo Confratello Augusto Sacconi E.P.

Consolatemi con una vostra lettera se potete.

**25 Marzo 1874 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Giuseppe Vichi e Pio Taddei - R-128**

Reverendo Sig. D. Gio: Battista e Conf. in G. C.

Sono a darvi notizia del mio felice arrivo in Scandriglia da dove sono andato in Rieti e ricevei il Permesso di Colloquio col nostro Maestro, il quale Grazie al Cielo lo trovai in piena sanità e mi diete buone notizie della sua pendente Causa che presto sperava la libertà. Il Medesimo mi disse l'Avvocato.

Di più mi diete ordine di non partire da Scandriglia senza nuov'ordine per cui se per Pasqua non sono tornato per necessità bisogna che veniate voi, ove speriamo riunirci insieme col nostro David. Non più mi dilungo perché meglio a voce parleremo solo vi saluto e mi confermo con sensi di stima.

*Di N.a Sig. (...) Confratello
In G.C. Vichi Giuseppe*

Scandriglia 25 Marzo 1874 Voltate

Fateci consapevole il di preciso del vostro arrivo.

Avendo in ogni mia lettera scritta al D. Filippo ho sempre ramentata la Garbata vostra

Persona ma mai o ricevuto contrasegno alla mia memoria forse come ben lo conosco non esserne degno esser a mente di si Care Persone. ma spero dal Signore che colla sua Grazia me ne facci vero Amico e più stretto Confratello. Ma forse non avete mai da tal parte ricevute mie notizie? Voglio pure così lusingarmi.

Ebbene a bella occasione ricevete i miei distinti saluti come della Famiglia tutta non che del Nostro David e del Sacconi mentre mi dico

*Vostro Aff.mo ed Obblig.mo
servo e Confrat. Pio Taddei*

26 Maggio 1874 - da Rieti - a Carolina Lazzaretti, Scansano - David Lazzaretti - R-303

Alla Sig.ra Carolina Lazzaretti

Dimorante in casa Salvi

Grosseto per Scansano

Mia cara consorte

Per mancanza di chiarimenti della costituita soceta della S.Lega e delle famiglie Cristiane a' dubbitato la giustizia che in esse vi esista un raggiro di truffa e mi anno accusato come truffatore, ed a' motivo di cio pure come vagabondo : ma tutto questo per me non è che un campo da battaglia che nel quale spero riportare vittoria collo scoprimento della mia innocenza, a confusione dei miei nemici; nel rappello che io fatto alla corte di Perugia.

Vivi tranquilla che presto sarai consolata coi nostri cari figli che spero tornare a riabbracciarvi al quanto prima che sarà proceduta detta causa dappello; dai un bacio per me a i nostri amati figli vi benedico nel nome del Signore salutandovi caramente. Tuo aff.mo consorte.

David Lazzaretti

Rieti 26 Maggio 1874.

16 Luglio 1874 - da Roma - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli (Montefiascone) - Padre Gioacchino di Scai - R-131

Molto R.ndo Signore

Da Scandriglia, ossia dal nostro convento colà, non ho potuto avere nessuna notizia, dopo la condanna, intorno al nostro buon amico, né del quando anderà la causa in appello, né dove avrà luogo. Solamente otto giorni sono mi scrisse il P.Benedetto, che esso amico era ancora ritenuto in Rieti.

Nel giorno 25 Giugno scrissi una lettera a Peppe Vichi, e vi acclusi altra lettera per la moglie dell'amico, pregandola a farmi sapere qualche cosa; fino ad oggi non ho avuto risposta alcuna. Se avesse occasione di scrivere al Monte, potrebbe far conoscere questa

mia lettera, perche se non fosse stata ritirata dalla posta di Arcidosso, la ritirasse Peppe Vichi.

Se ella sa qualche cosa di preciso intorno al tempo in cui anderà la causa in appello, e dove questa avrà luogo, e tutt'altro che può avere relazione coll'amico, mi farebbe sommo piacere a darmene una relazione. Se però la causa dovesse aver luogo tra poco, allora potrebbe meglio attendere l'esito, così sarebbe più piena di notizie la sua relazione. Io voglio sperare che il Signore questa volta non permetta che l'innocenza soccomba; ma dalla parte degli uomini, che debbono giudicarla vi è a temere; perche conoscono che egli è contrario alle loro malvagità. Se fosse un di loro lo esalterebbero al cielo, e già l'avrebbero premiato con farlo cavaliere ed altro. Il Signore poi che ora lo prova duramente, lo prepara al suo fine, e per me queste prove sono buoni segni. Pregbi per me.

La saluto di nuovo e mi segno

D.V.S.M(...)

Di Roma S.Bonaventura al Palatino 16 Luglio 1874

Aff.mo ed obb.mo Servo ed amico

Fra Gioacchino di Scai



Mia cara Congiunta

Amo con compiacimento delle
cognate parente delle S. Lega e delle
famiglie cristiane a Subitolo la gio-
stria gli ha per di esito un sa-
gna di acqua e una acqua accen-
ta, come affettatore, ed è malato di
cui pare come caposanto; ma tutto
questo per me non è che un corpo
di battaglia, che col quale pro-
vato la dottrina della gerarchia della
mia innocenza, a confondere di in-
numeri; nel quale che si fa alla
coste di giustizia.

Chissà quella che presto sarà
congelata coi vostri cari figli che per
de l'ordine a volere accorci al quarto
prima che per proceduta della ca-
sa dappillo, sarà un bacio per me a
i vostri amati figli di benedice
nel nome del Signore salutandovi in-
vamente. Una affettuosa Congiunta

Adio dazzetti
Ortoli 26 Maggio 1879

3. Rapporti con la Chiesa ufficiale

**13 Gennaio 1875 - da Monte Labaro - a Vescovo di Montalcino - David Lazzaretti
R-309**

Eccellenza Reverendissimo

Per fatti che mi accadono di somma importanza riguardo all'anima mia e alla santa ubbidienza che devo ai miei superiori Spirituali come temporali, mi rivolgo a Sua Eccellenza onde averne un qualche prudente e saggio consiglio.

Vostra Eccellenza si rammenterà bene quando nel Marzo del 73 venni in Montarcino onde fargli noto il Celeste comando che avevo avuto di dovermi portare in Francia (così io credevo e credo tuttora in buona fede) sua Eccellenza riguardo a ciò non volle darmi una negativa opponendomi, ma prudente fu il suo consiglio dicendomi che tanto non aveva di lume da poter credere ad una così misteriosa missione e che nulla affatto si sarebbe opposto a ciò che potesse ridondare a danno dell'anima mia e dei miei simili, ed agurandomi ogni felice evento mi diede la sua Apostolica benedizione, imponendomi il divieto di non più far propagare per le stampe qualunque mio scritto fatto o che scritto avessi per l'avvenire; questo divieto per me era una legge sacrosanta ed inviolabile, ma se la provvidenza non mi avesse assistito, senza pensiero io mi sarei reso reo di fronte a Sua Eccellenza

Nella dimora che io feci di quattro mesi e mezzo nella Grande Certosa di Grenoble in Francia scrissi in quella beata solitudine un libro intitolato da me il libro dei Celesti fiori; Questo libro dopo di averlo scritto, lo misi sotto la rivista del sudetto P.Generale, col desiderio poi di passarlo a Sua Eccellenza quando che il P.Generale mi avesse assicurato che nulla vi fosse stato di male contro i Dommi e contro la fede. Fu esaminato in parte e concluse dicendomi che per lui vi erano cose oscurissime, ma che nulla vi aveva trovato in contrario alle verità della fede, e che credeva prudente che a Sua Eccellenza ne avessi fatta passare una copia prima che ad altri avessi manifestati detti scritti. Tornato in Italia subito ebbi il pensiero d'indirizzarvene una copia, ma il Signore mi aveva preparato una dolorosa prova per vedere se io sopportavo con pazienza l'avversione dei miei nemici. Fui carcerato, dopo la mia scarcerazione tornai al mio ritiro qui di Monte Labaro e non più ebbi il pensiero di rimetterli una copia dei sudetti scritti. Un nobile signore francese avendo saputo per mezzo dei Certosini che io avevo scritto questo, mi scrisse domandandomi se fosse possibile di averne una copia, io senza pensare al il buon consiglio datomi dal sudetto P.Generale, gliene rimissi una copia e poco tempo andiede che mi domando pure il permesso se questi scritti si potevano propagare per la stampa. Io non credei di far nulla di male dandoli il mio assenso giacché credevo che stampandosi le cose mie in Francia o in altra lingua straniera non si potesse rompere il divieto che Sua Eccellenza mi aveva dato. Ecco come il Signore non a' permesso che io mi facessi reo di un tal divieto senza che conoscessi di farlo.

Giorni sono mi scrisse un buonissimo P. del Ritiro di S.Bonaventura di Roma ed io rispondendo alla sua lettera le facevo intendere che si veniva stampando questo mio libro in Francia. Esso subito mi risponde a questa mia lettera facendomi conoscere che io disubbidivo a sua Eccellenza ogni qualvolta si desse alla stampa qualunque mio scritto col mio assenso quando pure si stampassero in capo al mondo. Io a questa giusta e santa riprensione subito mi riscossi della mia disavvedutezza ed ora mi rivolgo a Sua Eccellenza che si degni di volere esaminare detti scritti e se crede che io debba interdire la stampa mi faccia avvisato che io sarò ubbidientissimo alla Sua Pastorale Dignità. Avrà la compiacenza di farmi sapere se cradiscie che io le rimetta una copia dei sudetti scritti e come devo contenermi riguardo alla propagazione che e per farsi in Francia dai medesimi, che se io sono in tempo ad una sua risposta potro interdire la stampa, ma temo che una parte sia sotto il torchio; In ogni modo gradirei che Sua Eccellenza si volesse prender cura di un tale affare perche io non dovessi arrecare danno a me stesso facendomi trasgressore di un Suo divieto.

La saluto nel nome del Signore agurandoli pace e salute domandandoli la Sua Apostolica benedizione da Monte Labaro 13 Gennaro 1875.

Suo indegno servo David Lazzaretti

n.d. - da Monte Labaro - a Vescovo di Acquapendente - Don Filippo Imperiuzzi (non firmata) - R-66

Eccellenza Reverendissima

Io avea chiesto al Vescovo di Montalcino il permesso di far venire a Monte Labaro il Sacerdote Polverini per aiutarmi nei miei bisogni spirituali e temporali; il detto Monsignore mi avea promesso che dopo aver chiesto a V. Eccellenza informazioni del suddetto Polverini, avrebbe finalmente annuito alle mie domande. Egli ha avuto contrarie informazioni su ciò, e mi assicura, che V.Eccellenza dice che è una tentazione del Demonio, che il Polverini venga a Monte Labaro.

Io però le faccio notare le seguenti ragioni per dire che non è affatto tentazione del Demonio. In primo luogo nessuna potenza umana può impedire le vocazioni celesti, le quali si verificano in Polverini, perché Egli è disposto a lasciare parenti, amici, patria, titoli, e dignità per ritirarsi in un luogo di penitenza, e qui santificare l'anima sua e quella degli altri.

In secondo luogo egli ha bisogno grande di togliersi dall'occasione in cui si trova in Gradoli, per la sua natura è tale che non può reggere a tante occasioni, che di continuano gli si presentano davanti. In terzo luogo dico che solo Iddio è giudice e vede l'anima nostra, e conosce i nostri sentimenti, e però quando egli chiede di sciogliersi dai suoi uffici per andare in luoghi ove maggior bene si può fare, non si può impedire, anzi bisognerebbe insinuare gli altri ad intraprendere grandi imprese nella vigna del Signore.

Io chiedevo al Vescovo di Montalcino il Polverini per aiutarmi a fare la scuola, per

confessare, per dirigere meglio i nostri esercizi spirituali a cui vengono tante buone persone.

In Gradoli vi sono molti Sacerdoti, e qui io son solo, e per cui per i miei bisogni, o per i bisogni di tanta povera gente, chiedevo un mio compagno. Io son persuaso, che Iddio muoverà il suo cuore a lasciare venire qui il Polverini. Io lo chiedo a nome del Signore: e per amore di Lui siamo disposti a fare qualche poco di bene. Una sua lettera di affermazione può far contento me, Lui e tante altre persone. Sì, lo spero, che V. Ecc. si muoverà finalmente e guai se ciò non farà, a nome del Signore glielo dico, o agisca secondo le sante ispirazioni del Signore, o altrimenti proverà tanti dispiaceri che il Signore farà piovere sopra di Lei.

Bene sarebbe che tutti i Sacerdoti si ritirassero dalle famiglie, e vivessero ritirati e facessero penitenza, allora Iddio si placherebbe, la Chiesa trionferebbe, e verrebbe la pace al genere umano. Ma questo non si vuol fare; e però Iddio sempre aggrava la sua mano, e le assicuro in verità in verità che siamo alla vigilia di tanti e tanti affanni e martirii, che io tremo, pavento e piango.

Tutto ciò ho voluto scrivere primieramente perché il mio dovere lo richiedeva, e secondariamente per vedere tranquillo il Sac. Polverini la di cui anima mi sta tanto al cuore.

Nella fiducia di una buona informazione e sicura risposta pre....

10 Novembre 1876 - da Belley (Ain) - a Vescovo di Montalcino - David Lazzaretti R-316

Eccellenza Rev.ma

Non avrei mai creduto che Ella fosse capace di dare una informazione tale della mia persona.

Mi consolo per ultimo di aver conosciuto pure Lei nel numero dei miei persecutori o molti nemici che mi perseguitano pure fuori dalla mia patria Nazione.

Io avro lonore dessere giudicato indirettamente da Lei e Lei avra la gloria di avermi aperto la strada al merito. Iddio deve giudicare delle cose mie e non altri sul mondo per vie così indirette.

E reita lo scrivere profezie? E reita lo insegnare ad amare Iddio e far del bene non che del male ai suoi simili? Io non comprendo un tale linguaggio e non so giudicare di esso.

Mi consolo allor quando leggo le Sante Scritture che tuttaltro linguaggio mi parlano. S.Paolo Apostolo del Signore e delle genti dice ed insegna in altro modo. L.ra ai Corinti C:p° XIV.

Tutto cio che Lei mi abbia potuto farmi tanto male (materiale pero) tanto a me che alla mia famiglia, mi sento la briga di raccomandarlo caldamente nelle mie cotidiane preci a Dio, che lo guidi per le vie della carita e della giustizia.

Mi professo suo d.mo S.vo D. Lazzaretti

Da Belley 10 Novembre 1876

**28 Ottobre 1877 - da Salaiola (Arcidosso) - a Canonico Gian Battista Polverini,
Monte Labaro - Monfort - R-324**

Stimatis.mo Sig. Polverini

Pel giorno di Morti, venerdì prossimo, attendo tanto Lei che D:n Filippo a Salaiola. D:n Filippo mi farà il piacere, come nell'anno scorso di cantare la Messa alle ore 10. Così e l'uno e l'altro dopo essere stati alla Cappella della Zancona nella mattinata, possono comodamente recarsi da me.

Se suo nipote amasse tenergli compagnia, è graditissimo.

Per mia quiete si compiaccia riscostarmi la presente.

Frattanto mi ripeto con rispetto

di Lei

28 Ottobre 1877

Salaiola

D.mo Servo ed Am. Monfort

**9 Febbraio 1878 - da Monte Labaro - a Vescovo Focaccetti, Acquapendente
Canonico Gian Battista Polverini - R-60**

Eccellenza, R.ma

È passato di qui David Lazzaretti, ed avendo ben conosciuto, come sia passata la cosa tra me e vostra Ecce.nza, ne ho riportato rimprovero; ch'È avrebbe Esso bramato che io avessi ubbidito piuttosto che fossi ritornato a Montelabbaro, e però mi ha obbligato a sottopormi agli ordini della med. Vos. Eccellenza.

E poiché ormai mi trovo di dover quivi compiere un ritiro spirituale di più giorni, così avrò di mestieri di rimaner fino al dì terzo di Aprile del futuro mese, e quindi sarò a presentarmi alla med. Vostra Ecce.nza.

*Intanto col dovuto ossequio passo al bacio del S.Anello e mi protesto di Vos. Ecce.nza
Re.ma*

Um.o Dev..mo Servo

Gio: B.Polverini

Montelabbaro 9 Feb. 1878.

**18 Marzo 1878 - da Montalcino - a Parroco Francesco Duchi, Arcidosso
Raffaello Vescovo di Montalcino - R-62**

Me. Re. Sig. Curato

Le notizie, che in questi giorni sono venute alla Curia relativamente alla condotta di David Lazzaretti, e di quei due sciagurati preti suoi seguaci, mi addolorano, ma non

mi sorprendono, lasciandosi prendere, come fanno dallo spirito di superbia; le loro cadute sono un niente appetto a quella in cui precipiteranno fra non molto. Costoro, ad onta della sospensione a Divinis ad essi intimata, spacciandosi ispirati da Dio hanno violata ad occhi aperti la censura, da cui son gravati, non hanno obbedito all'intimazione che lor faceva di uscire dalla mia Diocesi, che anzi protestano di volervi rimanere, ed esercitarvi il Ministero ecclesiastico, perché così, dicono bugiardamente, aver loro comandato Dio. Affin di rimediare, quanto è da me, a sì sfacciato procedere dei due Sacerdoti Polverini e Imperiuzzi, mi vedo obbligato ad intimar loro per mezzo suo di bel nuovo la Sospensione a Divinis, e l'espulsione da ogni Paese della mia Diocesi, togliendo loro ogni giurisdizione. Nel caso che non obbediscano, e violino la censura, decorsi tre giorni dalla intimazione loro fatta, dichiaro ora per allora interdetta la pubblica Chiesa di Monte Labbro. Per la qualcosa viene proibito sì ad essi, come a qualunque altro Sacerdote di amministrarvi i Santi Sacramenti ai fedeli, ed esercitarvi qualsiasi altra sacerdotale funzione.

Desidero poi ardentemente che i fedeli non abbiano commercio coi preindicati soggetti pei pericoli che può correre la lor fede, ed invito gli abitanti di Monte Labbro, e dei luoghi limitrofi a pregare per costoro, affinché il Signore li faccia ravvedere.

Nel partecipare a quei due Preti le mie determinazioni derivanti dall'obbligo del pastoral Ministero faccia loro intendere che nel caso di contumacia ai miei ordini, sarò costretto ad invocare l'aiuto del braccio secolare. Parteciperà queste mie ingiunzioni ai Parrochi suoi Colleghi, ed agli altri sacerdoti per loro norma, e nel tempo medesimo ne ammonirà anche il popolo.

Per ultimo riceva la pastorale Benedizione, che io con pienezza di cuore intendo di compartire sì a Lei, come a tutto il suo popolo, e mi abbia per sua.

Montalcino li 18 Marzo 1878.

Al M.R. Signore

Don Francesco Duchi

Curato di S. Andrea

Arcidosso + Raffaello Vescovo di Montalcino

Per copia conforme all'originale questo di 20 (venti) Marzo 1878

Curato Francesco Duchi

23 Marzo 1878 - da Roma - a Papa Leone XIII - David Lazzaretti - R-330

*Notifico a Loro Eminenze
e Sua S.tita Papa Leone XIII*

*Io dopo il giorno 7 del mese entrante parto immediatamente da Roma poiche altri 7 giorni ho da trascorrerli per altre parti Itaglia ed il 14 del detto mese (come le dicevo nella mia denuncia) debbo partire dalla Italia e tornare in seno alla mia famiglia in Francia. Riguardo alla cosa mia, dico i miei interrogatori (...).mie deposizio' sono state a bastanza per giudicare superficatamente di me e della mia dottrina.(...) che per ora si fermi al punto che si trova la mia condanna. Io gli rimesso nelle loro mani tutto il mio tesoriere, ossia la Gemma la Verga ed il Timbro Imperiale della famiglia Giurisdavidica. Questi Sua Santita Papa Leone XIII terra bene custoditi ed Io verro a riprenderli dopo il 14 agosto dell'anno corrente e nello stesso tempo mi terra preparata una corona di spine come quella di Nostro Signor Gesu Cristo e questa Io portero sul mio capo fino alla morte per premio delle mie empiete e poi portero con detta corona (.....).trionfo a tutta la Chiesa Universale (.....)
(....) servo indegnissimo.....*

23 Marzo 1878 - da Roma - a Papa Leone XIII - David Lazzaretti - R-331

Denunzia a Sua Santita Papa Leone XIII

Ieri 22 Marzo alle ore 11 e mezza circa consegnai al Suo Giudice del Tribunale del S.Ufficio quello che io avevo ordine e comando da Dio di non consegnarlo che a Sua Santità Reggente la Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo: ho domandato al Signore se avevo fatto bene a consegnare la Gemma, la Verga ed il Timbro Imperiale appartenenti alla famiglia Giurisdavidica. Egli mia a riferito le presenti parole

= Quello che ai fatto e fatto bene perche lo ai fatto per Me, e tutto quello che farai per Me e per amore di Me e fatto bene ed Io mi compiaccio in te.....Rimetti alla stessa richiesta i 29 Editti precursivi alla mia nuova Emanazione della Legge del Dritto e denuncia al Mio Reggente la tua partenza dopo il giorno 14 quattordici del mese entrante, e senza ritardo portalo in seno alla tua famiglia. Nessun comando, nessuna ragione ti trattenga di un solo istante dopo sperato il tuo prefisso giorno =

Mi segnio per conferma autentica di me medesimo suo devotissimo servo e figlio ubidientissimo della Cattolica Chiesa

David Lazzaretti

Roma dal Ritiro SS.li Giovanni e Paolo 23 Marzo 1878

**24 Marzo 1878 - da Montalcino - a Canonico Gian Battista Polverini, Monte Labbro
Raffaello Pucci Vescovo di Montalcino - R-216**

*Busta: Dalla Curia di Montalcino
Al Sacerdote Don Gio: Batta: Polverini
M.te Labbro*

*Raffaello Pucci - Sisti
Patrizio Poliziano
per la grazia di Dio e della S.Sede Apostolica
Vescovo di Montalcino
alla medesima S.Sede immediatamente soggetto
Abate di S.Antimo Conte Palatino
Prelato Domestico di S.Santità*

Essendo nostro dovere di ricevere con la massima riverenza gli ordini emanati dalla S.Sede Apostolica, e di eseguirli e farli eseguire rigorosamente e il più presto possibile, ci vediamo astretti dal nostro ufficio pastorale in virtù della risoluzione presa dagli Emi: Inquisitori Generali del santo uffizio, e confermata dalla Santità del nostro Bmo : Papa Leone XIII, ad interdire e far chiudere Nomine e ejusdem sanctitatis suae la Cappella o Cappelle esistenti in Montelabro, a dare partecipazione di questa decisione della S. Sede a tutti i parrochi della nostra Diocesi affinché questi portino a cognizione dei rispettivi parrocchiani la preaccennata risoluzione per loro norma. Dichiariamo inoltre, sempre in nome di Sua Santità sospesi a Divinis i due sacerdoti Don Gio: Batta : Polverini, e Don Filippo Imperiuzzi, ed in conseguenza di questa sentenza della S.Sede inibiamo a tutti i Parrochi e Rettori delle Chiese della nostra Diocesi di permettere ai due prefati Sacerdoti di celebrare in esse la S.Messa, e di esercitarvi qualunque ministero ecclesiastico. Ordiniamo infine al Molto Rev.do :Sig.re : Curato Duchi Don Francesco Parroco di S. Andrea in Arcidosso d' intimare ai due sunnominati Sacerdoti questa decisione della Suprema Generale Inquisizione del S.Ufficio confermata dalla Santità Sua, di portarla a cognizione dei Parrochi di Arcidosso, di Castel del Piano, di Montelaterone, di Monte Giovi, di Monticello, di Castiglioncello Bandini, di Cinigiano e di Porrone, acciò nelle loro rispettive Chiese neghino a questi due Sacerdoti l'esercizio di qualunque ministero ecclesiastico. Raccomandiamo per ultimo al Sig.re Curato Don Francesco Duchi, nella cui giurisdizione questi Sacerdoti sonosi resi rei di aperta ribellione, a far conoscere a costoro in qual baratro profondo si sono immersi con la orrenda apostasia; e a indurli ad obbedire alla S.Sede, cui finora si dichiaravano disposti a prestare riverente ossequio.

Dato questo Nostro Decreto Episcopale in esecuzione della Veneratissima Lettera del Cardinal Segretario del S. Ufficio del 23 marzo 1878. Montalcino li 24 marzo 1878

*+ Raffaello Vescovo di Montalcino
(Copia conforme all'Originale)*

Giuseppe Pizzetti Segretario Vescovile

**25 Marzo 1878 - da Arcidosso - a Canonico Gian Battista Polverini
Curato Francesco Duchi - R-215**

Signore Polverini a mano

Torno per la seconda volta con il cuore veramente addolorato a parteciparle che l'Inquisitori del S. Uffizio nel giorno 23 Marzo hanno dichiarato che Ella è sospeso a Divinis, e che cotesta Chiesa di M.te Labbro sia interdetta, e fatta chiudere nomine ejusdem Sanctitatis suae.

La prego per le viscere di Gesù Cristo a non volersi ostinare nel suo protervo procedere; e se non vorrà dare ascolto, come aveva promesso, alla decisione suprema della S.Sede, pensi che vi è Iddio, che punirà al più presto tale audacia, e sfrontatezza.

Arcidosso il 25 Marzo 1878

Francesco Duchi curato

P.S. Le compiego copia del decreto- emanato da Monsignor Vescovo, dietro ordine della S.Sede

Si chiami subito notificato.

1 Aprile 1878 - da Roma - a Papa Leone XIII - David Lazzaretti - R-332

Concrusione

Proposta in supplica a Sua Santità

Papa Leone XIII

Padre Santo cio gli propongo per la volonta mia nella volonta di quel Dio Altissimo che a Lei mi manda ed a tutti i figli del giuramento ossia della Cattolica Chiesa.

Suprico a Sua Santità a non giudicare incontrario della mia persona da quello che mi sono anuziato ed a volermi lasciar libero, non avendo la Sua opposizione, onde possa pubblicare i 29 Editti precursivi al mutamento di tutte le vicende rituali e civili, ed allora verranno abbreviati nove anni di gastigo (per giungere alla maturita dei tempi) e verranno salvate miglioni di vittime che dovrebbero cadere in un terribil fragello, e Sua Santità all'evitazione di tutto questo (vinta ogni difigolta di rispetto umano) sara chiamato dalla voce universale degli uomini Il Mediatore al fragello di Dio ed Io il 14 Agosto dell'anno corrente (come gli accennai nell'altra mia deposizione in processo) verro a Lei con turba di popolo e di Milizie, ed a questa gloriosa quanto prodigiosa comparsa, Sua Santità per un gran Segno Celeste conoscerà essere Io l'inviato di Dio il Davidde Santo del Signore di cui parlano le Sante Scritture: ed in Me per virtu dell'Altissimo e suscitatomì in cuore il germe della verita e della Giustizia sia esaminato il peso e la verita di queste mie parole prima di giudicare Colui che chiamo sopra la di Lui spalla il Principato di tutta la terra e che per Cristo Gesù e venuto come Prince e come Giudice a conquistare e giudicare la terra e riunire tutte le Nazioni alla fede di questo Cristo Gesù sotto la giurisdizione della Cattolica Chiesa che oggi dal 14 Marzo

196

David Lazzaretti e la Comunità Giurisdavidica

48

xe conchido

= Quello che si fatto e fatto bene perché lo si fatto
 alle, e tutto quello che porrai per alle e per essere
 Me e fatto bene. Io mi congedo intanto.....
 Rimetti alla stessa ~~richiesta~~ richiesta il 23 Ottobre
 ungiudi alla mia unida finanziaione della legge del
 alle e l'unzia al alle Brizzante la tua partenza
 il giorno 14 quattordici del mese entrante, e per-
 tardando parlati in seno alla tua famiglia; e nessun
 ando nessuna ragione ti trattenga di un solo istante
 perche il tuo prefisso giorno =

Allo Sgretario per conferma autentica di cui
in allegato. Suo Dilettissimo p^{re}do ^{palese} e qualificatissimo della Cattolica
Olivero Paolo Suzzorotti.

Roma Ital. Br. Tit. N^o Giovanni Paolo 23 Marzo
1878

Giuseppe Nicci-Sisti
Piero Mirano

per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
L'Onore di Montalcino

alla Madonna. L'ed. immediatamente seguita
 Appato di S. Antonio Santo Salatino
 Relato d'omaggio di S. Santa

Quando non si trova di ricevere con la massima riverenza gli ordini emanati dalla S. Sede Apostolica, e Dispenza e simili, come ingenuamente e al più presto possibile, ha ordinato apertamente dal nostro ufficio pagatore un voto della signora per la S. Sede. Inquisitori Generali del Sant'Uffizio, e confermati dalla Santità del nostro S. M. d. capo X III. a sottoporre e far chiedere nome ne signore, santità, suocera la Cappella o Cappelle esistenti in Montebello, e dare parte superiore di questa decisione della S. Sede a tutti i parroci della nostra Diocesi affinché questo potesse acquisire nei dei rispettivi parrocchiani la preaccennata soluzione per loro anima. Si incarica inoltre, per pre-in nome di Sua Santità, porgerla a tutti i due sacerdoti Don Giovanni Battista Polverini, e Don Filippo Imperinzi, e in conseguenza di questa sentenza della S. Sede invitano a tutti i parroci e Rettori delle Chiese della nostra Diocesi di permettere ai due prefati sacerdoti di celebrare in que da S. Maria, e di esercitarvi qualunque ministero ecclesiastico. Avveniamo infine al Monte Nuovo: Sig. Curato Don Francesco Parras di S. Andrea in Arcangelo, e di finire ai due giuramentati sacerdoti questa decisione della Suprema Generale Inquisizione del S. Ufficio confermata dalla Santità sua, di portarla a esecuzione dei parroci di Arcangelo, di Castel del Piano, di Montecatone, di Monte Giovi, di Monticello, di Castiglione della Pescaia.

anni di Eugenio, e di Verona, anzi nelle loro rispettive Chiese perfino a questo due
Sacerdoti l'operando di qualunque ministero ecclesiastico. Raccomandiamo per altro
al Signor Curato Don Francesco Duchi, nella cui giurisdizione questi sacerdoti sono, se
si rei di aperta ribellione, a far conoscere a costui in qual grado profondo si sono
immerse con la orrenda apostasia; e a indurli ad obbedire alla S. Sede, cui finora si
richiaravano disposti a prestare riverente ossequio.

Dato questo nostro segreto dispaccio in esecuzione della Veneratissima Bolla del Cardinal
Segretario del S. Ufficio del 23. Marzo 1878. Montalcino di 24. Maggio 1878.

+ Raffaello Veporo di Montalcino

(Copia Conforme all' Originale)

Giuseppe Rizzetti Segretario Veporale

scorso Essa a imprincipiato in un era nuova la sua riforma nei rigori della Legge di Dritto con nuova serie dei suoi Pontefici non più detti Romani, ma Lionesi perché la loro sede di Pontificato da Roma per volonta dell'Altissimo e trasferita nella città di Lione in Francia ed alla ragione di tutto questo notifico a Sua Santità che Esso non e per la suddetta riforma.(quando lo voglia) Leone XIII ma Leone I. E (...) che per fondamento della chiesa Lionesa:vi sono altri tre Leone e questi sono io che mi chiamo Leone tre volte, mio figlio che si chiama Leone ed un altro signore francese che pure esso si chiama Leone e siamo noi appunto che per volonta della SS.ma Triade nello scorso Agosto 1877, abbiamo disegnata la circonferenza della città Santa e Libera di Lione come vedesi nel primo Editto dei 29 Editti precursivi alla Riforma anzidetta. Questo è quanto debbo farli noto per nome e per comando di Dio.

Se alle considerazioni di tutto l'esposto Sua Santità per propria deliberata volonta non mi accordera quello che gli ho richiesto a nome di Dio, io per nessuna ragione posso certamente oppormi con l'autorità costituita della cattolica chiesa, per cui gli fo noto sempre per volonta di Dio che io saro condotto per ragioni altissime fuori d'Europa: (come vedesi sul Manifesto a tutti i Principi temporali e spirituali di tutta la cristianita) ed allora i miei tesori ossia la Verga la Gemma ed il Timbro della mia famiglia : se tenuti come cose profane, la prego a rendermeli per non attirarsi l'indignazione la più orribile dell'Altissimo e se tenuti per quello che sono Sua Santita se vuole puo tenerli in pegno della mia dignita sulla cattolica chiesa (nell'ordine di Melchisedecco) fino all'allungamento dei nove anni sudetti ed al termine di questa epoca tornero a prendere questi pegni non a Roma (poiche ad essa con altra città capitale d'Europa che resteranno pochi anni di vita) ma a Lione in Francia ed alla Gran Certosa di Grenoble, dove allora si trovera incognito il vero Papa della Cattolica chiesa, ed in quei tempi vi saranno due Antipapi e questi eccitati dalla setta degli empi porteranno la desolazione alla Chiesa universale di nostro Signore Gesu Cristo.

Queste sono le proposte questa e la supprica e queste sono le condizioni che stanno pendenti fra il mio avvenire e quello della Cattolica Chiesa ed a Sua Santita capo visibile di Essa sta il decidere di quanto gli ho riferito a nome di Dio. Esso mi dice " Chi prendera scandalo della verita di quanto ho detto sara scandalizzato : e chi sara prudente nel giudizio di essa sara laudabile allor che avvera nel prodigio il giorno della giustizia e del giubilo " Cio riferisco a Sua Santita per debito di coscienza. Attendo espresso della volonta di Sua Santita in proposito, come crede disporre della mia persona. Servo umilissimo prostrato a terra gli domando la sua paterna e Pontificale benedizione.

Roma 1 Aprile 1878
Dal ritiro S.S. Giovanni e Paolo

D.L.

4. La Società delle Famiglie Cristiane

**3 Settembre 1872 - da Monte Labaro - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Don Filippo Imperiuzzi - R-115**

Car.mo D.Tista

Monte Labaro 3 7bre 1872

Si porta costi Giuseppe Vichi per comprare il Granturco, come vi scrissi, David si raccomanda che facciate più che potete per mandare bene l'affare e dice di metterlo nel nostro palazzo e quando si potrà si manderà a prendere o con i carri, o con le bestie a schiena. Voi venite quando vi pare, e se volete portate la bestia, e con questa tornerò a casa io. Prima di venire cercate che la compra del Granturco sia spiciata. Noi stiamo tutti bene e crediamo, che questa vi trovi anche voi tutti in ottima salute. In questi momenti ricevo la lettera della Sig.ra Alice che dice che avete fatto male a non scrivere a Mons. perché (come Ella afferma) vi risponderà sempre.

Infiniti saluti al Zio a Meco e a tutti gli amici e a chi domanda di me.

Vi saluto di cuore e mi dico

*Vostro aff.mo Fratello
F.Imperiuzzi dell'Oratorio*

**4 Settembre 1872 - da Gradoli - a Don Filippo Imperiuzzi, Monte Labaro
Canonico Gian Battista Polverini - R-19**

Carmo D.Filippo

Forse già avrete ricevuto alla posta la lettera in cui vi faccio noto sul granturco l'avvenuto. Giuseppe Vichi mi ha lasciato mille lire, e siccome il granturco vale 50 soldi lo starò, cioè più di quello che si pagava in principio, così si è pensato farne 200 staia, e per altre 200 staia aspettare una pronta risposta. Si vede bene che il granturco tiene dietro al grano, ed in conseguenza chi sa ancora quanto crescerà. Dite a David che io vedrei bene farne quanto più se ne può; che se anco non tornasse per i trasporti troppo ardui, il volerlo rivendere qui darebbe prima di due mesi il suo gran compenso. Sono usciti fuori 7 o 8 persone ad incettare il granturco, e ne comperano quanto più ne lavorano. I faggioli corrono ora a buon prezzo. Stanno li bianchi a 75 soldi, al più 80, i gialli un dieci soldi meno. Il grano non sembra che vi sia stato per niente: a niun prezzo pare che si trovi. Io mi trattengo ancora: scrivete e sentite bene, perché non voglio azzardarmi troppo: credo che ad ogni modo l'affare è da farsi, ma le 500 lire non le rinnovo senz'altro (...) Il Vichi poi dirà a voce come stanno le cose. Ieri è morto il povero D. Domenico Collaini: preparatevi ad esser Canonico: questa volta non so se uscirete: la nomina è del solo Capitolo: senza essere obbligato al Vescovo, potrete aver la (...), sempre però

*che il beneplacido venga di sopra: consigliatevi con David
Chi sa che all'improvviso io non venga; ma sempre per pochi giorni.
Noi vi salutiamo: state bene: saluti a David a tutti e credetemi*

Gradoli 4 7bre 1872

V. Affmo Conf.
Gi. B. Polverini.

11 Settembre 1874 - da Monte Labbro - a Don Bosco, Torino - Don Filippo Imperiuzzi - R-401

(Lettera 40° - in “ Registro di lettere spedite - da Gennaio 1874 a Febbraio 1875)

Molto Re.ndo Sig. Don Bosco (Torino)

M.Labaro 11 7bre 1874

Mi prendo l'ardire d' indirzarle questi due versi pregando V. Rza per un favore molto interessante, che spero poter ottenere dalla sua benignità.

Ho necessità di far stampare un opuscolo contenente le regole di tre Istituti fondati da David Lazzaretti, che V. Rza ben conosce, e che mi ha a Lei diretto per tale stampa. Questo opuscolo potrà contenere in stampa 60 o 70 pagine in foglio in 8° in carattere ordinario e un quaderno di carta con una modula, che farò in scritto in fine del manoscritto. Non chiedo di dover combinare del prezzo perché prima è necessario che veda Ella il lavoro e poi mi rimetto alla sua rettrezza. Le copie ne abbisognerebbero molte.

Se Ella adunque potra far fare tale stampa al più presto abbia la compiacenza di avvisarmi con un suo biglietto ed io a posta corrente le manderò il manoscritto, e subito ricevuto farà mettere mano all'opera indicata di stampa.

La riverisco unitamente a D. e col più profondo ossequio mi professo

F.Imperiuzzi

15 Novembre 1874 - da Arcidosso - a David Lazzaretti - Don Filippo Imperiuzzi - R-304

Carmo David

Arcidosso 15 Novembre 74

Son venuto oggi in Arcidosso, non ieri perché nevicò tutta la giornata, e stamane seguitava ancora.

Son andato da Pasquale per sentire, se era stato a Prato per fare il panno per noi: esso ha tutto combinato: domani si manderà via la lana, e la prima pezza di panno verrà tra quindici o venti giorni, e prima dell'Epifania sarà venuta tutta. Dunque questo affare si accomoda.

Ho discorso ancora con Lazzaro del cavallo, e mi dice che non lo prende più, perché

ha preso un altro barroccio a due cavalli: ma se il cavallo lo vuol vendere penserà esso a barattarlo con un altro di Pasquale adattato a sella a bastio e a tiro, ma è più piccolo, per cui si potrà avere qualche poco di resto in danaro.

Stamane aspettava i socii per sbrigare gli interessi o conti della Società. È venuto soltanto il Tonioni Vincenzo, e non avendo trovato alcuno si è sdegnato: ma si è rappellato per Domenica ventura; e per allora sarà tutto preparato e spero, che verranno i socii.

Pasquale Tonioni seguita a stare male, e dice che sarebbe necessario qualche uomo per badare le pecore, giacchè i figliuoli suoi colla stagione cattiva non possono resistere.

Appena arrivato io ai Pastorelli ho cercato di Domenicone e l'ho mandato a Monte Labaro per badare le pecore fintanto che verrà qualcuno di costi, o Fiore o Achille Vichi Domenicone vuol venire a Maremma e non vuole badare le pecore. Ora tocca a Lei a deciderci.

Ho tardato a spedire la lettera, perche stamane ho veduto il Magazzino trovato dal Santucci.

Il Magazzino è del Sig.r Benvenuto Becchini, sarebbero due stanze a pian terreno con due porte esterne. Le camere non sono tanto grandi: sono circa 10 braccia lunghe e 6 larghe, una potrebbe servire pel grano, e l'altra per rimettere il barroccio. io gli ho detto che fra otto giorni avrà la risposta se si prenderà. La pigione è di £ 50 annue se dunque le piace di prenderla mello scriverà se non viene, se viene parleremo a voce. Le rimetto una lettera di Ottavio Arcangeli che ho trovato alla posta, altre lettere non ci sono state.

Da Pasquale ho potuto avere soltanto lire 100: non mele puo dare di più perchè non cele ha, giacchè non ha potuto esitare i generi ad Empoli. Il Banchetti mandò a chiedere £ 150: Giacinto voleva qualche poco di danaro. Ho pagato in acconto ai scarpellini, il manuale di Arcidosso per conto del Banchetti e ho dato alla moglie di Cosimo £ 10 e mi son rimasti £ 40: io non so come fare con questi benedetti danari.

Il Signore provvederà presto, io spero che le cose si accomoderanno a poco a poco tutte: ma intanto si pate un poco non potendo riuscire puntuali nelle nostre ingerenze. Pazienza pazienza.

Altro non mi sembra a dirle che salutarla unitamente a Carolina Turpino e Bianca e tutti i nostri Confratelli e mi dico Suo Afffmo Fratello in G.C.

F. Imperiuzzi

P.S. Rammenti al Sig.r Avvocato la promessa che avea fatto di mandare al Sig.r Du Vachat il processo suo: se non potesse fare lo scarto egli, posso copiarlo io e mandarlo

1 Febbraio 1875- da Monte Labaro - a Du Vachat, Belley -Don Filippo Imperiuzzi R-401

(Lettera 49° - in “ Registro di lettere spedite” - da Gennaio 1874 a Febbraio 1875)

Carmo Sig. Du-Vachat
Monte Labaro 1 Febbraio 75

Ho ricevuto la sua lettera del 28, nella quale mi fa conoscere le sue provate contrarie circostanze. Io ne sono dispiacente, ma Iddio saprà sollevarlo. Ecco quello intanto che le faccio intendere per sua regola. Gli affitti che abbiamo preso importanti la somma di £ 7000, sono fatti in scadenza da sei mesi per sei mesi, cioè il primo semestre scade nel mese di Febbraio, e l'altro semestre scade nel mese di Agosto. Per ora però abbiamo bisogno per fare i preparativi delle fabbriche dell'Eremo di Monte Labro di qualche somma, che dice di poter mandare e questa la potrà dirigere in un involto a me raccomandato alla posta di Arcidosso, che sicuramente mi giunge. Le somme da Lei ricevute le abbiamo impiegate per i bisogni dell'Eremo e per antistare anche qualche somma di affitto.

Ho piacere che Ella si sia rivolto ad altra persona per far tradurre il libro dei celesti fiori, affinché si possa al più presto mandare alle stampe, e spero che tutto anderà bene.

Riguardo a quello che vuol sapere del comando datoci dal nostro Vescovo Diocesano di far rivedere cotesti scritti dall'autorità ecclesiastica di cotesto luogo ecco quello che le posso dire. Il nostro Superiore Vescovo Diocesano ci avea imposto l'obbligo di non più stampare alcuna cosa di David, se prima non fosse passato sotto la sua rivista e cotesto libro non fu fatto vedere affatto prima di consegnarlo a Lei, e però considerata la cosa con prudenza, gli scrivemmo facendogli intendere che costì si stampava il libro dei celesti fiori. Egli rispose che non gl' importava che fosse stampato in lingua francese, ma però ci comandò che prima di propagarlo fosse passato sotto la rivista di cotesto Vescovo Diocesano ed appunto scrissi quella lettera per avvertire Lei di tale comando a noi inferto.

Gradisca i miei più distinti saluti mi professo

F. Imperiuzzi

6 Marzo 1875 - da Pastorelli (Arcidosso) - a David Lazzaretti - Lucia Fioravanti R-54bis

Carmo David

Annina Galloni da Sabato passato prossimo non è più venuta alla scuola, e tutte le ragazze dicono, che io fosse giusta, e fosse vero, che la legge amette di escludere, dalla scuola chi man- per tre giorni senza un giusto motivo, la medesima merita di non prendercila più, atteso la negligenza che ha usata di non venire : dunque io per evitare ogni discordia ho pensato di mandarla prima da lei a farsi fare un biglietto e poi prendercila e se lei fosse contenta la mia volontà sarebbe di escluderla dietro le lagnanza; che la medesima ha fatto senza ragione attendo una pronta risposta e di tutto cuore la saluto e mi dico fretta

Pastorelli 6 marzo 1875

Affama Sorella in G.C.

**11 Giugno 1876 - da Monte Labaro - a Canonico Gian Battista Polverini
Don Filippo Imperiuzzi - R-154**

Carmo D. Tista

Aspettavo con impazienza una vostra lettera. Sono 15 giorni da che siete partiti, e non siete stati niente premurosi di scrivere. Volevo sapere qualche cosa della determinazione del Zio mio, e di Lucia. Appena ricevuta la presente scrivetemi subito e datemi relazione di tutto. L'affitto del Baccinello si è sciolto, perché il Callaini lo ha voluto, tutto si è accomodato con buoni modi. Lazzaro ha fatto una gran bravura nella consegna dei bestiami, semente, e quant'altro, poiché i Callaini son convenuti a buoni patti. Ci è riuscito il debito di 4 mila franchi da pagarsi in 4 anni; se doveva fare Raffaello Vichi non bastavano 8 mila di debito. Io son contento che sia andata bene la cosa. Il Signore ha permesso questo scioglimento pei fini suoi; sia fatta la volontà di Lui.

Manda a dire Angelo Lazzeretti che dovevate scrivergli, perché non gli avete scritto? L'affare del Pieri riguardo al progetto della tipografia è tutto sconcluso, perché David per ora non crede prudenza, che abbiamo sotto la nostra direzione una tipografia.

Qui il tempo è cattivo, e si sente un po' d' umidità: Vincenzo sta bene. Vedo che ha bisogno di camicie, quando venite portategliele. Noi stiamo allegri e contenti. Mettete l'indirizzo a questa lettera e speditela subito. Quando avete intenzione di tornare? Avrei piacere di saperlo.

Salutate il Zio, e Meco, e ditegli che li aspetto, fra giorni gli scriverò, ora ho tanti impicci per l'affare del Baccinello, che finiranno anche questi.

Date questa letterina a Lucia, e ditegli che mi meraviglio della sua trascuragine.

*Vi saluto unitamente a Vincenzo e ai nostri confratelli e credetemi sempre
Monte Labaro 11 Giugno 76*

*Vostro in G. C.
F. Imperiuzzi E.*

**29 Dicembre 1877 - da Monte Labaro - a Canonico Gian Battista Polverini - Don
Filippo Imperiuzzi - R-212**

Car.mo D. Tista

Ieri vi scrissi una lettera per la posta che credo vi giungerà dopo lo spedito che porta la presente. Il motivo per cui ho mandato Paolo è questo. Una gran parte dell'asfalto del tetto che guarda la Chiesa e dalla parte della facciata dell'Eremo, è stato sollevato dal vento e portato via. Stamane ce ne siamo accorti, perché ieri e l'altro ieri fu una tempesta di vento così impetuosa che non si poteva nemmeno uscire di casa. Ho misurato l'asfalto portato via compreso quello rotto che è rimasto sarà circa 50 metri poco più, poco meno. Sicchè ieri che piovve entrava giù l'acqua da per tutto. È un affare ben serio. Ho

Carme David

Annina Galloni da Sabato
passato prossimo non è più venuta al
la scuola, e tutte le ragazze dicono, che se
io fosse giusta, e fosse vero, che la legge an-
tette di escludere, dalla scuola chi man-
per tre giorni senza un giusto motivo,
la medesima merita di non prenderla
più; atteso la negligenza che ha usata di
non venire: dunque io per evitare ogni di-
scordia ho pensato di mandarla prima
da lei a farsi fare un biglietto e poi
prenderla, e se lei fosse contenta la mia
volontà sarebbe di escluderla dietro le ragaz-
ze, che la medesima ha fatto senza ragione
attendendo una pronta risposta e di tutto
cuore la saluto e mi dico fretta

Pastorelli 6 Marzo 1875

Offanna Lorellari G.C.
L. Fioravanti

Caro D. Nista

Aspettavo con impazienza una vostra lettera. Sono 15 giorni da che siete partiti; e non siete stati niente premurosi di scrivere. Volevo sapere qualche cosa della determinazione del figlio mio, e di Lucia. Appena ricevuta la presente scrivetemi subito e datemi relazione di tutto. L'affitto del Braminello si è risolto, perche il Callaini lo ha voluto, tutto si è accomodato con buoni modi. Lazzaro ha fatto una grossa bruciatura nella conseguenza dei bestiami; smentite, e quant' altro, poiche i Callaini son convenuti a buoni patti. Ci è riuscito il debito di 4 mila franchi da pagarsi in 4 anni; se doveva fare Raffaello Vidi non bastavano 8 mila di debito. Io son contento che sia andato bene la cosa. Il signore ha permesso questo singolarismo per i figli suoi; sia fatta la volonta di Lui.

Manda a dire Angelo Lazzarotti, che dovete servirlo, perche non gli avete scritto?

L'affare del Pieri riguardo al progetto della tipografia è tutto sconsigliato, perche Dairi per ora non crede prudente, che abbiamo sotto la nostra direzione una tipografia.

Qui il tempo è cattivo, e si sente un po' d'umidità. Vincenzo sta bene. Vedo che ha bisogno di canini, quando venite portateglieli. Noi stiamo allegri e contenti.

Mettete l'indirizzo a questa lettera e spedite la subito. Quando avete intenzione di tornare? avrei piacere di saperlo.

Salutate il fio, e Mero, e ditegli che li aspetto, fra giorni gli arriverò: ora ho tanti affari per l'affare del Bassinello, che finiranno anche questo.

Date questa lettera a Lucia, e ditegli che mi maraviglio della sua trascuragine.

Vi saluto unitamente a Vincenzo e ai nostri confidati, e credetemi sempre

Monte Labate 11 Giugno 76

Vostro in G. C.
F. Imperioli

5. La comunità della Sabina

4 Settembre 1871 - da S. Angelo (Sabina) - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli - Augusto Sacconi - R-102

Pregi.mo Signor Don Giovan Battista

Trovandomi a far penitenza nell'Eremo di S. Angelo per una settimana, mi hanno spedito da Scandriglia la vostra carissima per la mano del mio figliuolletto, dove ne ho sentito molta consolazione, del vostro Sacerdotale e giusto carattere Iddio vi benedica. Le copie dell'Istituto se non le avete ancora spedite sospendetele, per modo che ne ho avute un numero da Roma, se poi le avete spedite appena le ricevo ve ne farò avviso per mezzo di lettera. Rispondetemi a questa lettera perche io ho scritto a David il giorno 17 di molti successi avvenuti a noi dai maligni che non osano di rapportare all'autorità falsi reclami di mere calunnie perché non possono vedere miserabili, chi cammina per la strada di Gesù Cristo (...) Deo et omnibus Santis ejus. Io abenchè tante volte afflitto tantochè e deriso non temo punto nel riflettere che il Signore mette alla prova i suoi costanti, e sono miserabile peccatore contrito, altro non hanno potuto fare ci hanno fatto impedire dal Sindaco i fogli di via per non farci partire a fare il pellegrinaggio di Monte Labro, a questo ne desidero caldamente risposta. Dunque allegria e fede, ho! Quando mi consolo ricevere una vostra lettera dove io non son degno e mi rallegro in sentire i tuoi affetti abenchè non abbia ancora l'onore di conoscerlo piu non mi dilungo vi passo i miei piu distinti saluti e resto baciandovi la sacra mano

Vostro Aff.mo Amico

*E servo indegni.mo per Amor di G.C. +
nostro S.re Augusto Sacconi*

S. Angelo 4 settembre 1871

*P.S. Mi spiegherete nell'altra vostra la chiamata del
nostro direttore amatissimo.*

**2 Giugno 1873 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Augusto Sacconi - R-118**

Mio caro Confratello Deg.mo Don Tista

Scandriglia 2 giugno 1873

Se voi desiderate sapere da me qualche cosa sulle mie persecuzioni, con questa mia vi dirò che quel briccone... mi ha aperto un grandissimo travaglio, ed ecco che vi si mette in opera in tutte le maniere con permissione del Signore, sempre sia fatta la sua volonta.

Dopo ritornato da Roma quando fui assieme con David vennero due carabinieri nella mia bottega facendomi una grande ammettiva in tutti i propositi e per distogliermi dalla nostra sicura e retta strada, ma io poco li curai e dopo un lungo combattimento andiedero via pieni di confusione, ed uno di questi e morto poverino di un colpo, era un bel giovane toscano un certo Frati della provincia di Siena.

Adesso l'ho trovata più forte la persecuzione e vi dirò come; essendo io stato a Roma per fare un pagamento di un terreno da me acquistato, e consegnato il denaro in mano di Notaro e numerati e messi a confronto. Siccome parla l'istrumento rogato, si dichiarò offertale e tanta la moneta in carta buona e corrente, e tirò a se la venditrice, dopo circa 20 giorni mi vedo venire il figlio di codesta venditrice da me con tre biglietti di 10 lire falsi e diceva che quelli erano nella somma che io avevo versata, e voleva che li riprendessi a ciò ricusai di prender questi biglietti, perche se li prendevo, da me stesso mi dichiaravo reo come già mi hanno accusato nel governo da falsificatore, ossia impresario di carte false provenienti dalla nostra Società.

Certamente che la persecuzione è grande ma io non temo di nulla perché temo Iddio forse questa sarà la porta del soffrire che voi mi diceste nella scorsa lettera. Ma sono allegro nel Signore. Vorrei dirvi tante cose ma ve le dirò a voce quanto più presto. Se piace a Iddio ci rivediamo.

Sono due mesi che abbiamo impiantata la Società di Famiglie Cristiane. Siamo quattro famiglie per ora e tramezzo lo scherno e la persecuzione per grazia di Dio tiramo avanti indefessi, considerate quanta occupazione sta su di me adesso. In S. Angelo abbiamo fatto qualche lavoro e la chiesa e tutta coperta adesso si fa la stanza per un Sacerdote, volesse il Cielo foste voi per questo S. luogo, tutto ciò che mi diceste nella vostra lettera è tutto riuscito in chiaro, è quanto siamo pochi caro mio Don Tista in questa bella strada e certa del Signore, il mio cuore desidera tanto di rivedervi, presto passerà Giuseppe Vichi per venire qui se vi trovaste comodo venite pure voi che allora sarei contento perché vi tengo stampato nel cuore qual più perfetto amico e confratello in G. Cristo e così tanti saluti a voi a Don Luigi il fra Domenico e tutta la mia famiglia vi saluta e le vecchiearelle che stiamo tutti bene e sono

Vostro indegnissimo

Servo ed Aff.mo Amico e Confratello G. Eremita

Augusto Sacconi

**10 Settembre 1873 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli
Augusto Sacconi - R-122**

Mio caro Don Tista

Scandriglia 10 7bre 1873

Dopo tanto vi rinvio i miei caratteri non avendo potuto prima a motivo del gran soffrire che a me e toccato e toccherà sia fatta la volontà d'Iddio la vostra ultima lettera ha

parlato il vangelo per me oltre la persecuzione del governo come vi dissi ora però sono andare in aria, altre calamità nella famiglia dal 1° di Agosto pp. che non sono dormito piu in letto sempre in continuo soffrire per la morte della povera vecchia Madre, ed un altro figlio il mezzano per nome Mariano tanto buono e la madre soffre più di me sempre però sia gloria a Dio io gli lo offrii come una vittima quando spirò nelle mie braccia e mi diede un segno di sicurezza della sua beatitudine che vel dirò quando sarete da me e la povera vecchiarella e morta tutta rassegnata alla volontà d'Iddio con tutti i Sacramenti e con un sogno del N. Maes. che la esortò a star tranquilla che pensava lui per essa,. Qui siete desiderato non solo da me ma anco dagl'altri e da Giuseppe ma il desiderio degl'altri non tende a fine diretto vel potete accorgere dalla lettera che vi scrisse Pio gli duole di stare alle regole a tutti e vonno seguitare e poi si voltano contro colui che vuol farli agire da cristiani, basta tutto vi dirò qui in casa che tanto io che Natalina vi aspettiamo giorno per giorno. adesso siamo in pochi in famiglia venite presto che ci consolate, giacche David mi ha scritto da Grenoble che vi ha dato ordine di venirmi a fare una visita, ed è necessaria tanti saluti al caro Don Luigi ed a voi tanti e ad ambi domando la S. benedizione.

*Vostro Umilissimo Servo
e Confr.lo in G.Cto Augusto Sacconi E. P.*

14 Ottobre 1873 - da Scandriglia - a Canonico Gian Battista Polverini, Gradoli Augusto Sacconi - R-124

*Al Reve.do Signor Don Giovanbattista
Polverini Sacerdote del O.rio
Acquapendente per Gratoli*

Eccomi a darvi buone notizie riguardo alla Società, ieri sera facessimo un consiglio, e per grazia d'Iddio furono messe in ordine le cose, Pio Taddei supplisce da Ministro abenchè non sia nelle famiglie ed ha rivisto tutti i conti esattamente così non possono aver più sospetti con me perché dovevo far tutto da me. Mio caro Don Tista ho! quanto avrei piacere esser comandato da tutti per fargli conoscere come si ubidisce alle regole, ma adesso che vi è questo terzo bisogna che rigorosamente adempiscono alle regole, e fuori di queste ci si ritrovano sempre imbarazzi. Adesso siamo rimasti a tre famiglie ma ce ne una ancora che puzza assai, staremo a vedere se le buono di estirpar il vizio e la superbia e la finzione, perché questo male lo predomina molto ed è stato la causa principale delle scissure e dei scandali che per causa sua sono venuti pazienza, io questo discorso lo fo con voi, e con loro ho preso un altro metodo di umiltà, e ci ritrovo molto giovamento, ad esempio di un monaco antico - che l'ho trovato per ispirazione del Signore in un antico libro de S.Padri, quando era ingiuriato ingiustamente da un altro monaco invidioso dicendogli che voleva mostrarsi umile e poi era pieno di veleno lui

*rispondeva, voi parlate così perché vedete solo i miei difetti al di fuori, ma se mi vedessi internamente quanto sono difettoso diresti di più, questo esempio mi porta gran frutto, e non mi risento più tutto soffro per amore di Dio. Domenica dopo tutta una contrita confessione andiedi solo a trovare la M. SS. della conferenza in S. Angelo e non trovai neppure l'eremita, mi tratteni genuflesso in questo S. quadro qualche tempo pregando di vero cuore la nostra cara Madre comune per questa pace e per riportare vittoria del nostro inimico, dove mi sentivo strappare il cuore dal petto dell'amore verso Dio e la Madonna SS. Ho! Mio caro Don Tosta se rivedessi la figura della Madonna in questo quadro resteresti contento Ho! Quanto si è fatta bella venite presto non tardate no per rivedere me povero briccone ma la Madonna, e quando siete venuto vi racconterò il prodigio della preghiera fatta, accadutomi per la strada nel ritornare, il briccone quando vede l'unità, ho come ha paura. Io prego per voi indegnamente e per tutti e voi non vi scordate di me in queste terribili battaglie cui ci troviamo sia fatta la volontà di Dio. Scrissi a Don Filippo per mezzo di Giuseppe e gli dicevo che facesse sapere a David il desiderio nostro riguardo alla vostra venuta, evvero che non siamo meritevoli, ma che revocasse l'ordine perché, dice il (...) *cuor contritum et umiliatum Deus non Despicies*. Vi prego di una vostra da me desiderata risposta salutandovi caramente assieme a Don Luigi acclusi quelli della mia moglie e tenue famiglia vi domando la S.benedizione e sono*

Vostro Confratello

Scandriglia 14 Obre 1873

in G.C. servo indeg.mo Augusto Sacconi E. P.

P.S. Ricevei la lettera per la mano del confratello Ottavio ed ha fatto buon viaggio non ho risposto prima per darvi buone notizie di nuovo vi saluto addio.

11 Maggio 1874 - da Scandriglia - a David Lazzaretti - Antonio Arcangeli - R-314bis

*Al Signor David Lazzaretti
Maestro Carissimo*

Scandriglia 11 Maggio '74

Essendo molto lontani da voi, e non sapendo la direzione diretta, ho creduto per parte D. Filippo, indirizzare queste due ricche per farvi noto ciò che anelavo da lungo tempo cioè di farvi sapere che io grazie al cielo mi sono al quanto rimesso, e tutti in casa godono perfetta salute come voglio sperar sia di voi e l'intera famiglia.

Da molto tempo ricevemmo una lettera di D.Filippo e dentro eravi inclusa una delle vostre lettere la quale andava diretta a Sacconi che di più volevate sapere se dove mi trovavo ma perora trovomi a casa fino alla fine di maggio. Fu mediante le febbri che indossavo quanto andai alla visita, fui rimesso per la fine di Giugno, il 1° Maggio fui rivisitato e mi venne ordinato di presentarmi l'ultimo del mese suddetto a

Rieti e da Rieti a Perugia e poi non saprei dove mi trasferiranno. Intanto ora vi dirò del nostro Eremo che noi debbolmente tutte le domeniche ci andiamo a visitarlo.

Ma riguardo ai lavori, vanno a dietro, noi David carissimo non possiamo aiutare più altro che colle vetture e di noi stessi. Io non ho altro che dire che ricordarvi di me che io di voi me ne ricordo sempre e che quanto mi troverà in altri posti farglielo sapere sempre per parte del nostro confratello D. Filippo non sapendo il posto dove vi trovate. Intanto ricevete i saluti di tutti di casa mia e permettetemi che vi ossequi con tutta la forza dell'anima unitamente alla vostra famiglia mentre mi firmo vostro umilissimo servo

Antonio Arcangeli

Mio caro Don Titta

Lunedì 10 Ago 1843

Dopo tanto viziarvi i miei caratteri non avendo potuto prima
a motivo del gran soffrire che a me è toccato e toccherà, si è
fatta la volontà di Dio la vostra ultima lettera ha parlato
il vangelo per me, oltre le persecuzioni del governo conseridiffi ora
più sono andate in aria, altre calamità nella famiglia del
S. di Agosto pp. che non sono parsite più in letto sempre in continue
soffrire per la morte della povera Lucia Madre, ed un altro
figlio il mezzano per nome Mariano tanto buono e la madre soffre
più di me sempre però più giovi. Dio io gli lo offero come
una vittima quando spiro nelle mie braccia e mi ricade un dopo
di sicurezza nella sua beatitudine che col suo sguardo lieto sa
me e la povera vecchietta e manda tutta rassegnata alla
volontà di Dio con tutti i sacramenti e con un bacio del S. Mag
che la porta a Dio tranquilla che pensava lui per ella,
Poi siete desiderato non solo da me ma anche dagli altri e da S. Giuseppe
ma il desiderio degli altri non tende a fine diretto o indiretto
accorgere dalla lettera che vi scrissi. Più gli due di stare
alla regale a tutti e sono seguitori e poi si voltano contro
colui che vuol darli agio da esistere, basta tutto vi dico qui
in casa che tanto io che Natalina vi aspettiamo giorno per
giorno. Dopo siamo in pochi in famiglia venite presto che vi conto
tutto, giacché Turi mi ha scritto da Grenoble che vi ha dato
ordine di venirmi dare un visita, ed è necessario. Tanto
Saluti al caro con Luigi ed a voi tanto cari amici Domenico e la S.
consolazione
Vostro Umilissimo servo
e Confesso in Gesù Augusto Saverio C. P.